CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

# SEDUTA
# 10.
# SITZUNG
# 17-4-1969

**Presidente: BERTORELLE**

**Vicepresidente: DEJACO**

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

# INDICE

**Disegno di legge n. 5 :**

**« Bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969 »**

**pag. 3**

# INHALTSANGABE

**Gesetzentwurf Nr. 5 :**

**« Haushaltseinnahmen- und -ausgabenvoranschlag der Region Trentino - Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr 1969 »**

**Seite 3**

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segret. questore - P.S.I.): *(fa l'appello nominale).*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 16.4.1969.

SFONDRINI (Segret. questore - P.S.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprende la discussione sul *disegno di legge n. 5:* **« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1969 ».**

La parola al Presidente della Giunta regionale per la replica.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Signor Presidente e signori consiglieri, è stato un dibattito il nostro del quale credo che possiamo complessivamente dichiararci soddisfatti, per lo spazio soprattutto che ha assunto la discussione, la quale non si è data limiti specifici ed ha voluto investire tematiche complesse e difficoltà e punti cruciali del nostro procedere, dell'attività della Regione, con apertura e con senso, mi pare di poter dire, di responsabilità. Devo ringraziare cordialmente i signori consiglieri che sono intervenuti in questo dibattito, anche se devo dire che quanto si è detto da talune parti e, comunque, la mole delle cose che noi stessi abbiamo contribuito nella nostra relazione a portare qui, potrebbe per certi versi sgomentare. Io dico invece che per noi questo fatto non riesce elemento di sconforto e di sgomento, riesce un fatto stimolante il notare l'entità dei problemi e anche la loro difficoltà e in taluni casi la loro gravità. Dico questo nel momento in cui da talune parti si vorrebbe dire o fare o scrivere in modo tale da far apparire la Regione in una posizione di difficoltà ben al di là di quella nella quale autenticamente si trova, perché posizione di difficoltà naturalmente esiste, come propria a quella di momenti di transizione, o tutt'al più la si vorrebbe confinare in un ruolo, modesto direi, anche se molto sollecitato, di ufficiale pagatore rispetto a certe istanze o rispetto a certe richieste, salvo accantonare questo ruolo e questa po-

sizione nel momento in cui esso non serva più, oppure si facciano giochi anche palesi al ribasso, dando per finito o per esaurito un ruolo o una funzione che tuttora esistono e permangono, come vediamo e come leggiamo in talune puntualizzazioni di stampa anche in questi giorni. Devo dire invece che, in rapporto a questi tentativi di predeterminata esauturazione di un ruolo e di una funzione, il dibattito, proprio il dibattito che si è avuto qui dentro, il suo tono e il suo livello, ha ulteriormente convalidato per il Consiglio regionale pur in questo momento, una funzione di luogo di risonanza degli interrogativi, delle proposte, dei quesiti che animano l'intera società regionale, e questo mi pare che abbia al tempo stesso nobilitato la discussione e abbia qualificato ulteriormente e altamente questa assemblea regionale. Forse siamo andati addirittura al di là di quello che io auspicavo nel mio intervento, quando raccomandavo ai colleghi signori consiglieri che occorreva oggi avere il coraggio di guardare al di fuori delle nostre mura, al di fuori dei nostri confini, in certo modo il dibattito è andato talmente al di là, anche di questo mio auspicio, che abbiamo quasi trascurato o tralasciato di occuparci del bilancio in se stesso, di talune proposte che, in ordine al programma di lavoro della Giunta, noi avevamo avanzato, e in ordine a talune iniziative di carattere anche legislativo che ci sembravano, come rimangono, caratterizzanti di un certo tipo di lavoro che vorremmo svolgere nel 1969. Tuttavia certo, anche questo fa parte del momento complesso, per cui occorre saper guardare al domani senza dimenticare la giornata odierna, occorre tener d'occhio la lunga distanza e la breve distanza. Nel momento in cui i fatti, o talune spinte anche politiche o talune situazioni precostituite vorrebbero farci fallire su ambedue i fronti e sulla lunga distanza e sulla breve distanza, noi invece siamo qui a dire che l'impegno nostro è quello di guardare con intensità giusta e pertinente a tutti i fenomeni, nell'ambito delle nostre forze, che sono evidentemente le forze che non presumiamo di avere al di là di quello che è anche un rapporto numerico e di Giunta, che è comunque una Giunta di minoranza. La Giunta ha preferito che qui si facesse una esposizione delle cose e delle situazioni come sono, senza raddolcirle, senza le nuvolette di ottimismo alle quali qualcuno si è riferito e che abbiamo voluto non inserire come toni, che il cons. Raffaelli giustamente diceva avrebbero potuto essere trionfalistici e io lo ringrazio di avere dato questo riconoscimento allo stile di problematicità che abbiamo voluto esplicitamente porre a questa nostra impostazione introduttiva al bilancio; così un riconoscimento di questo tipo mi pare sia venuto anche, sia pure in un altro contesto di valutazioni dal cons. de Carneri, così come io devo dire con gratitudine ai consiglieri del mio gruppo, soprattutto ai consiglieri Pasquali e Kessler, di avere voluto sottolineare questo fatto della serietà, oserei dire, e comunque della autenticità che abbiamo cercato di dare alla nostra esposizione nei confronti delle situazioni e dei fatti che investono la comunità regionale in questo momento. Certo è che qualcuno in questa posizione di franchezza ha voluto quasi rintracciare o vedere una specie di notificazione di sconfitta o un preannuncio di sconfitta, una dichiarazione di fallimento. In questo senso e in questo momento, mi pare che alcune puntualizzazioni vadano fatte, e soprattutto mi pare che occorra ricordare che sa un po' di meraviglia, certa meraviglia che si è espressa qui, quando abbiamo detto che rimangono ancora marcate le distanze fra le realizzazioni conseguite e gli obiettivi che ci siamo proposti attraverso i piani economici, quasi non sapessimo quale è la mole e l'entità del ca-

rico che abbiamo posto nelle diverse dimensioni degli enti pubblici, soprattutto per finanziare i piani economici provinciali, come non sapessimo che si tratta di un apprestamento, — complessivamente abbiamo detto di 222 miliardi nel triennio —, nell'ambito di due piani economici, quasi non avessimo detto che noi ci attendiamo, e non sappiamo appunto se questo potrà verificarsi, un intervento che a carico dello Stato è stato posto nell'ordine di 110 miliardi, cioè praticamente della metà di questa necessità di copertura. Quello che contava e quello che conta è quello che qui abbiamo fatto, con dati concreti reso verificabile, ed è che per parte nostra, e sottolineo quello che ieri ha notato il Presidente Kessler, per parte nostra questo è avvenuto. Mi piace che la Giunta provinciale di Trento, attraverso il suo Presidente, abbia sottolineato questa volontà di corrispondenza che la Giunta regionale ha dimostrato rispetto alla attuazione dei piani economici per quanto riguarda la propria parte di impegno e di intervento. Io ringrazio anche che si sia voluto dare un pubblico riconoscimento circa il salto, non solo di qualità, ma anche di quantità e quindi di possibilità operativa, che dalla Giunta provinciale di Trento ci è venuto dopo la nuova disponibilità, realizzata in conto art. 70 su questo bilancio di previsione. E ancora su questi aspetti vorrei dire che non è vero, cons. Gouthier, che in qualche modo noi abbiamo sotteso quella che è la dimensione degli impieghi sociali o che noi in qualche modo tendiamo a eludere questa componente degli interventi dell'ente pubblico, sempre che facciamo riferimento a quei piani economici dei quali lei è buon conoscitore, come ieri ha voluto qui ricordarci, e che per taluni aspetti qui ricordati investono proprio quelle tematiche della difesa del suolo e di altri aspetti della iniziativa nel settore ospedaliero, ai quali nella discussione di ieri si è fatto così ampio riferimento, posto che il 55%, io tengo a ricordare, degli impieghi sociali nell'ambito dei piani economici sono proprio dedicati a questi aspetti della difesa del suolo e della viabilità.

Vi sono state poi, mi pare, valutazioni unilaterali, o quanto meno non complete. Io posso convenire col cons. Pruner che ci sia in certo modo un qualche discorso che riguarda il così detto autoritarismo dei mezzi finanziari, cioè questa carenza di collegamento e di contatto tra l'ente autonomo e lo Stato soprattutto nell'allestimento dei mezzi che ci consentano di realizzare le nostre previsioni programmatiche. Ma io vorrei intravvedere qualche spiraglio del nuovo. Certo che se dobbiamo riferirci solamente alla legge 910, la legge del Piano verde, debbo dire che questo autoritarismo potrebbe avere una conferma, sul tipo di cose che noi non vediamo possibile siano conseguite, sul tipo di cose ancora a modificare, sull'impostazione che quindi non riteniamo più accettabile; ma se guardiamo alla legge 614, cioè a quella più recente, al di là di quelle che possono essere le diverse valutazioni sull'allestimento dei mezzi come sono venuti alle due Province, se guardiamo al funzionamento della 614, cioè alla possibilità di dialogo che essa ha consentito tra enti autonomi e Stato, io dico che qualche cosa di nuovo c'è, nel senso che veramente questo discorso sull'autoritarismo dei mezzi per la legge delle aree depresse mi pare che non abbia più molto motivo di esistere perché in quella circostanza un maggiore dialogo sicuramente c'è stato e in questo io vorrei vedere un discorso di prospettiva migliore rispetto alle esperienze passate. Né è vero, sempre in rapporto a valutazioni unilaterali o incomplete, cons. Agostini, che solo il 3% come è stato detto qui, mi pare da lei appunto, sia disponibile quest'anno sul bilancio 1969 per nuove spese. In pratica

si è detto: c'è solo 1 miliardo per fare nuove leggi. Io dico che non è completo questo ragionamento, ove si rifletta il fatto molto semplice che questo bilancio consente deliberazioni e decisioni in quest'aula, indipendentemente da quelli che sono i fatti posti obbligatoriamente a nostro carico da leggi pluriennali; il fatto stesso delle disponibilità nuove che andremo a esercitare, a porre a disposizione delle Province sull'art. 70 dice che il discorso è ancora relativamente elastico per questo aspetto e che comunque ci sono possibilità di decisione all'interno del Consiglio, su poste di bilancio, che non sono rigidamente collegate a fatti predeterminati e a leggi, e questo è nell'ordine delle centinaia di milioni sicuramente, nell'ordine di qualche miliardo sicuramente rispetto al totale. Quindi non è pertinente il riferimento a un margine di manovra che sarebbe ridotto soltanto al famoso miliardo di nuove leggi.

E quando si volesse parlare di bilancio troppo rigido, io non voglio sottrarmi a un rilievo di questo genere, inteso nel senso più lato, perché indubbiamente si tratta di un bilancio che rappresenta una certa rigidità, ma dico che questo tipo di rigidità è una conseguenza di una scelta politica, di politica economica che abbiamo fatto, che questo Consiglio ha fatto, che consegue alla votazione di leggi pluriennali che questo Consiglio, spesso in larga maggioranza quando non alla unanimità, ha votato, con una impostazione che ha significato questo tipo di scelta e cioè il discorso della lunga distanza rispetto al discorso dell'episodio, e che quindi di riflesso non poteva non comportare un certo tipo di rigidità, che ha il prezzo pagato ad una impostazione, che è in definitiva l'impostazione della programmazione, in ogni caso della visione a lunga distanza. Ora, l'avere molto insistito noi sulla problematicità delle situazioni, l'essere noi stessi in qualche modo bombardati vorrei dire da fatti, da episodi che avvengono fuori di qui, che sono anche recenti, che hanno aspetti così drammatici, spesso luttuosi, l'insorgere contemporaneo nel paese di situazioni, le più diverse e spesso le più contrastanti e, comunque, quelle che inducono tutti come classe dirigente a profondamente meditare, forse ha posto per altro qui un certo alone di drammaticità nella situazione regionale, che va al di là, io credo, anche delle cose che noi abbiamo detto realisticamente, e che non si confà, mi pare, ad una obiettiva valutazione dei fatti nostri. Certamente, cons. de Carneri, stiamo battendo il capo contro il muro di molte realtà, e direi che questo è il nostro mestiere di politici, questo è il compito di una classe dirigente, quella di non rompersi la testa possibilmente è quanto di riflesso ne deriva, non tanto come persone quanto come preposti ad una comunità. Lei dice che la nostra situazione regionale è l'indice delle contraddizioni della società italiana, e io sono d'accordo, come potrebbe non essere questo? Queste difficoltà del resto le ho messe davanti, le nostre difficoltà o i nostri ritardi realisticamente li ho esposti, lei stesso mi pare li ha riconosciuti, ma vorrei dire ancora che, in termini non tanto di consolazione, ma proprio per riferirci al fatto che noi non siamo un'isola rispetto a un contesto di situazioni difficili, né possiamo ambire ad esserlo, perché purtroppo siamo in un mare di difficoltà e di tensioni che ci circonda, vorrei dire che ogni paese oggi, — consentitemi questa piccola evasione che non è a titolo di consolazione, ma a titolo di valutazione realistica —, ogni paese oggi soffre di queste situazioni, ogni paese ha, purtroppo, diciamo purtroppo, un nord che spesso avanza, ma avanza in modo da lasciare sacche di depressione al suo interno, ed un sud che si distanzia, in un modo spesso marcato e purtroppo a volte anche troppo ge-

neralizzato. Ce l'ha questo nord e questo sud la ricchissima America, nonostante la sua potenza, ce l'ha l'Unione Sovietica e neppure la pianificazione sovietica ha potuto finora impedire che questo divario fra le repubbliche ricche e quelle povere si accorciasse; basta ricordare certe recentissime enunciazioni o non molto lontane enunciazioni di un piano settennale di Krusciov e come esso è finito e come quelle difficoltà permangano, per capire come ogni paese abbia regioni come la nostra, le quali devono correre più delle altre regioni per tenere il passo, ogni paese deve fare i conti con la inevitabilità a volte di certe leggi economiche. Il cons. de Carneri ha ricordato Battipaglia, — io non sono qui a fare polemica né raccolgo accenni polemici, ma per dire della interdipendenza delle situazioni e dei fatti che riducono la dimensione del mondo, come ieri ricordava il cons. Salvadori —, vorrei fare un riferimento proprio pertinente a Battipaglia: tra le cause della crisi della occupazione e del ridimensionamento così drastico della coltura ortofrutticola là in quella zona, che dovrebbe essere il paradiso degli ortofrutticoli, c'è proprio il fatto che oggi il concentrato di pomodoro si acquista in Russia, dove la manodopera notoriamente costa molto meno che in Italia. Ecco perché mi riferisco a questi fatti economici, con questi loro riflessi così pesanti. Paghiamo da una parte quello che si determinata da un'altra. Tutto questo c'entra con la nostra tematica, c'entra nel senso che questo insorgere dell'imprevidibile, questo sorgere del nuovo e del diverso fa parte di quest'epoca, lo mettiamo nel bagaglio delle nostre esperienze, delle nostre difficoltà, di un qualunque governo che presieda alla cosa pubblica, nessuno risponde più soltanto per se stesso. Certo, questo può a volte provocare qualche senso di smarrimento, può far nascere certe tentazioni, ce ne hanno suggerite alcune, ce ne hanno fatto qualche riferimento i cons. Betta e Pruner, quando dicono: di fronte al difficile rapporto con lo Stato, di fronte ad un certo configurarsi troppo lento di autonomie reali, di fronte a talune indubbie sordità del governo, create un fatto clamoroso; noi vorremmo, dicono, le dimissioni della Giunta. Io giudico che queste dimissioni rappresenterebbero oggi semplicemente un fatto di rinuncia morale, una abdicazione al dovere prima ancora che un episodio politico; osservo, solo in seconda linea, che esse probabilmente sarebbero inutili. Alla lunga, la ripetizione sistematica di certi meccanismi di reazione va svalutando le forme della protesta, se ne accorgono perfino i sindacalisti, quando avendo usato dello sciopero come arma prima nel conflitto, non come dichiarazione finale e ultimativa di guerra, al punto di svolta si trovano spesso scavalcati dalla iniziativa incontrollabile dei loro stessi compagni, come ultimamente si è visto proprio per i casi ai quali ha fatto riferimento anche il cons. de Carneri, ma si accorgono però che così facendo al fondo della strada perdono quel potere contrattuale che giustamente erano andati ricercando. Noi restiamo quindi nella posizione dell'impegno, che non è facile né semplice, specie per una Giunta di minoranza, ma che è quello più rispondente al nostro stile e, in definitiva, risponde a quella esigenza di presenza di un governo, quale le popolazioni possono trovare o ricercare in risposta ad attese che noi consideriamo legittime. Noi siamo ancora quindi per un modo civile e ragionato di porre le nostre rivendicazioni in una posizione costantemente dialettica, anche se taluni episodi avvenuti recentemente potrebbero dimostrare che questo metodo abbia portato alla conclusione che vincono quelli che sanno gridare e protestare di più. Né ci accontenteremo certamente, cons. Benedikter, delle patenti di proprietà amministra-

tiva che ci può dare un Ministro del tesoro, io dico solo che, a lunga distanza, se questo paese che si chiama Italia vuole diventare un paese civile il nostro metodo deve avere la meglio alla fine, deve poter vincere. Ognuno di noi può avere le sue rimostranze e le sue recriminazioni. Per un Ministro Colombo che ci dice che siamo buoni amministratori della cosa pubblica, io posso ricordare quel Ministro dell'agricoltura che, quando andai a chiedere interventi per le alluvioni, mi diceva: voi siete gente seria, quando chiedete 10 vuol dire che è 10, ma quando viene qualcun altro, — si riferiva ad una regione e ognuno può immaginare a quale regione si riferiva —, vuol dire che si chiede 50 ha bisogno di 10. Io gli risposi: Però a loro date 50 e a noi date 10. E' questo tipo di equità che, sulla lunga distanza, il nostro stile io credo possa ricostituire, perché alla breve distanza il semplice stile, alla protesta, anche se fa ottenere subito, io credo che non possa esser destinato a durare, sempre sulla premessa, ripeto, che il nostro paese voglia farsi un paese civile. E ancora dico che occorre che sul nostro lavoro siamo maggiormente attenti a dare considerazione, a difenderlo, a dare buona considerazione alle cose che facciamo. Lei, cons. Agostini, ha un po' ironizzato sulle conferenze regionali, sugli incontri triangolari.

AGOSTINI (P.L.I.): No, io ho chiesto solo quale seguito aveva avuto. Non era il caso di fare ironia in quel momento.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Allora mi era parso di capire che il suo quesito contenesse questo fondo di ironia, ma non voglio insistere su questo. Le devo dire che questi tipi di iniziative hanno evidentemente in sé qualche cosa che inevitabilmente comporta un che di accademico o di astratto, tale da essere consegnato agli archivi senza considerazione particolare. Però io voglio ricordare che da talune di quelle iniziative sono venute fuori delle idee e delle proposte che fanno parte del bagaglio del nostro operare. Quando mi riferisco alla conferenza per l'industria mi riferisco ad una analisi serrata che è stata fatta del problema degli incentivi, ad esempio, anche in rapporto ad altre attività analoghe in altre regioni. Quando mi riferisco alla conferenza dell'assistenza dico che di lì è germinata l'idea ed un approfondimento della idea o della proposta della unità sanitaria locale, l'ex assessore Nicolodi ce lo può testimoniare, o dell'unità assistenziale locale che stiamo sperimentando adesso per la Vallagarina. Quando dico della conferenza dell'Adige, io dico che quelle conclusioni, in grandissima parte, si sono recepite dalla grande commissione de Marchi e fanno parte del programma operativo che verrà proposto al Governo, nell'ambito della attività di difesa del suolo. Quando parliamo di una recente riunione, ad altissimo livello, di direttori generali delle foreste dei quattro paesi d'Europa sulla difesa del legname, sulle utilizzazioni boschive e su quant'altro ne consegue, quella conclusione di coordinamento operativo che ne è sortita io credo che possa farsi elemento importante, anche nei riflessi di quei problemi dell'economia montana ai quali qui ci si è riferiti. Al fondo vorrei ricordare, solo di passaggio, anche per nostro conforto, vorrei ricordare che pur nell'ambito delle difficoltà, col rispetto di situazioni di ritardo, rimangono quei fatti che sono statistici ma che in ogni caso sono indicativi, anche senza fare riferimento alla valutazione trilussiana sui polli ai quali si è riferito il cons. Pruner, che si riferiscono a fatti obiettivi nel senso che vi è indubbiamente un pur modesto ma costante miglioramento del reddito pro ca-

pite della Regione rispetto alla media nazionale, infatti da uno scarto positivo dello 0,7 del 1963 si è passati all'1,8 del 1967. Gli occupati presenti in Regione nel periodo 1965-1968 sono passati da 291.000 a 294.000. Si potrà dire che l'incremento di 3.000 unità è cosa in sè modesta io non sono qui certamente a dire che sia cosa rilevante. Peraltro, vorrei dire che, rispetto alla ricomposizione della struttura dell'occupazione, si è verificato qualche cosa di importante, poiché questi fatti sono conseguenza di un aumento di 7.000 occupati nell'industria e di circa 2.000 nei servizi, con una riduzione di 6.000 unità in agricoltura. Questo mi pare, secondo una dislocazione fisiologica che vogliamo portare avanti nell'assetto delle forze di lavoro, nella loro strutturazione. E siamo qui in grado di ripetere e di dire che le previsioni occupazionali, quali abbiamo accertato e stiamo determinando nel settore industriale, ci sembrano positive e di conforto sicuramente, quando accenniamo ai 4.200 posti di lavoro, e sottolineo purtroppo soltanto per ora nella grandissima parte per il Trentino, e mi riferisco a un fatto che ha relazione con il piano economico della provincia di Trento. Se noi riusciamo a realizzare quell'obiettivo, e ce ne sono le premesse, noi avremo praticamente ottemperato alla previsione che facevamo per il triennio 1968-70 in ordine all'occupazione industriale, con iniziative di grandissimo rilievo, nella dimensione e nel tipo di produzione al quale si è riferito anche il cons. Gouthier. Quando parliamo della Ignis noi non possiamo dimenticare, secondo i conti che abbiamo fatto, che ciò nell'ambito del comune di Trento comporterà all'incirca 2.800.000.000 di paghe annuali, e significherà un fatturato intorno ai 40 miliardi all'anno, significherà un fenomeno indotto di occupazione di piccola e media industria, che avrà rilievo notevole, come già lo va acquistando attraverso contatti che sono in corso, attraverso la Ignis, come ci possono essere in corso in altro comune, e mi riferisco al comune di Rovereto, attraverso l'iniziativa della Grundig. Dico ciò perché in questo dibattito troppo spesso si sono voluti vedere i punti neri, i segni oscuri e non si sono voluti vedere o potuti vedere, ed è mio dovere ricordarli, i fatti che in ogni caso rappresentano lo spiraglio di nuovo o di sereno, comunque da sottolineare. E questo deve incoraggiarci a guardare le cose nel modo più aderente possibile. Un certo quadro che ha descritto il cons. Parolari della situazione mi ha fatto pensare a certe pitture così drammatiche, — non so quale sia il suo autore preferito —, così forzate, così piene di dramma, così piene di fatti ultimativi, così piene di tensione, e in realtà, cons. Parolari, a me è parso di sentire nel suo linguaggio un certo modo di tirarci dietro un certo tipo di polemica applicato sempre e dovunque a discorsi che, in definitiva, rischiano di diventare luoghi comuni. Non che io voglia escludere il peso, la presenza, la pressione dei monopoli di queste situazioni, di queste cose, peraltro non possiamo nello stesso tempo dire che vogliamo un'agricoltura diversamente dimensionata, perché quella frammentata così come è non può procedere, e quando parliamo della dimensione industriale, oserei dire, dell'agricoltura, dire che quella è da concepire, e sarà sicuramente in termini capitalistici. A un certo punto occorre fare una scelta che è di linguaggio e che è di visione delle cose. Io non consento quindi con questa valutazione che ha fatto il cons. Parolari, perché mi pare che qui egli abbia voluto dare la sensazione di costruire anche all'interno della Regione un certo castello così abitato da questa torma di avidi protagonisti della lotta economica intesa a opprimere e a sopprimere le classi dirigenti, quando qui da noi in definiti-

va a me pare che nella nostra Regione il problema è ancora quello di inventarli, di trovarli i capitani di industria e gli operatori economici. Purtroppo l'industria qui è un fatto asfittico; nella misura in cui eravamo alla ricerca delle briciole, anche le briciole potevano rappresentare un pasto, ed oggi però possiamo dire, per nostra fortuna, ed anche per un qualche nostro modesto merito, che siamo in grado di poter scegliere le industrie che possono essere più confacenti al nostro territorio e quindi andare sul discorso di industria più qualificata, come giustamente il cons. Gouthier mi pare ed altri consiglieri comunque hanno qui ricordato, qualificata in quanto posta nella prospettiva e nella distanza e nella lunga visione della intrapresa industriale. La nostra agricoltura, cons. Parolari, non sa cosa sia la struttura capitalistica. Cosa vuole che ne parliamo in questi termini qui nel nostro Trentino o anche addirittura nell'Alto Adige? Il problema, mi pare, è quello di rivedere certe liturgie, certi dogmi di vecchio tipo, per guardare le cose anche contrastando, sempre trovandosi diversi ma con occhi comunque che siano il più possibile liberi e che siano nostri. E' sempre troppo forte, mi pare, la tentazione di fingere di risolvere un problema nascondendolo sotto una etichetta. E quindi ha ragione il cons. Pasquali quando dice che questo è tempo di caduta dei miti, essi ci cadono di mano magari tra un discorso e l'altro, se osiamo troppo ripeterci, e dobbiamo fare attenzione veramente a questo pericolo. Questa caduta dei miti non deve coincidere, certamente non era questo il senso del discorso del cons. Pasquali, con la caduta di alcune certezze, perché esse sono quelle che qualificano in un modo o nell'altro nella società le forze politiche. Sarebbe assurdo che il discorso della caduta dei miti o della idealizzazione, come si dice, comportasse un parallelismo assoluto di situazioni e quasi un richiamo ad una semplice e pura politica delle cose che dovesse accomunarci. Esso può consentire per altro, mi pare, questo tipo di caduta dei miti alla quale si riferisce il cons. Pasquali, oggi è un discorso molto libero attorno al concreto, attorno ai nodi cruciali del momento. Qui c'è stata una grande imputata, la programmazione, e dietro ad essa un altro imputato, il principale, lo Stato. Mi pare secondario, nel settore esigenze di putualizzazione fotografica, che questo Stato sia fatto coincidere con la fotografia o con la carta di identità del Ministro del tesoro. Io vorrei, non per difesa d'ufficio, cercare di ristabilire un giudizio più equo. Non ha senso, mi pare, parlare di programmazione e riferirsi solo allo Stato o all'ente pubblico, allo Stato e alle sue indubbie carenze, alle sue contraddizioni. Io credo che dobbiamo caricare anche su di noi cittadini italiani, su di noi paese, qualcosa sulle nostre spalle. Quando un governo concorda con i sindacati 400 miliardi o quanti erano per il riassetto degli statali e un anno dopo si trova richieste nuove, ultimative, per altri 300; quando il ministro delle finanze tratta i problemi dei suoi dipendenti e si trova di fronte a 22 organizzazioni sindacali per il suo ministero in concorrenza tra di loro; quando un'altissima dirigenza statale si precostituisce oggi, in questi momenti, incrementi di stipendio che vanno sulle 200.000 lire al mese e 2.700 ne concede all'usciere; quando le riforme le vogliamo tutti, ma possibilmente a carico di terzi; quando in questi primi sei mesi di legislatura più di 100 leggi si sono presentate per riguardare piccoli e grandi settori del personale pubblico, allora veramente c'è da porsi un problema che a me pare di maturità e di costume, che è a monte della programmazione e anche della legge delle procedure. C'è un problema veramente di fondo in questo senso, che ci fa

tutti in qualche modo imputati e che, comunque, ci rende tutti protagonisti nella nostra parte di responsabilità. Dico questo, non per sfuggire alle responsabilità degli altri, o per cercare di sfuggire alla tentazione degli alibi che noi vorremmo darci e che in ogni uomo è spesso così presente: la nostra battaglia per il chiarimento con i poteri centrali resta comunque con tutta la sua ragione di essere. Se vogliamo mobilitare intorno a questi temi tutti i parlamentari della Regione, tutti insieme, sul tema specifico della legge delle procedure, la Giunta non ha difficoltà a promuovere una iniziativa di questo tipo, riconoscendo comunque anche alla legge delle procedure un valore portante, essenziale, rispetto a questo dialogo dei rapporti tra i poteri centrali e le autonomie locali. Un mancato chiarimento sul meccanismo di finanziamento dei piani, quello sull'art. 60, mi pare che possa comportare il quesito che si è fatto il cons. Benedikter circa l'opportunità di ricorrere al Parlamento, mi pare che un'analoga tesi l'abbia esposta anche il cons. de Carneri, ma non mi sentirei peraltro sicuro nell'anticipare un risultato positivo di tale iniziativa, e nemmeno potrei garantirne la valutazione e l'esame tempestivo. Credo che l'attenzione vada posta ormai anche per questo aspetto in direzione del secondo programma di sviluppo economico e per la prospettiva debbano essere indicate e le strategie e anche la tattica nel rapporto da adottare con lo Stato. Qui, a quel momento, potrebbe ritenersi opportuna la proposta avanzata ieri dal cons. Benedikter, di una speciale investitura che provenisse dal Consiglio in ordine alle dimensioni e ai limiti di questa trattativa e sul tipo della trattativa da condurre con lo Stato, rispetto al finanziamento dei piani economici. Frattanto io vorrei, a puro titolo di cronaca, fare qualche cenno, anche qui in parte di chiaramento se non di interpretazione, della positività quale fin qui abbiamo riscontrato, pure in tutti i suoi limiti e pur avendo noi nel piano economico ora diversificato il sistema di finanziamento dei piani, della positività che fin qui si è avuta nel metodo della contrattazione con lo Stato, quale è a riflesso dell'art. 60 dello Statuto, a fronte di situazioni che normalmente vengono ritenute migliori, quale è ad esempio quella di una Regione a noi vicina, recente, il Friuli - Venezia Giulia, la quale, come è noto, riferisce i propri finanziamenti a percentuali fisse che lo Stato ha determinato. Ora io debbo dire che dei due metodi, quello della trattativa annuale con lo Stato e quello del trasferimento meccanico in percentuali, nel gettito dei tributi erariali, in questa alternativa chi ne esce vincente fino ad ora, chi fino ad ora è uscito vincente è la nostra Regione. Per un fatto di curiosità io ho pregato gli uffici di esplicitare i dati dell'esercizio finanziario 1968, e comparando analoghe voci e gli effetti dei due meccanismi, debbo dire che quanto è venuto in Regione attraverso l'art. 60 è superiore di 1 miliardo e 100 milioni rispetto a quello che è venuto al Friuli - Venezia Giulia, e non è compreso in questo calcolo quanto è venuto a parte alle Province, in conto percentuale sulla ricchezza mobile, posto che il 60% che viene riconosciuto al Friuli - Venezia Giulia ha fruttato 7 miliardi, il 90% che viene riconosciuto alle nostre due Province ha fruttato 10 miliardi e 500 milioni. Se dovessimo ripetere il discorso in conto 1969, con l'incremento che abbiamo avuto nel frattempo di 3 miliardi, e nella presunzione che queste percentuali relative al Friuli - Venezia Giulia non sono gran che modificate, perché la situazione economica non ha registrato grandi avanzamenti né grandi regressi, io credo che dovremmo anche per il 1969 poter dire che questo meccanismo per quanto difficile e modifi-

cabile e da modificarsi nella trattativa, comunque non ha determinato per la nostra Regione, rispetto ad altre, o a quest'altra che abbiamo citato, situazioni di difetto o di arretramento. Certamente vi è il pro e il contro in tutte le cose, e in queste cose il contro è dato dal fatto che la trattativa non consente la previsione a lunga distanza, è esposta a situazioni e anche ad umori mutevoli, mentre il riferimento a un gettito e a percentuali costanti consente un discorso più proprio all'ente pubblico, che si chiama programmazione o, comunque, previsione sicura anche a lunga distanza.

A questo punto vorrei dedicarmi ad alcuni temi un po' specifici di questo dibattito. Vorrei dare al cons. Betta un riconoscimento. Pure avendo io avanzato alcune tesi caratterizzanti la iniziativa del P.R.I., non mi soffermo qui su quella di un emendamento preannunciato, mi pare che egli si sia discostato, vorrei dargliene atto, per una tendenza così propria ad ambienti del suo partito, di tracciare in fatto di tesi opinabili, linee di demarcazione quasi tra puri e reprobi della politica, quale in questi mesi si è espressa, attraverso pubbliche esortazioni o invettive o proclami quasi domenicali, proseguiti poi anche attraverso il sostegno di generose iniziative infrasettimanali di stampa. Una certa parte del bagaglio delle primitive accuse ha potuto essere depositata, e per una riflessione abbandonata, a confronto con la realtà effettiva, rispetto a quella immaginata. Non escludo assolutamente la buona fede. E questo dimostra che il dialogo consente molti passi, utili e possibili agli uomini di buona volontà.

Vi sono due temi evidentemente, cons. Betta, che meritano attenzione, e riguardano ambedue i problemi del lavoro. Mi considero e ci consideriamo tutti sufficientemente pronti a intendere che il discorso di una società che non ci scoppi tra le mani, passa attraverso il modo di risolvere questi problemi, innovando, senza abbandonare taluni capisaldi, guardando alla tecnologia e alla produzione, non disgiuntamente dalla condizione umana, anzi mettendo questa prima di quelle. Il cons. Betta mi chiede e ci chiede se sia prevedibile un meccanismo diverso nell'attribuzione di contributi regionali sulla legge di incentivazione industriale, o addirittura una revoca di contributi là dove gli imprenditori non rispettino i diritti dei lavoratori o determinino situazioni interne non confacenti alla loro dignità. Il discorso, cons. Betta, non è solo politico, per forza di cose ha da essere anche in un profilo giuridico. Contributi o agevolazioni mediante concessioni o facilitazioni nei crediti, una volta che si sono deliberati fanno sorgere un diritto nel soggetto, il quale ha ottenuto quella agevolazione e, secondo un principio generale, gli atti dai quali sono sorti i diritti non possono essere revocati, ma soltanto annullati quando vi siano premesse di illegittimità originali. Ora è chiaro che le vicissitudini successive all'intervento delle autorità regionali non possono influire come tali sulla legittimità dell'atto, la quale dipende dall'esistenza oggettiva e soggettiva dei presupposti nei momenti in cui quelle concessioni si sono date, e la legge regionale non prevede possibilità quindi di revoca di somme erogate in conto interessi alle aziende che beneficiano dell'intervento regionale, peraltro l'istituto di Mediocredito, su nostra richiesta, impegna le ditte, attraverso un apposito atto separato, ad attenersi alla legislazione vigente in materia di rapporti di lavoro. Questo rapporto, questo impegno, mi rendo conto, ha sostanzialmente un valore morale ed esercita un tipo di coercizione o di pressione indiretta, della quale noi possiamo servirci, ci serviamo come autorità regionale ogni volta che siamo richiesti di un intervento di mediazione o di con-

ciliazione per le parti, anche nelle vertenze sindacali. Analogamente la Regione ha indicato ai comuni uno schema particolare di impegni da far assumere alla controparte, con specifica relazione a previsione di inadempienze o con specifica relazione ad adempimenti alle quali le controparti sono tenute, con indicazione di un certo tipo di penalità. La Regione quindi deve dirle che non può legittimamente revocare, nei casi da lei sommariamente indicati, i contributi deliberati. Sia chiaro, ripeto, che non faccio qui questione di giustezza delle richieste intese a ottenere che i datori di lavoro tengano fede ai loro impegni ed osservino le leggi e gli accordi nazionali e regionali in materia di lavoro; il problema è se sia possibile adottare una norma la quale consenta di revocare delle agevolazioni già concesse, in conseguenza di un così detto comportamento ingiusto, come si è scritto nella pubblicazione del suo partito, « casi nei quali si lamentano indecorose situazioni aziendali o i datori di lavoro si rifiutino di intrattenere un colloquio dignitoso con i lavoratori ». A mio avviso si può esaminare la convenienza di una norma che consenta la revoca di una agevolazione, ma solo per quelle ipotesi in cui il comportamento dei datori di lavoro sia certamente illegittimo e cioè sia in contrasto con una precisa statuizione di legge e possa essere riferito all'azienda o al soggetto al quale si sono concesse le agevolazioni. Ma qui devo osservare che il fare richiamo ad un comportamento ingiusto o a situazioni indecorose, significa portare un problema da un piano, che in questo momento a noi interessa in un profilo necessariamente e soprattutto giuridico, a un campo morale e sociale, dove vi possono esistere o possono coesistere sentimenti di riprovazione o di approvazione, sui quali non è che abbiano da crearsi distanze fra valutazioni sue o nostre, ma che devono, e in questo caso non possono, essere precisate come situazioni in netto contrasto con la legge. Quindi io ritengo, in questo senso anticipo quanto voleva dire o quanto potrà dire l'assessore all'industria, che in un quadro che sia fondato su premesse giuridiche noi prevediamo comunque di inserire nei rifinanziamento della legge 10, — sulla quale già l'assessore si è intrattenuto con i rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro, prima di portare il disegno di legge definitivamente in Giunta —, talune innovazioni, dalle quali risulti che nelle concessioni di contributo comunque sono preferite imprese che hanno il loro domicilio fiscale nel territorio della Regione, che perseguano iniziative ritenute particolarmente idonee ad aumentare l'occupazione della manodopera locale, ed a valorizzare le materie prime o i prodotti primari locali e che rendano compartecipi i lavoratori dipendenti agli utili o alla gestione dell'impresa. Premessa all'ammissione al contributo sarà tra l'altro quella che le imprese osservino comunque nei confronti dei lavoratori le funzioni normative e retributive previste dalla legge e dai contratti collettivi.

Ma mi consenta, cons. Betta, di non accettare una certa parte del suo discorso, là dove in certo modo quel discorso sugli operai affittati agli imprenditori fa quasi pensare a talune compiacenze che la Giunta passata o attuale avrebbe espresso nei confronti degli industriali, e del resto quasi che le iniziative di agevolazione industriale avessero un solo destinatario, cioè l'imprenditore nella sua figura fisica e in questo caso un imprenditore portato soltanto a fare gli interessi che siano quasi profitti indebiti. E' chiaro che una compiuta visione delle cose deve richiedere e deve far pensare, io ritengo, che non tanto e non solo nel momento in cui si pensa ad iniziative industriali noi abbiamo di fronte la figura fisica di un

imprenditore, il quale indubbiamente cerca il suo profitto, ma comunque una situazione generale economica, nella quale occorre inserire forme di sollievo, forme di sostegno, quali possono essere date appunto dall'occupazione industriale in generale.

E in quanto al secondo tema, cons. Betta, quello dello statuto dei lavoratori, io veramente avrei preferito e ancora preferisco che vi sia una sua proposta. Dico questo perché se noi dobbiamo configurare quello che diciamo in un profilo giuridico, io non saprei a quale competenza statutaria fare riferimento quando parliamo di questa ripetuta, sbandierata, proclamata carta, o statuto che sia, dei lavoratori. Sappiamo che c'è una questione di competenza, che non è superabile, sappiamo che altre regioni hanno in materia di lavoro una competenza almeno terziaria, una competenza secondaria in materia di rapporti di lavoro. Noi abbiamo una competenza terziaria in materia di previdenza per le assicurazioni sociali. Del resto c'è una iniziativa governativa in questo senso, e io credo che a questo punto valga opportunamente riferirsi a quella iniziativa che evidentemente avrà modo di spaziare su tutta l'area del territorio nazionale.

Ed ora passo ad alcune ulteriori indicazioni. Qui in questo dibattito sono intervenuti 17 consiglieri. Devo dire che la partecipazione è stata molto larga e appunto per questo io non pretendo di esaurire nel dettaglio anche taluni interrogativi che si sono posti, ci sono per questo disponibili da subito i colleghi assessori di Giunta.

Vorrei riferirmi al tema dell'art. 10. Noi a questo punto siamo di questo parere: che le esperienze che abbiamo fatte, — ne ha riferito largamente il cons. Raffaelli nel suo intervento —, le difficoltà che esistono e che non basta superare con una dichiarazione per quanto apparentemente volonterosa e piena di significatività, le proposte che per altro esistono e che abbiamo ereditato da precedenti deliberazioni anche di Consiglio regionale, debbono ora concretizzarsi. Condivido la convinzione del dott. Raffaelli, che in definitiva a questo punto si tratta di un discorso politico. Mi pare che non si viene più a discutere sul pro o sul contro; per quanto almeno attiene al passato si deve cercare un momento di conclusione, che non preclude le diversità di visione eventuali del domani, ma che comunque chiude per un certo periodo una partita che da anni è aperta. Ed allora io anticipo qui una proposta della quale si fa portatore l'assessore preposto a questo settore, cioè di comporre una commissione consiliare, la quale si occupi di questo tema, sia presieduta dall'assessore competente, ed abbia il compito di riferire al Consiglio entro un termine da stabilirsi, che direi indicativamente di due mesi, in modo che ognuno di noi sia messo di fronte alle situazioni quali esistono, come esistono, con tutte le implicazioni e le valutazioni conseguenti che ne possiamo trarre e le possibilità quindi conclusive di mettere un punto fermo a questo tipo di vicenda.

Per quanto riguarda la Finanziaria devo dire al cons. Raffaelli che stiamo mettendo a punto una proposta. Non è che tutte le visioni a questo riguardo degli interlocutori che abbiamo avvicinato siano collimanti e nel profilo generalmente politico e nel profilo tecnico, e soprattutto rimane, a mio modo di vedere, il problema della dimensione di questa Finanziaria, che troppo spesso si vuole vedere come un fatto sicuramente e totalmente risolutivo, ma che può esercitare una funzione, se non totalmente risolutiva, comunque grandemente incisiva su una premessa di funzionalità e di dimensione, che è comunque fondamentale. E' in questo senso che noi stiamo mettendo ora a

punto una proposta che tra non molto tempo esamineremo a livello di Giunta.

Per quanto riguarda una richiesta che ha fatto il cons. Raffaelli su una carenza della mia relazione in fatto di problemi di viabilità, devo dirgli che a tali problemi avevo fatto riferimento nella mia relazione precedente. Il fatto, come diceva ieri il cons. Kessler, che abbia suddiviso la mia esposizione in due momenti, può avere fatto dimenticare in seconda istanza quello che si è detto al primo livello, ma in ogni caso io vorrei confermare che quel concetto di « Regione aperta » che io ho sottolineato e cioè di Regione disponibile alle aperture verso le Province e Regioni vicine, al di qua e al di là dei confini nazionali, questo discorso di una Regione aperta per me rimane e rimane come fondamentale. Io ritengo che questo tema potrebbe trovare addirittura oggetto di discussione a sè stante, talmente è importante, sia pure inquadrato in talune previsioni che già hanno espresso i piani economici e provinciali. Il punto di partenza è comunque una conclusione entro tempi il più possibile abbreviati della realizzazione dell'autostrada del Brennero e i conseguenti raccordi autostradali che parallelamente e contemporaneamente possono considerare i collegamenti di Bolzano con Merano e di Mori con Riva. Si pone quindi un problema di collegamento, che vorrei chiamare « Europa mare » e che è imperniato sul discorso della Valsugana, ed è qui che si pongono alcuni problemi collaterali, di iniziative esterne a questa Regione che in qualche modo possono essere di secondario riflesso o significato rispetto a questa soluzione della Valsugana, quando pensiamo all'iniziativa autostradale, o almeno alla società che si è costituita per un'autostrada attraverso la Val d'Astico. Ed è comunque da proseguirsi il discorso del progettato traforo dello Stelvio, ed è da vedersi anche questo discorso nei riflessi e nel suo orientamento, nei riflessi anche con l'autostrada del Brennero. C'è il discorso di un collegamento regionale con la Lombardia, apparendo rilevante la soluzione di una efficiente e moderna arteria Sondrio - l'Aprica, il traforo del Tonale e il collegamento con le valli di Non e di Sole che pongano il collegamento conseguente con l'autostrada del Brennero, e di riflesso con il mare e la Valsugana, e l'autostrada di Alemagna, che può interessare marginalmente la Regione ma che è da mettere tra i problemi allo studio, anche in un riflesso di condizionamenti e di benefici che ne possono derivare per la zona nord-orientale della Regione, anche in una ipotesi di concorrenzialità, che potrebbe essere esercitata sull'autostrada del Brennero e che quindi è tale da far porre quesiti che ritengo qui io non ho motivo e modo di subito risolvere, ma che potrebbero fare oggetto di specifica discussione.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla riforma ospedaliera confermo l'impegno della Giunta di presentarlo entro la fine del mese. Il nostro collega Nicolodi è autore di alcune edizioni di quel disegno di legge, voglio ricordare quanto sia tormentato questo *iter,* e l'attuale assessore Fronza è autore di altre edizioni in alcune parti che sono quelle cruciali. Nel momento in cui dico che manteniamo l'impegno di presentare il disegno di legge entro la fine del mese, credo che anche faremo riferimento, come esplicito punto di considerazione, al progetto presentato nella precedente legislatura, che peraltro deve anche tenere conto di quanto nel frattempo è venuto in espressione come finalità di governo attraverso le leggi delegate.

C'è un altro aspetto delle cose che riguarda l'agricoltura. Io sono riconoscente a quanti hanno qui detto e sottolineato come su questo

fatto e su questo tipo di politica si giochi una posizione determinante per la nostra economia in generale. Qui si sono sentiti accenti anche preoccupati, soprattutto sul piano Mansholt il cons. de Carneri ha visto una impronta capitalistica; i colleghi di lingua tedesca hanno espresso consensi e taluni anche perplessità. Ma noi siamo dell'idea, come ho detto nelle mie dichiarazioni più recenti, che in direzione di quel piano noi si debba mantenere orientata la bussola come linea di lungo percorso. Cioè non significa che questo piano non sollevi interrogativi e non richieda adattamenti alla situazione delle Regioni alpine, ma quando questa Giunta parla per l'agricoltura di una più accentuata politica delle strutture, implicitamente vuole esprimere un consenso di fondo all'aspirazione espressa dal piano Mansholt. E cito alcuni fatti: sei anni fa il MEC spendeva 500 milioni di dollari, 310 miliardi di lire, per puntellare i prezzi di alcuni prodotti agricoli, e quindi per garantire ai contadini un reddito sicuro; nel 1968 la cifra è triplicata, 1 miliardo e mezzo di dollari; quest'anno si stima che occorreranno quasi 2 miliardi di dollari, cioè 2.500 miliardi di lire che, in definitiva, su qualcuno dovranno ricadere, in definitiva ricadono sul contribuente europeo. Perché tanto aumento? Per due motivi soprattutto: perché il prezzo remunerativo di certi prodotti agricoli sostenuti attraverso questo meccanismo ne ha dilatato le coltivazioni e perché l'incremento delle rese unitarie dovute al progresso tecnico ha pure esso spinto la produzione. Come dire che fino ad ora la politica agraria del MEC ha quasi soltanto, come dicevo nelle mie dichiarazioni tempo fa, preso di mira soltanto i prezzi, pur lodevolmente nel profilo di un sostegno dei prezzi agricoli, e quindi a sostegno dell'economia agricola, per altro non tenendo in pari rilievo l'esigenza di modernizzare le strutture agrarie, di produrre a costi più bassi, insomma di industrializzare, per quello che il termine significa, l'attività agricola. Quindi, queste cose si sono dette da Mansholt, che in un certo modo è considerato il padre dell'agricoltura europea; ma anche come autocritica io credo che possiamo recepirle, sia pure, ripeto, in quel quadro di attente valutazioni e di indispensabili approfondimenti che il discorso comporta. Mi riferisco ad un'altra circostanza che fa considerare pertinenti le perplessità o le esigenze di approfondimento. Si dice che in Europa occorre produrre più carne perché il bestiame che alleviamo non è sufficiente, ne importiamo 300-400 miliardi all'anno di bestiame, ma è chiaro che quando questa volontà di autosufficienza in questo settore zootecnico lo mettiamo a confronto con quello che potrebbe significare domani nella produzione industriale, posto che oggi l'ingresso di carne è controbilanciata dalla fuoriuscita di produzione industriale, è chiaro che l'impegno pur lodevole, notevole, dell'autosufficienza nel campo zootecnico potrebbe comportare riflessi pesanti nel campo dell'attività e dell'occupazione industriale, ed è evidente che in questo senso occorre misurare i due tipi di situazioni e i due tipi di svantaggi, che comunque oggi abbiamo, anche se ciò alla fine comporterà una scelta. Così come quando diciamo che il piano Mansholt prevede l'uscita nei prossimi 6-7 anni di cinque milioni circa di contadini e chiediamo che cosa comporta questo per l'Italia, ci dicono intorno a 2 milioni di contadini. E' evidente che noi su questo fatto dobbiamo essere estremamente attenti, non a caso qui si è avanzata alla Giunta la proposta di un convegno che determini a fondo le valutazioni su questo tema. Che cosa può derivarne per l'agricoltura, che cosa può derivarne per la montagna? Il cons. Salvadori ha fatto delle osservazioni molto pertinenti a questo riguardo.

Certamente non dobbiamo vedere tutto in funzione di questo convegno che stiamo predisponendo, occorre avviarci su una certa strada comunque, del resto i piani economici mi pare che siano già su questa strada, anche se il piano Mansholt potrebbe a un certo momento rappresentare un punto di arrivo estremo o estremistico di quel tipo di linea che abbiamo indicato.

Quanto all'industria di Stato, a me pare importante il consenso di massima che è stato dato qui dal capogruppo della S.V.P. Io dico che questa iniziativa andrà studiata e che, comunque, per adesso va ricercata. Noi già ne parliamo come se l'avessimo acquisita, mentre non è facile, il discorso iniziale è quello di acquisirla. La nostra proposta di portare attorno al tavolo del ministro non solo esponenti di enti pubblici ma anche degli operai, ha questo significato di sollecitazione e di pressione nei confronti dei pubblici poteri, salvo determinare poi le modalità conseguenti, una volta che una assicurazione sia data in termini meno generici di quanto fino ad ora sia accaduto di avere.

Per quanto riguarda i temi ai quali si è riferito esplicitamente il cons. Benedikter sulla protezione civile e su altri, io, auspicando una nuova legge per il servizio antincendi e via dicendo, vorrei fare una proposta, cioè che si possa fare istruire un comitato misto di studi con le province, comitato per ora tecnico, come abbiamo fatto ieri per i problemi del parco dello Stelvio, e comitato che comunque predisponga per il livello politico gli orientamenti o i vari tipi di soluzione che possiamo dare a questo tema fondamentale della produzione civile, quando sappiamo contrastato da una diversità di competenze, da mancate attuazioni di competenza. E questo in certo modo mi introduce ad accennare ad un tema della compenetrazione indubbia che oggi esiste tra Regione e Province, non solo per le tematiche, ma anche per le cose così come si profilano o verranno a profilarsi nel futuro. Il cons. Raffaelli si è un po' meravigliato di una certa generosità espressa nei confronti delle Province, ma io ho questa visione delle cose. Dico che non è tanto il fatto da vedersi nel senso delle competenze, cioè nel senso che la Regione in qualche modo abdichi a competenze proprie o che la Regione non debba essere gelosa custode di competenze attuali, quanto il fatto è nel senso che andiamo in certo modo determinando, attraverso i metodi e i dialoghi, quello che vorrei chiamare quasi un bilancio unico, del quale per altro dobbiamo essere parallelamente e contemporaneamente responsabili e vigili custodi. Poiché non sarebbe giusto non rendere conto dell'uso di una certa generosità espressa, ma per reciproco atteggiamento di responsabilità mi pare doveroso che questa impostazione richieda che si sia capaci di essere vigili sulle cose che insieme facciamo, avendo come punto di riferimento un documento obiettivo e che rappresenta un impegno preciso anche a livello politico, che è il piano economico. In quanto siamo in questa linea io credo, cons. Raffaelli, che non dobbiamo preoccuparci di una espansione dell'art. 70, quale si è determinata dalla Giunta quest'anno.

C'è un tema tra gli ultimi, oso dire, che il cons. Mayr ha qui portato, e che anche il cons. Benedikter aveva per parte sua toccato. Il cons. Mayr si è avventato con una certa irruenza su questo tema del personale della Regione lamentando e disfunzioni e disparità e discriminazioni. Dico che si è avventato con una certa irruenza, dalla quale vorrei invitarlo a guardarsi, così, non a titolo polemico, ma con estrema cordialità, poiché anch'io, che ci sono dentro per una mia funzione di capo del personale, di responsabile di questo settore, mi sto aggirando molto spesso in una selva, non so

quanto selvaggia, ma comunque molto amplia. Una volta mi ero anche preoccupato di contare il numero delle leggi che esistono in questo settore e delle norme conseguenti di regolamento esistenti, le dico cons. Mayr che sono molte, al punto che noi stiamo tentando l'opera omnia, il testo unico, ed è impresa che non sarà facile, ma che a un certo punto dopo 20 anni immagino che si renda necessaria. E quindi io dico che in questa vicenda occorre muoversi con esattezza, soprattutto evitando di muovere accuse che poi non troverebbero riscontro. Lei ha fatto due nomi ieri di due funzionari, ed ha quasi fatto pensare che la loro promozione fosse il risultato di una determinazione politica, io le dico che questa promozione al grado quinto, ad ispettori generali, è avvenuta perché si eran rese possibili le premesse di maturazione dei diritti di anzianità quali la legge esplicitamente prevede. Questo è tutto ciò che devo dirle in risposta a quel punto specifico e per significarle come i temi debbano essere bene approfonditi. Per altro io dico che la sua osservazione che su circa 50 posti al grado di vertice in ruoli amministrativi ed in uffici centrali, cioè dal grado IV al VI; praticamente soltanto 5 sono assegnati al gruppo di lingua tedesca, questa osservazione è esatta, ma lei dovrebbe indicarmi quali altri funzionari del gruppo di lingua tedesca a questo livello siano disponibili per occupare questi posti. In base alle disposizioni vigenti le promozioni debbono essere conferite periodicamente al personale che ha maturato l'anzianità prescritta dalla legge, in base a scrutini che avvengono per merito comparativo. Quindi non vedo come sia possibile accettare la sua proposta di non procedere a promozioni, quasi in attesa che il personale del gruppo di lingua tedesca maturi la anzianità necessaria e che quindi nelle promozioni c'è da seguire un criterio di proporzione etnica. E' vero che vi è di fatto un tipo di disparità come proporzione, cerco di spiegarmelo anche con la circostanza che i posti dei gradi di vertice risultano occupati per lo più da funzionari provenienti da ruoli statali, in dipendenza del loro transito nei ruoli regionali e della qualifica che essi rivestivano in quel momento e della conseguente progressione di carriera che essi hanno fatto. Circa i posti di grado V le faccio una puntualizzazione ulteriore e le dico che per quanto si possa cercare di migliorare questo stato di cose, nell'ambito di quello che comunque la legge prevede, noi siamo talmente aperti che non abbiamo posto alcuna difficoltà, anzi abbiamo noi stessi avanzato l'indicazione di un esponente del gruppo di lingua tedesca da nominarsi come capo del personale della Regione, perché riteniamo che di fronte a funzionari validi e che hanno maturato nei termini prescritti la loro anzianità, non debba comunque farsi alcuna discriminazione di tipo bilingue, perché questo sarebbe un discorso improprio che noi comunque non vogliamo fare.

Dei posti di grado V ai quali lei si è riferito, le dico che è allo studio una norma che, in attesa della legge sull'ordinamento degli uffici periferici, alla quale lei egualmente si è riferito, consenta di attribuire il trattamento economico di questo grado, il grado V, ai funzionari preposti agli ispettorati provinciali dell'agricoltura, agli ispettorati ripartimentali delle foreste e agli uffici speciali per la sistemazione dei bacini montani che abbiano maturato almeno tre anni di anzianità nel grado immediatamente inferiore. Di tale norma evidentemente verrebbero ad usufruire anche funzionari del gruppo di lingua tedesca. Ma al fondo, cons. Mayr, mi lasci fare questo discorso, se la legge si regola e se quanto determina anche i fatti del personale è conseguenza di una ascesa rispetto ad una impostazione piramidale, occorre

che il gruppo di lingua tedesca determini una base più consistente alla situazione del personale. Le cito alcuni casi: abbiamo bandito alcuni concorsi nel 1967 e nel 1968, è avvenuto che per un concorso di vice-ragionieri bandito nel 1967 sulle domande presentate complessivamente 127 erano del gruppo italiano e 9 del gruppo di lingua tedesca; nel 1968 per concorsi di segretario amministrativo 115 di lingua italiana e 4 di lingua tedesca; di ragioniere 104 di lingua italiana, 1 di lingua tedesca; di geometra 75 di lingua italiana, 7 di lingua tedesca; di ispettore forestale, un settore per il quale vi è una certa congenialità, 7 di lingua italiana, 4 di lingua tedesca; ispettore agrario 14 di lingua italiana, nessuno di lingua tedesca. Voglio dire, c'è un discorso che riguarda non soltanto noi, c'è un discorso che riguarda talune premesse, sulle quali mi pare valga la pena che anche da parte del gruppo di lingua tedesca venga posta la debita attenzione.

Per quanto riguarda infine un miglioramento del trattamento economico del personale, non ho ben capito se lei si riferiva soltanto a quello di lingua tedesca o in generale a quello della Regione, io le devo dire che la Giunta non è del parere che debbano prevedersi iniziative spontanee, unilaterali, nostre, diciamo, in questo ambito e in questo profilo, posto che fra l'altro i dipendenti regionali usufruiranno a breve scadenza anche dei miglioramenti previsti dalla legge di riassetto sulle carriere di trattamento economico dei dipendenti statali, e posto che già nel bilancio di quest'anno una tale previsione e la normale crescita dei trattamenti, quali consegue al meccanismo delle leggi, già ci impegna ad erogare 230 milioni in più rispetto all'anno scorso. Quindi, amico cons. Mayr, al fondo stiamo attenti anche a questo tipo di problema. Le dico amico nel senso che il discorso è veramente tra responsabili. Io sono molto attento ad un fatto, al fatto che la spinta dei dipendenti dell'ente pubblico, indipendente dall'esigenza che essi abbiano un trattamento equo e che siano messi nella condizione di ben operare, la spinta dei dipendenti dell'ente pubblico a crescere è spesso rilevante e spesso non viene dimensionata rispetto alle situazioni degli altri settori dell'economia del paese, cosicché avvengono le disparità, disparità che sono alla base di gran parte della agitazione, della confusione, diciamo del nervosismo, per intenderci, sociale, che muove il paese. E quindi noi responsabili della cosa pubblica dobbiamo essere in questi fatti estremamente attenti e non indulgere ad atteggiamenti che potrebbero forse essere popolari, ma che sconteremmo alla fine e come classe dirigente e come situazione generale. Io le ricordo che una dattilografa, che oggi viene qui in Regione, al primo impiego prende 102.000 lire, io domando quanto impiega suo padre, il padre di questa dattilografa, posto che sia un metalmeccanico, posto che sia un addetto al commercio, quanto impiega e quanti anni di lavoro e di fatica deve esprimere per raggiungere il livello che questa ragazza, in tutt'altra situazione di sicurezza, di posto garantito, viene ad acquisire all'atto dell'ingresso nel pubblico ufficio. Ecco perché non è questione di accrescere queste distanze, il problema è di far crescere quelli che sono più indietro ed io in questo senso dico che quanto meglio noi enti pubblici, regioni e province e comuni maggiori, riusciremo ad allineare i nostri comportamenti e atteggiamenti, tanto di guadagnato sarà in una valutazione generale che è strettamente urgente e non è dilazionabile.

Mi avvio alla conclusione con un cenno, ed è solo un cenno, — chiedo scusa perché ormai il discorso si prolunga per troppo tempo —, di riconoscimento e, vorrei dire, di saluto a tre consiglieri comunali nuovi: all'ing. Pasquali, al

dott. Müller, al cons. Dejaco, che sono venuti qui portando la accentuazione specifica del discorso degli enti locali. Non ho difficoltà a farlo io; se io non lo ho diffuso, questo discorso, è perché mi era parso che fosse sufficiente l'indicazione di una tensione di volontà, anche nella direzione alla quale si è riferito il cons. Raffaelli, di certe iniziative urgenti da fare; il discorso della riunificazione dei comuni ecc.; ma come veramente attraverso l'esperienza vostra di preposti a quella prima trincea di democrazia e a quel primo nucleo di pubblica responsabilità che è il comune, possa giovarci, al fine di dimensionare meglio, più completamente, il disegno di legge sui comuni, ai quali ci siamo riferiti nella scorsa legislatura, e che non vorrei passasse per il disegno di legge dell'art. 57, — perché l'abbiamo mitizzato questo articolo —, ma che passasse per qualche cosa di molto più significativo, di molto più incisivo nella direzione soprattutto alla quale si è riferito il cons. Pasquali e alla quale si sono riferiti altri consiglieri che hanno parlato su questi temi.

E vengo all'ultimo aspetto, che è quello dell'Alto Adige.

Qui ci sono stati due importanti contributi, un contributo dell'ing. Pasquali e un contributo del cons. Gouthier. Mi è parso giusto riprendere l'accenno finale del cons. Pasquali: il discorso di non riferirci alle leggi o ai trattati come fatti risolutivi di situazioni che incidono nel vivo delle popolazioni e delle situazioni locali, economiche, sociali, sociologiche ed etniche in questo caso e in questo senso. Il cons. Pasquali invoca una apertura, una apertura che non tanto sia determinata da un certo pacchetto che si apre o che si approva, ma una apertura che sia fin da adesso determinata e che rimanga anche dopo, — c'è un fatto scritto nelle menti e nei cuori e nelle volontà più che nei trattati, e lì mi trova pienamente consenziente —. Non è quindi un problema che si possa confondere con un discorso di aperture commerciali, come ieri è sembrato di capire, di mele e di pere che vanno e che vengono, è un discorso che va ben al di là e ben oltre i trattati commerciali, che non è comunque confinabile in un certo tipo di giuridicismo, di punti e di virgole, perché veramente se dovessimo ridurci soltanto a questo, anche se la cautela e la certezza è determinante in ogni senso, se dovessimo ridurci a questo, veramente avremmo rimpicciolito quel tanto di storico che cerchiamo o che si cerca di fare in questo profilo della pacificazione dei riflessi della convivenza qui nella regione.

Ed è giusto quindi riferirsi ai giovani, come ha fatto il cons. Gouthier, per vederli come coloro che sono molto liberi nel giudizio e molto critici, e giustamente critici, nei nostri confronti e poco disposti a stare soltanto a guardare. Dobbiamo porre quindi questa questione in un profilo di generazioni; e dipende da noi porre la questione in questo senso, cioè nel senso di una ricerca non di definitività, perché di immobile non c'è niente, ma di una ricerca di conclusivo per quanto attiene allo spazio, alla misura, all'entità della nostra buona volontà. Il diritto quindi, mi avveniva di scrivere mentre parlava ieri il cons. Gouthier, di essere se stessi, senza rinnegare l'autenticità del nostro prossimo, del nostro vicino: direi che dovremmo cercare di confinare in questa sigla, in questo simbolo, in questo modo di esprimerci, questo modo di vedere. Ma sul resto, cons. Dejaco, cons. Vaja, cons. Pruner, io non aggiungo parole a quello che ho detto. Qui si è detto che la Giunta deve essere l'avvocato di qualcuno, di una parte o di tutte le parti, si è detto che la Giunta deve essere il guardiano di queste trattative, ma la Giunta non ha questo compito, la Giunta ha il compito di togliere dal rischio di un certo ristagno questa vicenda, che se non

riusciamo a superarla, entro tempi di ragionevole brevità, rischia di far tornare tutto indietro, con danno della situazione, con l'avvilimento od altro ancora, anche per le forze per gli uomini, per le persone, che rappresentano l'atteggiamento della buona volontà nell'uno e nell'altro gruppo. La Giunta già si è mossa nel senso di spingere perché si arrivi ad una conclusione, perché la fase delle consultazioni dei gruppi venga avvicinata, ed impegni in questo senso ne abbiamo avuti a livello governativo, ma la Giunta come tale non può far sua una soluzione, un certo tipo di soluzione, essa non è parte al punto di acquisirla o di perorarla o di garantirla, questa è questione che deve essere rimessa legittimamente al giudizio dei gruppi politici.

A questo punto mi dedico un momento ad una osservazione iniziale del cons. Pruner, che mi ha in un certo modo imputato di non avere dato spiegazioni sulla mancata conclusione dei colloqui per una intesa di centro-sinistra e mi chiede la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, non per costruirci, egli dice, una strumentazione polemica a suo uso, ma per essere più inserito da vicino nella conoscenza delle cose e dei fatti. Io rispondo al cons. Pruner, che quanto personalmente ho ritenuto doveroso dichiarare in due occasioni, in due dichiarazioni fatte qui dentro, ma con la stessa convinzione, nell'uno e nell'altro caso, anche se nel secondo caso con meno parole che nel primo, le valutazioni espresse dai gruppi in quest'aula, i documenti resi noti dai partiti, lo sviluppo dei fatti, dei quali siamo testimoni, hanno a quest'ora, a me pare, reso noto tutto quello che occorre sapere in proposito. E quindi la mia scarsa indulgenza a ricercare quelli che a questo punto sarebbero solo risvolti romanzeschi nelle cose politiche, unitamente all'intento di non fare torto alla sua intelligenza politica, cons. Pruner, non mi pare rendano indispensabile raccogliere la sua esortazione e spiegare o rispiegare il come e il perché. Se il cons. Pruner vuole ripetere qui il rammarico espresso il 20 febbraio per non essere stato il suo partito consultato quale forza autonomistica, ai fini di costituire una alleanza, devo dirgli che l'intesa di centro-sinistra per sua natura e caratterizzazione la escludeva, per quel tanto di scelta, non di discriminazione, che ogni intesa tra forze politiche comporta, e per la D.C. tale esigenza di scelta è rimasta come rimane. E se il fatto che si sia costituita e sia operante una formula monocolore, come conseguenza di una inclinatura nell'originario disegno politico fa porre al cons. Pruner interrogativi sulla durata di questa Giunta, su quelli che il cons. Pruner chiama i magici supporti che ne assicurerebbero la sopravvivenza, io gli risponderò, e una risposta in questo senso va anche al cons. Betta, che la D.C., confidando soprattutto come è doveroso nella sua forza, nella sua volontà, in una situazione pur palese di rischio politico, ha sufficiente intuizione delle cose per intendere che, su intendimenti positivi di fronte a concrete proposte, non verrà a mancare l'accordo delle forze politiche, ispirate alla stessa preoccupazione del benessere generale che anima i nostri sforzi. Esso ha carattere di temporaneità per quanto riguarda la formula attuale di Governo e noi manteniamo aperti la disponibilità e il discorso rispetto all'originale disegno politico, ma non dipende solo da noi di determinare modi e tempi di superamento di questa situazione che abbiamo chiamato, non a caso, di necessità.

Ora, signori consiglieri, c'è il bilancio da esaminare dinanzi a noi, esso è sulla strada del nostro servizio che intendiamo svolgere per la comunità regionale. Chiedeteci la costanza di adempiere agli impegni, fantasia di intervenire nelle novità che potranno determinarsi, chia-

rezza di intendimenti, volontà politica, non i grandi gesti o miracolosi o strepitosi o traumaturgici, abbiamo il senso della misura e quindi anche del fatto di essere noi Giunta di minoranza. Abbiamo fiducia in un certo metodo, che non voglia fondare i propri successi o le affermazioni sulle proteste, ma sulla costanza.

Interventi straordinari. Cons. Pruner, ma allora saremmo in contraddizione con il discorso della programmazione. Occorre scegliere un metodo, il discorso della programmazione ha questo senso, di non scaricare nel punto più dolente o più doloroso o più vociante le provvidenze o le generosità governative, solo perché in quel certo punto, in quel certo momento questo è avvenuto. Il discorso della programmazione è tale da escludere, è tale da prevedere, da anticipare che questi rischi si verifichino e questi tipi di aggiustamenti siano determinati a livello governativo o, comunque, dell'ente pubblico. Noi siamo per la soluzione del metodo civile e contestativo tuttavia, l'ho illustrato, non siamo del parere che i temi si risolvano scendendo in piazza perché allora ogni Regione avrebbe la sua piccola o grande Battipaglia, ma questa sarebbe l'anarchia, sarebbe una distruzione dello Stato e noi non vogliamo questo risultato. Ed allora noi diciamo che siamo disponibili e pronti per metterci all'opera. Mi veniva in mente, ognuno di noi ha un piccolo spazio, piccolissimo, per le letture personale, lei ha citato cose molto più profonde ieri, cons. Gouhtier, a me era accaduto di soffermarmi un momento, proprio in relazione ai fatti di Battipaglia su una certa frase di Salvemini, nella questione meridionale, quando lui diceva alla fine del secolo scorso che gli studiosi meridionali avevano studiato benissimo i rimedi ma non avevano ancora detto chi rimedierà. Ho la sensazione che quel discorso in una certa parte d'Italia purtroppo e per una parte di Italia sia ancora attuale. Ma per quanto sta in noi, cons. Gouhtier e colleghi consiglieri, sappiate bene che ad una volontà di analisi realistica e precisa, in quanto occorra anche autocritica, corrisponde una volontà di intervento e di adempimento che, penso, in primo luogo e in primo livello, possa qualificare comunque questa Giunta regionale.

PRESIDENTE: E' chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame e all'approvazione degli ordini del giorno presentati.

Sono stati presentati **due ordini del giorno,** uno dai cons. Virgili, Gouthier, de Carneri e un altro sul piano Mansholt dai cons. Steger, Gebert ed altri.

Leggo il primo:

*Il Consiglio regionale,*

*considerando come il lavoro estrattivo nella nostra regione sia particolarmente disagevole ed insalubre e ciò sia per ragioni climatiche che per la natura dei luoghi di produzione;*

*ritenendo che l'autonomia regionale debba avere anche la funzione di consentire una migliore considerazione e una più sollecita soluzione a particolari problemi sociali;*

*i n v i t a*

*la Giunta regionale ad iniziare gli opportuni contatti con le sedi provinciali dell'INPS al fine di pervenire, con questo Istituto, alla stipulazione di una convenzione che preveda la integrazione e il miglioramento del sistema previdenziale a favore dei lavoratori addetti alle miniere e alle cave nei confronti delle quali sia riconoscibile l'esistenza di condizioni determinanti una accentuata usura fisica o una più intensa inabilità.*

*Tale convenzione potrebbe prevedere l'istituzione di uno speciale fondo (costituito sulla base di contributi regionali, padronali e degli assicurati) con il quale assicurare ai lavoratori delle predette categorie che abbiano prestato servizio nelle miniere e cave precedentemente indicate, un anticipato pensionamento in analogia con quanto già avviene per gli appartenenti alle medesime categorie che abbiano trascorso almeno quindici anni di lavoro nel sottosuolo.*

La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Vorrei soltanto pregare il Consiglio regionale di accogliere almeno questa raccomandazione per affrontare in termini concreti il problema, riservandosi poi successivamente di predisporre eventuali misure o proposte che possano acconsentire di intervenire in un campo che mi pare abbastanza delicato e importante come questo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): L'ordine del giorno presentato dal gruppo dei consiglieri comunisti dico subito che ci trova consenziente, perché è una materia sulla quale già varie volte ci siamo intrattenuti in aula e fuori dall'aula, ed è un problema umano veramente notevole. Quindi riteniamo che se la Regione, la Giunta in particolare, può fare qualche passo per una sua soluzione, questa sia una cosa del tutto da sottoscrivere.

Non possiamo però non rilevare una certa difficoltà per quanto riguarda l'ultimo capoverso, l'ultimo comma, dove si fa riferimento a precise indicazioni per le quali ritengo che non abbiamo la competenza specifica, cioè quando si parla di costituire un fondo sulla base di contributi regionali, padronali e degli assicurati, entriamo in una materia che di natura previdenziale, più che altro contributiva, sulla quale assolutamente non abbiamo competenza. Vorrei pregare i firmatari dell'ordine del giorno se non potessero rivedere la formulazione, puramente formale dell'ultimo comma, in questo senso: « Tale convenzione potrebbe prevedere per i lavoratori delle predette categorie che abbiano prestato servizio nelle miniere e cave precedentemente indicate, un anticipato pensionamento in analogia con quanto già avviene ecc., nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario ».

Cioè è probabile che occorra un fondo particolare, non è detto che questo fondo debba essere trovato necessariamente e soltanto in sede regionale, potrebbe anche essere che il Ministero della previdenza sociale, di fronte a un tema di questa natura, ci potesse anche consentire l'autorizzazione o ci desse particolari contributi per costituire, insieme a noi magari, un fondo analogo. Non c'è il Ministro Colombo al Ministero della previdenza sociale, non ci credo molto ma potrebbe anche essere! Ad ogni modo, dato che il fondo lo riteniamo indispensabile, qualcuno deve pagare questa spesa, diciamo che è più logico, più formalmente corretto dire che la convinzione preveda l'apprestazione nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario. Mi pare più proprio.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non so in quale modo la D.C. abbia potuto esaminare l'ordine

del giorno, forse fa parte di quel dialogo di cui si va a scavalco, del quale caso mai mi congratulo, è un allargamento . . .

VIRGILI (P.C.I.): Te ne dispiace?

RAFFAELLI (P.S.I.): Me ne compiaccio . . .

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Era noto, era già distribuito.

RAFFAELLI (P.S.I.): Quando?

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Due giorni fa.

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo scusa, era già capitato altre volte proprio da questi banchi un disguido di questa natura, ci ricordiamo tutti con simpatia del Paris che veniva a battere i pugni perché non aveva avuto le carte e invece le aveva sul banco. Io non batto i pugni, avevo chiesto anche ai colleghi, ci è sfuggito, ma, battuta a parte, ci dispiace soltanto di non averlo potuto esaminare più attentamente.

Comunque, anche alla lettura è evidente che condividiamo sicuramente lo scopo, perché condividiamo la valutazione sul problema che l'ordine del giorno affronta. Non saprei dire, appunto per quella mancanza di approfondimento che ci è capitato di riscontrare, non saprei dire che valore abbiano le obiezioni fatte dal collega Marziani. Probabilmente le obiezioni sulla competenza sono fondate, si tratta tuttavia di un ordine del giorno e sappiamo che l'ordine del giorno è quel tale convoglio sul quale ci è consentito di caricare un po' tutto quello che esprimono le nostre volontà, i nostri desideri, anche se poi questa volontà e questo desiderio non trovano nel nostro Statuto e nella nostra competenza i modi per rendersi concreti. Quindi, votiamo senz'altro l'ordine del giorno con eventuali modifiche che dovessero essere concordate fra i presentatori e chi ha fatto le osservazioni.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist klar, daß gegen den Versuch seitens der Region zur Besserstellung der Fürsorgebehandlung der Bergarbeiter grundsätzlich nichts eingewendet werden kann. Wie die Abgeordneten Marziani und Raffaelli bereits sagten, wird die Region aufgefordert, Maßnahmen zu treffen, die nur teilweise unter ihren Zuständigkeitsbereich fallen. Um, zum Beispiel, die Arbeitgeber und auch die Arbeitnehmer zu verpflichten, höhere Beiträge zwecks Erhöhung des Pensionsfonds zu leisten, ist ein Staatsgesetz erforderlich. Ich möchte dem Abgeordneten de Carneri und anderen sagen, daß es nicht genügt, wenn die Region nur eine Vereinbarung mit dem Nationalen Sozialfürsorgeinstitut trifft, es muß auf jeden Fall ein Regionalgesetz erlassen werden. Auf Grund des Art. 6 des Autonomiestatutes sind wir zu ergänzender Gesetzgebungstätigkeit befugt, vorausgesetzt daß der Staat durch Staatsgesetz gewisse Vorbedingungen schafft. Dadurch kann jedoch der Einwand erhoben werden, daß ein solches Gesetz nicht nur auf eine Region beschränkt bleiben darf. Es muß klargestellt werden, daß die Region wohl die Initiative ergreifen und zur Erreichung des ge-

setzten Zieles beisteuern kann; die wesentliche Voraussetzung muß jedoch durch Staatsgesetz geschaffen werden. In diesem Sinne sind wir für diesen Vorschlag.

In diesem Zusammenhang möchte ich auch darauf hinweisen, daß z.B. das Marmorwerk « Lasa Marmi » von Laas und Göflan rückständige Sozialversicherungsbeiträge von 90 Millionen Lire bezahlen muß. Die Region hat nicht die Zuständigkeit, die Zahlung dieser Beiträge zu erzwingen. Es ist hier schon andere Male von seiten des zuständigen Assessors über diese Lage berichtet worden; auch der Abgeordnete Nicolodi hat in einer Anfrage hervorgehoben, daß die Arbeitnehmer seit Monaten kein Gehalt mehr beziehen. Es ist unerklärlich, daß das Sozialversicherungsinstitut einen derartigen Verzug in der Bezahlung der Beiträge zuläßt. Ich weiß, daß gegenüber kleinen Genossenschaften, die vielleicht 500.000 Lire schuldig sind, bei Verzug das Konkursverfahren eingeleitet wird, während hier, wo es um 90 Millionen geht, jahrelang nichts unternommen wird. Die Anwendung solcher grundverschiedener Maßstäbe verstehe ich nicht. Auf Grund der Zuständigkeit durch die tertiäre Gesetzgebungsgewalt für Sozialversicherung kümmert sich heute die Region um die Marmorwerke, damit sie als Industrie gefördert werde. Schon vor zwei Jahren wurde hier gesagt, daß das Marmorwerk 70 Millionen Sozialversicherungsschulden hat. Wie ist es möglich, daß diese Beiträge noch ausstehen? Tatsache ist, daß sie noch nicht bezahlt worden sind. Wie ist es also möglich, daß einerseits wegen 500.000 Lire das Konkursverfahren beantragt wird, andererseits aber 90 Millionen jahrelang nicht einkassiert werden?

Ich möchte sagen, daß wir grundsätzlich für die Erlangung des vorgenannten Zieles sind. Es soll jedoch klargestellt werden, daß es nicht allein in der Hand der Region liegt, dieses Problem zu lösen. Es genügt nicht, daß die Region ein Gesetz verabschiedet und die Mittel vorsieht. Es hängt wesentlich vom Staat ab, daß dieses Ziel erreicht wird.

*(In linea di massima non si può fare naturalmente alcuna obiezione al tentativo della Regione di migliorare il sistema previdenziale ed assistenziale dei minatori. Come già detto dai consiglieri Marziani e Raffaelli, si vuole sollecitare la Regione a prendere dei provvedimenti che in parte non cadono sotto la sua competenza. Il fondo pensione ad esempio può essere aumentato soltanto per mezzo di una legge nazionale, che imponga ai datori di lavoro ed ai lavoratori l'aumento dei contributi pensionistici a loro carico. Al consigliere de Carneri e ad altri vorrei fare presente come una eventuale convenzione stipulata fra la Regione e l'INPS, non sia sufficiente per regolare la questione in parola, in quanto a tale scopo è assolutamente necessario emanare una legge regionale. In base all'art. 6 dello Statuto di autonomia, la Regione ha la facoltà di emanare in materia previdenziale ed assistenziale, norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato. A tal proposito però si deve osservare che l'integrazione in parola non può essere limitata ad una sola Regione. L'amministrazione regionale può sì prendere l'iniziativa per raggiungere i propri scopi, a condizione però che sussista l'essenziale premessa di una adeguata legge nazionale. In questo senso siamo disposti a sostenere la proposta di cui sopra.*

*In considerazione di quanto sopra esposto, vorrei fare rilevare che l'azienda « Lasa Marmi » di Lasa e Covelano non ha ancora provveduto a versare i contributi sociali a favore degli operai, la cui somma complessiva ammonta a 90 milioni di lire. La Regione pur-*

*troppo non è competente in materia, per cui non può obbligare i responsabili a provvedere alla regolazione della posizione assicurativa dei lavoratori interessati. L'assessore competente ha già esposto diverse volte questo penoso caso ed il consigliere Nicolodi ha rilevato in una sua interrogazione che i menzionati lavoratori non percepiscono già da molti mesi il loro stipendio. E' veramente incomprensibile come l'INPS possa tollerare un simile ritardo del versamento dei contributi sociali. Sono a conoscenza che spesso il menzionato ente previdenziale avvia contro piccoli consorzi che ritardano a versare i contributi sociali, la cui somma ammonta forse a 500.000 lire, il procedimento fallimentare, mentre nel caso specifico non interviene per ricuperare gli arretrati di 90 milioni di lire. Non comprendo veramente per quel motivo si usino a tal proposito due pesi e due misure. Attualmente la Regione sta studiando modo e maniera per applicare a favore della Lasa Marmi i provvedimenti sull'incentivazione industriale, basandosi appunto sulle sue competenze derivanti dal potere legislativo terziario, conferitole dallo Stato in materia di previdenza. Già due anni fa è stato affermato in quest'aula che l'importo dei contributi previdenziali, non versati dalla Lasa Marmi, ammontava a 70 milioni di lire. E' dunque possibile che detto importo sia ancora scoperto? E' purtroppo un dato di fatto che il relativo debito non è stato ancora estinto. Come si può allora avviare un procedimento fallimentare per sole 500.000 lire, se si tollera per anni la morosità nel pagamento di 90 milioni di lire?*

*Posso affermare che la S.V.P. è disposta a sostenere la proposta cui ho fatto cenno all'inizio del mio intervento, tuttavia si tenga presente che la Regione non può risolvere da sola il problema. Non è sufficiente che la nostra amministrazione regionale emani a tal proposito una legge e che reperisca i relativi mezzi finanziari, in quanto la soluzione vera e propria dipende essenzialmente dallo Stato.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io devo ripetere quanto ha detto il mio collega cons. Raffaelli, in quanto non mi risulta di aver preso questo ordine del giorno. Con ciò non voglio affatto dire che ci siano dei disguidi o delle responsabilità, probabilmente sarà stato mandato a Cavalese mentre io non ero colà, insomma non lo ho avuto. In ogni caso l'ho sentito leggere e commentare, sia pur brevissimamente, dal collega Virgili e io mi dichiaro pienamente consenziente e, comunque, in grado di poterlo approvare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il gruppo liberale non può non condividere lo spirito informatore dell'ordine del giorno, perché conosciamo anche noi la triste situazione di questi lavoratori. Era giusto, anche se forse tardivo, e molte cose naturalmente devono essere fatte in questo settore, era giusto che venisse presentata questa proposta che in questo caso è capitata sotto forma di ordine del giorno. Però per il gruppo liberale esistono delle fondate perplessità di ordine giuridico, e riteniamo fondate le obiezioni formulate dal collega Marziani e in parte anche dal collega Benedikter. Noi non possiamo illudere nessuno, specialmente in un campo dove già troppe sono state le illusioni e le promesse

non mantenute. Qui ci troviamo di fronte a una incompetenza della Regione e se mai, anziché un ordine del giorno, doveva essere presentata una legge-voto. Si dirà che le leggi-voto hanno fatto la fine che sappiamo e che anche questa eventualmente farà la stessa fine, però credo che sia l'unica strada per forzare il governo centrale a emanare una legge di questo tipo. Noi non possiamo cioè approvare oggi un ordine del giorno che non troverà alcuna attuazione e che, ripeto, provocherà delusioni. Proprio per questo motivo noi non possiamo approvare oggi un mezzo di questo genere. E' una questione di serietà e di responsabilità e noi come gruppo liberale, se l'ordine del giorno verrà mantenuto nella formulazione con cui è stato presentato, non possiamo approvarlo, pur condividendone in pieno, tengo a sottolinearlo a nome del gruppo, lo spirito informatore. Io pregherei a questo punto il gruppo comunista, e mi allaccio in parte a quanto ha fatto già intravvedere il collega Virgili, di ritirarlo temporaneamente per consentire la presentazione di un altro mezzo, che sia veramente efficace ed idoneo ai fini che il gruppo si propone, e in questo caso potremmo senz'altro approvarlo anche noi.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Per conto mio, sia la sostanza che gli scopi che questo ordine del giorno vuole perseguire sono tali da meritare l'attenzione e necessariamente l'approvazione anche da parte nostra. Quegli scrupoli e quei dubbi che sono stati sollevati dal consigliere liberale sono da me altrettanto condivisi; molti dei colleghi presenti hanno una certa esperienza di come vanno le cose, di come sono andati a finire questi documenti, questi ordini del giorno, le leggi-voto, i voti ecc., ma nonostante ciò vorrei pregare il consigliere liberale di rivedere il suo punto di vista e dire: proviamo su questa strada, tanto non c'è nulla da perdere, la sostanza è valida, e preghiamo coloro che si sono assunti l'iniziativa di trovare un altro strumento molto più efficace di quello che è in effetti l'ordine del giorno presentato. Mi dispiace dover dire così, non è che con questo voglia sminuire l'importanza dell'ordine del giorno, ma la fiducia nella via intrapresa non è tale da garantire l'esito da noi tutti desiderato e sperato. Pertanto, noi dichiariamo di approvarlo l'ordine del giorno, dando all'esito dello stesso quel valore che, purtroppo, in base ad esperienze vissute ed avute, è scarso, assai scarso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Penso che non serva dire altro per quanto comporta la necessità, almeno per noi, di approvare l'ordine del giorno. Tutti i gruppi qui si sono espressi d'accordo per le sue finalità. Evidentemente vi sono delle difficoltà, ma io penso che la Giunta si dovrebbe impegnare per superarle, pur accettando quella che è stata, ed è stata anche accettata dal gruppo comunista, la richiesta di emendamento all'ultima parte dell'ordine del giorno presentato. Perciò io penso che, date le finalità che l'ordine del giorno si propone, sia da parte del nostro gruppo accettabile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Volevo dire, signor Presidente e signori consiglieri, che innan-

zitutto la formulazione di queste proposte in un ordine del giorno sottintende prevalentemente un indirizzo di volontà politica intesa a risolvere il problema, ad affrontarlo e a risolverlo. Evidentemente se si fosse ritenuto di concretizzare una specifica proposta di legge o, comunque, anche di soluzioni tecniche fino alla virgola, si sarebbe ricorsi ad altro strumento e ad altro mezzo, ma non di questo si tratta, almeno in questa sede, che è sede di discussione sul bilancio.

Evidentemente sul merito si sono espressi favorevolmente tutti i consiglieri, tutti i gruppi salvo una eccezione.

Devo dire in ordine alle asserite difficoltà di carattere giuridico-legislativo, per quanto riguarda questo tema, che non ammettiamo e non possiamo ammettere che si escluda così a priori la possibilità della Regione di esercitare la potestà legislativa integrativa in materia di previdenza sociale. Noi come ente autonomo, come assemblea, abbiamo anche numerosi precedenti al riguardo. Sono state fatte delle leggi le quali, ad esempio, hanno costituito un fondo autonomo per quanto riguarda i dipendenti delle casse ammalati, con legge della Regione; sono state fatte delle leggi integrative del pensionamento per quanto riguarda gli ammalati di silicosi, ed è pur questa anche materia che riguarda direttamente proprio la previdenza sociale. Quindi non possiamo accogliere una posizione meramente negativa al riguardo; si cercherà di studiare una formula precisa che in questa sede e in questa fase di discussione in Consiglio evidentemente non si impone in quanto non è la sede adatta. Resta comunque il fatto che la Regione, a nostro giudizio, può operare, si vedrà concretamente in prosieguo in quale forma operare, istituendo un fondo oppure creando una convenzione con l'INPS o quant'altro. Ma avendo noi, ripeto, competenza al riguardo possiamo muoverci su questo terreno; vedremo in prosieguo, auspicabilmente in fretta, quale soluzione anche tecnica-legislativa può essere data al problema, ma il problema deve essere indubbiamente affrontato in quanto meritevole di attenzione e deve essere risolto rapidamente.

PRESIDENTE: La parola all'assessore competente.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Il parere è stato espresso favorevolmente da tutti i gruppi nella sostanza, salvo che si sono espresse delle difficoltà di attuazione. E' ben vero però che abbiamo la competenza integrativa dell'art. 6, competenza terziaria. Il meccanismo proposto nell'ordine del giorno non mi sembrava che potesse certamente farci raggiungere l'obiettivo previsto, ma penso che con quella modifica si possa raggiungere meglio. Io vorrei qui richiamare alcune considerazioni su questo argomento e dire che l'anno scorso appunto c'è stato una assemblea di questi lavoratori del porfido a Cembra, mi ricordo un centinaio di presenti, dove era stata segnalata la necessità che venissero studiati gli opportuni miglioramenti alle condizioni di pensionamento attualmente in vigore, a favore dei lavoratori di miniere, cave e torbiere, e ciò appunto in considerazione della pericolosità ed usura che il lavoro in dette sedi comporta.

E non era stato fatto presente solamente il tema dell'anticipato pensionamento, ma anche due altri argomenti, che io direi che vale la pena di approfondire assieme a questo. Uno è quello che riguarda la corresponsione dell'assegno da parte della cassa integrazione e guadagni, durante il periodo della sospensione invernale. Proprio per intervento del sottoscritto, così come consigliere, come persona privata, si

è ottenuto in sede di previdenza sociale e in sede romana che i ricorsi siano provvisoriamente accettati. La questione però non è risolta sostanzialmente, perché la cassa integrazione e guadagni ha riconosciuto solo per una forzata interpretazione della legge esistente. Anche questo è un argomento che dovrà far parte di questo approfondimento, bisogna portare avanti questa situazione provvisoria che si è potuta ottenere e trasformarla in una situazione definitiva che non li riporti appunto nella situazione che avevamo prima, ante 1968, in cui gli operai del porfido, nel periodo di sospensione invernale e anche sospensione per questioni di carenza di lavoro o di settore, non godevano di questo beneficio della cassa integrazione, come previsto dalla legge 77 del 3 febbraio 1963.

Era stato introdotto anche un altro argomento, quello della malattia personale della sordità, derivante dalla lunga attività nella lavorazione del porfido, cioè il continuo battere i cubetti portava e porta questi operai appunto ad acquisire questa malattia della sordità, che li mette praticamente in una situazione di disagio personale e familiare.

Direi che questi tre argomenti vanno approfonditi e per i quali occorre trovare una soluzione. Non credo che sarà molto facile questa soluzione, bisogna però trovarla. Al riguardo l'anno scorso abbiamo preso contatto con il relatore alla Camera del disegno di legge sulle nuove pensioni, ancora nella primavera del 1968, con l'on. Fortunato Bianchi, per vedere se era possibile inserirlo ancora nel primo disegno di legge del marzo 1968. Non se ne è tenuto conto e in sede successiva di questa nuova legge, è stato fatto anche un promemoria a suo tempo dall'assessorato alla previdenza e sanità, ancora dal mio predecessore, l'assessore Nicolodi, nel febbraio 1968, e aveva fatto studiare l'argomento da parte di consulenti dell'assessorato. C'è uno studio al riguardo, che potrà eventualmente anche essere distribuito ai signori consiglieri per dimostrare che l'argomento è all'esame dell'assessorato.

Forse vale la pena di dare qualche notizia su questo settore. Il settore interessato è questo: in Regione esistono 128 cave, di cui 104 a Trento, 24 a Bolzano; gli addetti ammontano complessivamente a 1.200, di cui 1.135 in provincia di Trento e 115 in provincia di Bolzano, esclusi naturalmente i provvisori o gli straordinari che d'estate, in tempi di particolare lavorazione, vengono assunti. La comprova della pericolosità dell'usura dei lavori in cava è data dal fatto che, secondo talune fonti, solo il 5% dei lavoratori addetti raggiunge l'età pensionabile di 60 anni, nella maggior parte degli altri evidentemente è intervenuta precedentemente la pensione di invalidità della previdenza sociale o quella di infortunio o malattia personale dell'INAIL. Sulla base di queste indicazioni l'assessorato, come dicevo prima, ha fatto fare, ancora l'anno scorso, un approfondito esame della questione da parte dei propri consulenti. Sembra che la via migliore da imboccare sia quella di intervenire perché i dipendenti delle nostre cave vengano inclusi fra coloro che hanno titolo di beneficiare della legge n. 5 del 3 gennaio 1960, concernente riduzioni dei limiti di età pensionabili per i lavoratori di miniere, cave e torbiere, che prevede appunto di poter concedere la pensione a 55 anni di età, dopo 15 anni di lavoro in sotterraneo, ed è qui il punto difficile. A tale riguardo è stato già interessato il distretto minerario affinché rilevi l'esistenza o meno dei requisiti previsti dalla legge per le cave in questione; perché l'art. 2 di questa legge prevede che bisogna dimostrare che anche il lavoro nelle cave sia almeno in parte, anche forse solo per un operaio, fatto in galleria, e allora si potrebbe applicare direttamente questa legge

che esiste già per i minatori e per quelli delle cave che lavorano in sotterraneo. Il distretto minerario ha fatto una certa difficoltà a trovare questo modo di dichiarazione, ma penso che forse si potrà arrivare, allora la difficoltà sarà superata e basterà applicare una legge esistente anziché formare un altro fondo o fare una legge integrativa.

Non si deve nascondere che, anche risolto l'aspetto tecnico, resta l'aspetto finanziario, in quanto in base alla citata legge sono previsti i versamenti contributivi supplementari, a carico per due terzi dei datori di lavoro, appunto la legge 60 prevede che ci sia un carico doppio di contributi per i datori di lavoro che possono far beneficiare i dipendenti di questa legge. Per la ricostruzione della posizione pensionistica dei lavoratori interessati con versamenti di contributi arretrati si era appunto visto che il carico era notevole.

Comunque, la Giunta può accogliere l'ordine del giorno in questione come raccomandazione a continuare gli interessamenti e a riferire in Consiglio regionale, con queste indicazioni che sono state date e appunto con la consegna anche di eventuali studi o relazioni che potessero venir fatte.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Marziani.

MARZIANI (D.C.): Vorrei che l'emendamento lo proponesse il firmatario dell'ordine del giorno, è molto più simpatico, signor Presidente.

PRESIDENTE: La faccio io la modifica.

VIRGILI (P.C.I.): Ringrazio i colleghi che hanno sostenuto l'ordine del giorno, anche se alcuni hanno messo in dubbio la possibilità di avere efficacia immediata e concreta. Io credo appunto che dipende dalla volontà politica della Giunta, e dal concorso anche dei vari gruppi a collaborare il modo e le forme per questo tipo di integrazione in un settore come questo che abbiamo esaminato.

Per ciò che riguarda la modifica proposta il gruppo comunista è perfettamente d'accordo. Eventualmente si tratterebbe di dire: « Tale convenzione potrebbe » io aggiungerei « dovrebbe assicurare ai lavoratori delle predette categorie che abbiano prestato servizio nelle miniere e cave precedentemente indicate, un anticipato pensionamento ecc. ecc., nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario », così come veniva proposto dal consigliere capogruppo Marziani. Non abbiamo nessuna difficoltà, anzi lo accogliamo integralmente e crediamo che lo scopo dell'ordine del giorno deve essere appunto quello di impegnare tutto il Consiglio, in modo particolare la Giunta regionale, a vedere poi di presentare una proposta precisa e concreta, soprattutto attraverso il suo assessorato, per poter arrivare a soddisfare questo bisogno.

PRESIDENTE: Allora la proposta concordata sarebbe questa: sopprimere le parole « prevedere l'istituzione ecc. », e di dire: « Tale convenzione potrebbe assicurare ai lavoratori delle predette categorie ecc. ». Va bene così? Ecco.

MARZIANI (D.C.): Al cons. Virgili è sfuggito, alla fine occorre l'aggiunta della parte finanziaria, bisogna dire « sottosuolo, nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario ». Cioè, tolta dal princi-

pio la parte relativa all'intervento finanziario, bisogna metterla in fondo.

PRESIDENTE: Chiarisca per favore, o mi da uno scritto o me lo detta che lo aggiungo io.

MARZIANI (D.C.): Glielo detto, signor Presidente.

PRESIDENTE: Allora me lo detti.

MARZIANI (D.C.): « Tale convenzione dovrebbe assicurare ai lavoratori delle predette categorie ecc. » e si va fino alla fine: « 15 anni di lavoro nel sottosuolo, nonché le modalità per la copertura del relativo maggior onere finanziario ».

PRESIDENTE: Allora sopprimere le parole « prevedere l'istituzione di uno speciale fondo » e arrivare subito « assicurare ai lavoratori delle predette categorie ecc. ecc. », e alla fine aggiungere: « nonché le modalità per la copertura del maggior onere finanziario relativo ».

VIRGILI (P.C.I.): C'è un'altra modifica, dire « dovrebbe » dove c'è « potrebbe ».

PRESIDENTE: Va bene. Vuole parlare sull'emendamento? Lei sa che sugli ordini del giorno si può parlare solo una volta per prendere posizione. Quindi sull'emendamento, la parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Ascoltate le modifiche all'ordine del giorno, con l'emendamento accettato dal gruppo proponente, e ascoltate anche le assicurazioni da parte della Giunta, il gruppo liberale ritiene quasi totalmente superate quelle perplesità che aveva esposto nel primo intervento e dichiara di votare a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora va bene così, non ci sono difficoltà? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte sagen, daß ich meinerseits unter Berücksichtigung des von mir gemachten Vorbehaltes — Zuständigkeit des Staates und Zuständigkeit der Region — für diesen Gesetzesantrag stimme.

*(Posso affermare che in considerazione della riserva da me espressa circa la competenza dello Stato e della Regione, voterò a favore di questa proposta di legge.)*

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno con le modifiche prelette: approvato a maggioranza con 1 astensione. L'altro **ordine del giorno, riguarda il piano Mansholt,** quello presentato dai cons. Steger ed altri.

Prima di leggerlo dò la parola al proponente perché ha una proposta da fare.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Aus den Erklärungen des Herrn Präsidenten des Regionalausschusses ist hervorgegangen, daß die Regionalregierung eine Tagung veranstalten wird, auf der die Probleme des Berggebietes erläutert werden sollen. In der Generaldebatte ist ferner hervorgehoben worden, daß das Problem des Berggebietes mit dem

Mansholt-Plan eng verknüpft ist. Deshalb wollten wir diese Tagesordnung einreichen, damit der Regionalrat für diese Tagung der Regionalregierung gewisse Richtlinien geben kann. Wir sehen ein, daß die Behandlung eines so weitreichenden Themas ohne entsprechende Vorbereitung gewisse Schwierigkeiten mit sich bringt. Unter der Voraussetzung, daß die Tagesordnung innerhalb einer angemessenen Zeit behandelt wird, sind wir einverstanden, daß sie heute nicht zur Diskussion gebracht wird.

*(Colleghe e colleghi! Dalle dichiarazioni del Signor Presidente della Giunta regionale è risultato che la Giunta organizzerà un congresso per discutere i problemi delle zone montane. Nel dibattito generale è stato fra l'altro rilevato che il problema in parola è strettamente connesso al piano Mansholt. Abbiamo perciò ritenuto opportuno presentare questo ordine del giorno, affinché il Consiglio regionale potesse appunto dare alla Giunta certe direttive relative al congresso di cui sopra. Ci rendiamo conto peraltro come la trattazione di un così vasto argomento sia difficoltosa, soprattutto senza una specifica preparazione in merito. Premettendo dunque che l'ordine del giorno venga trattato entro breve tempo, desistiamo dalla nostra richiesta di discutere oggi, quanto da noi proposto.)*

PRESIDENTE: Allora in questo senso si intende che questo ordine del giorno è ritirato perché viene ripresentato sotto forma di mozione, per dar luogo ad un ampio dibattito.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte eine genaue Zusicherung haben, wann diese Tagesordnung, die dann als Beschlußantrag behandelt werden kann, zur Debatte kommt. Ich würde vorschlagen, daß wir uns wieder am 10. Mai zur Behandlung dieses Themas treffen.

*(Vorrei conoscere la data in cui discuteremo questo ordine del giorno, che potrà essere trattato come mozione. Personalmente propongo di riunirci il 10 maggio per dibattere su tale argomento.)*

PRESIDENTE: Va bene, data l'importanza dell'argomento, entro il 10 maggio sarà presentato però sotto forma di mozione, e aggiunto all'ordine del giorno regolarmente.

Chiusa la discussione anche degli ordini del giorno, pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 3 astensioni.

La seduta è tolta. Adesso c'è la commissione di convalida che si riunisce per una breve riunione. La seduta riprende alle ore 15 precise per la discussione articolata. Cominciamo dalle uscite.

*(Ore 12.30).*

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Per la discussione del bilancio seguiamo la procedura sperimentata nelle altre occasioni. Si deve dare lettura dell'articolo 1 della legge, e quindi aprire la discussione sullo stesso articolo e sulla tabella corrispondente. All'art. 1 corrispondono le entrate, all'art. 2 viceversa corrispondono le spese. I consiglieri che intendono parlare lo chiedono iscrivendosi anticipatamente. Il capitolo sul quale viene chiesto di parlare poi si vota, sui capitoli sui quali non viene chiesto di parlare non si vota.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Volevo solo dire che per facilitare un sollecito andamento della discussione, la Giunta è orientata in questo senso, contrariamente a quello che si era previsto in un primo tempo, cioè a non introdurre da parte dei singoli assessori i rispettivi temi degli assessorati con una relazione di carattere indicativo sulle prospettive di attività del singolo assessorato. Questo per una ragione di tempo e per consentire quindi che i signori consiglieri abbiano più spazio per eventuali loro quesiti o domande. Gli assessori evidentemente replicheranno alle osservazioni che saranno fatte sui capitoli, sui quali verrà chiesta la parola.

PRESIDENTE: Io dovrei cominciare con le entrate, perché questa è la procedura, ma se qualcuno chiede di spostare la discussione io non ho niente in contrario.

La parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): In der Finanzkommission ist immer umgekehrt vorgegangen worden und zwar wurden nach den Gesamtergebnissen der Ausgaben die Einnahmen behandelt. Deshalb schlage ich vor, daß wir uns zuerst mit Art. 2 und dann mit Art. 1 befassen.

*(In sede della commissione alle finanze è stato sempre adottata la procedura inversa e cioè le entrate sono state trattate dopo i risultati totali delle spese. Mi permetto perciò proporre di discutere prima l'art. 2 e poi l'art. 1.)*

PRESIDENTE: E' stato chiesto di cominciare con le spese, va bene, allora cominciamo con le spese.

*Art. 2*

*E' approvato in lire 31.921.000.000 il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1969.*

Passiamo alle spese.

Ha chiesto di parlare al cap. 1 il consigliere Betta.

La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io avevo preannunciato nel mio intervento in discussione generale un emendamento da apportare al cap. 1, cioè « spese per il Consiglio regionale », che era di 498 milioni, ed ha subito un aumento di 30 milioni, ed è adesso proposto per 528.000.000. Io avevo spiegato mi pare abbastanza chiaramente il perché di questa mia proposta, e pertanto non vorrei ripetermi adesso nella discussione articolata, vorrei solo toccare brevissimamente un paio di ragioni che mi hanno fatto proporre l'emendamento, che dovrebbe suonare comunque in questo senso: viene istituito il nuovo capitolo 1571, che verrà intitolato « fondo per la promozione dei diritti dei lavoratori, con particolare riguardo per l'industria agevolata dalla Regione, lire 50 milioni » e conseguente diminuzione di pari importo al cap. 1 delle spese. Mi pare sia abbastanza chiaro che in una regione dove l'industria deve e si vuole incentivare, ci sia un'esigenza di accompagnare questa fase di transizione tra un'economia prevalentemente agricola ed una economia che sta diventando eminentemente industriale, con un accorgimento che risponde, secondo me, anche a un'esigenza di giustizia. E questo è il primo dei motivi che mi hanno indotto a proporre l'emendamento.

Il secondo motivo è che nell'ipotesi non ancora da escludere che nella discussione fra i

gruppi delle mie proposte di diminuzione degli emolumenti, questa diminuzione si abbia poi ad avere, la proporrei già adesso come emendamento, appunto con l'apertura di un nuovo capitolo. Secondo me, ha un preciso significato sia questa proposta di diminuzione, sia l'apertura di questo fondo, per favorire una categoria dei lavoratori fra quelli appunto dell'industria, i quali attualmente mi pare siano assenti nelle centinaia di interventi proposti dalla Regione. Il fatto è che la Regione spende centinaia di milioni per l'industria, sempre secondo il mio modo di vedere, facilitando una sola delle componenti, cioè la componente padronale, industriale, e non quella dei lavoratori stessi, ed appunto per questo, dicevo anche nel mio intervento, mi pare che l'industrializzazione, che non sarebbe forse mai giunta ad indici apprezzabili come il fenomeno naturale nella nostra terra, viene giustamente agevolata. La Regione si è assunta quindi una responsabilità diretta portando qua un fenomeno economico che attualmente non è naturale e che altrove ha portato anche a delle gravi tensioni; forse si riuscirebbe ad evitare che queste tensioni avvenissero anche nella nostra Regione, condizionando i contributi della Regione al rispetto appunto di un diritto dei lavoratori, di una carta dei diritti dei lavoratori. Rispondo al signor Presidente dott. Grigolli, che io tale carta l'avevo proposta così, perché fosse oggetto di discussione fra tutti i gruppi, ma sono disposto in seguito anche a presentare una proposta ben precisa, sulla quale poi si potrà discutere. Cioè non era una mancanza di idee da parte nostra, ma era una proposta che poteva evidentemente anche essere discussa e trovare tutti assieme i lati positivi e negativi; in ogni caso io mi dichiaro disposto a presentare una proposta precisa su questa carta dei lavoratori, a breve scadenza, comunque ad una scadenza il più possibilmente breve, dopo aver studiato in modo più dettagliato questo problema.

Quindi, io mi onoro di proporre questo emendamento al cap. 1 della spesa, e non credo di dover aggiungere altro, in quanto con questi brevi cenni e con il mio intervento nella discussione generale mi pare di aver espresso con chiarezza sufficiente quale era l'intendimento del mio partito.

PRESIDENTE: Sul cap. 1 ha chiesto la parola anche il cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, io credo che la posizione del gruppo liberale e dei liberali sulla richiesta del partito repubblicano e del consigliere repubblicano su una diminuzione degli emolumenti ai consiglieri regionali, non si presti ad alcun equivoco. E' una posizione la nostra che abbiamo ampiamente agitato in sede di campagna elettorale, dove sia il sottoscritto come segretario provinciale e responsabile del partito liberale in provincia di Trento, che il collega Agostini come segretario provinciale e responsabile del partito in provincia di Bolzano, abbiamo preso dei precisi impegni ai quali non vogliamo venir meno. Il problema che avevamo sollevato, e che risolleviamo qui, anche in contrasto, in contrasto amichevole con il collega Betta, è questo: che il problema della diminuzione degli emolumenti dei consiglieri regionali non può essere trattato di per se stesso, è un problema che deve stare nell'ambito più generale di quello che è il problema del sottogoverno. Noi abbiamo sempre detto che siamo pronti ad accettare, e anzi desideriamo questa diminuzione degli emolumenti, però non di per se stessa; una diminuzione degli emolumenti *sic et simpliciter* non significa altro che una

proposta, mi scusi il cons. Betta, una proposta che non sarà negli intendimenti senz'altro del cons. Betta, ma che appare come semplicemente demagogica. Io vorrei far presente qui all'on. Presidente e agli on. colleghi che un consigliere, soprattutto un consigliere di opposizione, della minoranza, evidentemente si trova nella maggior parte dei casi ad usufruire soltanto di quei fondi, di quegli emolumenti che gli vengono passati, dai quali evidentemente deve detrarre una quota parte più o meno grande da dare al partito e poi si trova sulla schiena tutta la sua propaganda personale, tutti i contributi che, come gli on. colleghi sanno, si devono dare a destra e a sinistra. Questo per esempio non succede per gli assessori, gli assessori hanno a disposizione dei fondi che i consiglieri non hanno, ed evidentemente i consiglieri si trovano in una condizione assolutamente di svantaggio rispetto agli assessori. Io non so, non voglio introdurre il dubbio, ma non vorrei che ad un certo momento il cons. Betta, che è un assessore in pectore, avesse fatto magari questo pensiero, cioè di perdere con la mano sinistra quello che poi riprende ad abbundantiam con la mano destra. E poi, on. colleghi, abbiamo anche soprattutto la questione del sottogoverno, è la questione del sottogoverno al caso che può fare scandalo e non credo che possa fare scandalo invece l'emolumento dato ai consiglieri regionali. Io personalmente, e parlo proprio a titolo personale, non mi sento di essere scandalizzato dall'entità degli emolumenti che ricevono i consiglieri regionali. Io, collega Betta, mi sento scandalizzato invece dalle pensioni di fame, pensioni a 30.000-20.000 lire al mese, io mi scandalizzo anche certe volte quando a certe persone si danno degli emolumenti, la cui entità non corrisponde al lavoro effettivamente prestato, e sono effettivamente gli emolumenti del sottogoverno. Ora, francamente, questo discorso limitato qui a noi, lo ripeto, mi sembra soltanto e senz'altro una proposta di natura demagogica. Io vorrei pregare il collega Betta, e lo vorrei pregare amichevolmente, di ritirare questo suo emendamento e vedere, insieme a tutti gli altri gruppi, se è possibile una trattazione su di un piano globale, che comprenda i fondi assegnati agli assessorati, che comprenda soprattutto il sottogoverno; lasciar perdere quindi per ora questa proposta così limitata che, ripeto, non ha alcun significato preciso. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Solo per dire che l'emendamento era già stato da me presentato da alcuni giorni, per cui nell'intervallo c'è stata questa riunione dei capigruppo, i quali evidentemente vorranno relazionare nei singoli gruppi, poi portare la risposta a livello di capigruppo e poi evidentemente in Consiglio. Ora, la preoccupazione mia non era di scavalcare quello che a livello di capigruppo verrà poi deciso, io sarei anche disposto a ritirare questo emendamento provvisoriamente per ripresentarlo in seguito, e spero di avere la collaborazione anche di altri colleghi, per ripresentarlo in una maniera forse più completa, ma vorrei chiedere al signor Presidente se, una volta approvato il bilancio, questo problema si può riproporre. Lo so che è un bilancio di previsione, e come bilancio di previsione verrà variato in più o in meno nei singoli capitoli della spesa e dell'entrata, speriamo anche dell'entrata. Io vorrei sentirlo dire dal signor Presidente, e quando fossi confortato in questo mio pensiero, io sono dispostissimo ad accettare le decisioni dei capigruppo e ritirare pertanto provvisoriamente l'emendamento proposto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Io volevo, in sostanza, con altre motivazioni arrivare alla stessa conclusione del cons. Betta e del cons. Crespi, cioè con riferimento a un dato di fatto. Quanto è contenuto e previsto al cap. 1 del bilancio, sia pure lievemente incrementato rispetto allo stanziamento 1968, riguarda l'ordinaria situazione, sia pure, ripeto, con riflesso ad alcuni incrementi che ci sono stati, nei riguardi delle spese generali del Consiglio e non con riguardo specifico agli emolumenti dei consiglieri regionali, perché esiste, da tempo, inviata alla Presidenza della Giunta, una richiesta da parte della Presidenza del Consiglio di ulteriori 70 milioni, la quale appunto dovrebbe riferirsi a quel tale incremento delle indennità consiliari, alle quali si riferisce il cons. Betta, e che dovrebbero essere appunto il riflesso dell'aumento delle indennità ottenute dai parlamentari nello scorso autunno. Quindi, poiché la Giunta non ha ritenuto o non ha potuto dare corso a quella richiesta avanzata a suo tempo dal Consiglio, di incrementare il fondo che attualmente è di 528.000.000, di altri 70, tali appunto da arrivare al livello delle nuove retribuzioni, di per sè, cons. Betta, il problema in questo momento non si pone, cioè il rischio che lei paventa non si pone, e direi quindi, in rapporto a quello che in un altro momento e collegialmente i capigruppo bramano decidere circa l'accettare, il non consentire, il prevedere, il non prevedere questo incremento delle indennità da quel momento in avanti, direi che in rapporto a questo fatto non è indispensabile decidere in questo momento, ma si deciderà da quel momento in avanti, a seconda della decisione che si prenderà.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Dopo questi chiarimenti, aderendo anche alla domanda del cons. Crespi, io son disposto a ritirare momentaneamente l'emendamento, pregando però la Giunta di voler tenere in considerazione l'altro lato del problema, che per me è ancora importante, cioè la possibilità in qualche modo di prevedere questo fondo per la promozione dei diritti dei lavoratori. Se questo si vuol mettere in coda a quella che potrà essere la mia proposta per una carta dei lavoratori, accetto anche questo, per cui se ne riparlerà in una prossima occasione. Comunque l'emendamento viene da me ritirato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 1: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Sul cap. 30 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte bei dieser Gelegenheit ganz kurz auf eine Situation hinweisen, die im Laufe der letzten Jahre immer dringender eine Änderung erforderlich gemacht hat. Die Regionalregierung hat nämlich für die zentralen Ämter ein Reglement aufgestellt, jedoch fehlt ein solches für ihre Außenämter (Forstamt, Landwirtschaftsinspektorat und dergleichen), obwohl diese auf eine langjährige Tätigkeit zurückblicken können. Ich verlange nicht, daß ein solches Reglement in kürzester Zeit verabschiedet werden müßte, aber ich gebe zu bedenken, daß die Beamten der Außenämter eine gewisse Diskriminierung erfahren. Im Zentralamt kann ein Beamter mit Aufgaben eines höheren Dienstrangs betraut werden,

aber bei den Ausenämtern ist dies ausgeschlossen. Ich möchte den Herrn Präsidenten ersuchen, dieses Problem einer Lösung zuzuführen.

*(Vorrei cogliere l'occasione per esporre una situazione che, in considerazione degli sviluppi di questi ultimi anni, richiede una urgente modifica. La Giunta regionale ha elaborato un regolamento per gli uffici centrali della Regione, senza peraltro provvedere ad emanare il regolamento per gli uffici periferici (ufficio forestale, ispettorato all'agricoltura ecc.); sebbene essi svolgano già da molti anni la loro attività. Non pretendo che si approvi entro breve termine simile regolamento, ma faccio presente che i funzionari degli uffici periferici sono soggetti ad una certa discriminazione. Negli uffici centrali infatti possono essere affidate, all'uno od all'altro funzionario, mansioni che dovrebbero essere assolte da altri funzionari di grado superiore, mentre negli uffici periferici non sussiste questa possibilità. Vorrei pregare il signor Presidente di voler risolvere il problema in parola.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G. R. - D.C.): Cons. Steger, ho già dato assicurazione in anticipo su questo fatto, quindi lei può ritenersi soddisfatto che la legge è già in corso di studio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter sul cap. 30.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich werde mich sehr kurz halten. Wie ich bereits in der Generaldebatte sagte, verfolgen wir mit unserer Forderung, den Proporz auch auf höherer Ebene durchzusetzen, keinen Selbstzweck. Es soll lediglich eine gerechte Beteiligung der deutschen Volksgruppe an der Regionalverwaltung ermöglicht werden. Die Beamten der deutschen Volksgruppe sollen mit Selbstbewußtsein und aufgrund der Beherrschung der Sprache zur Verwirklichung der demokratischen Selbstverwaltung beitragen und zwar laut Art. 54 des Autonomiestatutes, der von den durch die Gemeinde Bozen beauftragten Verfassungsrechtlern in diesem Sinne ausgelegt wurde, als sie ein Gutachten über die Verfassungsmäßigkeit des Proporzes abgegeben haben. Dazu möchte ich bemerken, daß die Bewerbungen wohl zu wünschen übrig lassen, jedoch unterschiedlich je nach den ausgeschriebenen Stellen. Wenn wir hier gezwungenerweise hervorheben, daß hinsichtlich der Beförderung in höhere Stellen nicht dieselbe verteilende Gerechtigkeit gehandhabt wird wie in der Provinzverwaltung von Bozen, so wird sich das auch auf die Bereitschaft auswirken, sich für die Regionalverwaltung zu bewerben. Andererseits ist es auch unsere Pflicht, diesen Mißstand hervorzuheben. Das eine bedingt das andere.

*(Sarò molto breve. Come già detto nel corso del dibattito generale, la nostra richiesta tende ad introdurre anche ai gradi superiori di servizio il criterio della proporzionale etnica e non è affatto vero che con la nostra proposta noi si intenda conseguire un determinato scopo. Desideriamo soltanto che il gruppo etnico tedesco sia rappresentato proporzionalmente nella amministrazione regionale. I funzionari di lingua tedesca devono infatti contribuire, consapevoli dei loro valori ed in base alle loro capacità linguistiche, a realizzare una amministrazione autonoma democratica, e cioè come previsto dall'art. 54 dello Statuto di autonomia, la*

*cui norma è stata interpretata in tal senso dagli esperti di diritto costituzionale, allorché il Comune di Bolzano aveva dato loro l'incarico di esprimere un parere sulla costituzionalità della proporzionale tecnica. Vorrei inoltre osservare che, secondo il genere dei concorsi banditi dalla Regione, il numero dei relativi candidati lascia un po' a desiderare. Considerando dunque che siamo costretti a far presente che in Regione gli avanzamenti ai gradi superiori di servizio non vengono distribuiti con il medesimo senso di giustizia come nella amministrazione provinciale di Bolzano, questo dato di fatto non invoglia ovviamente gli interessati a partecipare ai concorsi regionali. D'altronde è nostro dovere esporre tale inconveniente, in quanto l'una cosa condiziona l'altra.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io ho già espresso questa mattina situazioni che sono di quadro giuridico essenzialmente, le quali possono comportare talune lamentanze alle quali si è riferito il cons. Benedikter ora, come ieri si è riferito il cons. Mayr, cioè che ciò che si è determinato è conseguenza di una situazione che deriva dalla legge e di maturazione di diritti, i quali evidentemente avvengono in un certo quadro e con certi criteri previsti dalla legge. Quindi, se è vero che rimane in noi una disponibilità come atteggiamento politico, a considerare la tematica anche ora rinnovata, e se dico che può essere auspicabile, io vorrei favorirla questa occasione, un incontro nel quale questi temi, così, in più ristretta sede, possano essere meglio approfonditi, mi dichiaro fin da adesso disponibile, ma credo che si debba in ogni caso tener conto che i riferimenti sono fatti alle disposizioni di legge, che il consiglio di amministrazione è fatto con criteri che rispettano la presenza dei gruppi linguistici, e che di conseguenza, anche per quanto riguarda la Giunta agli altri livelli, ad un certo punto si è dovuto tener conto che non vi era nel grado auspicabile una presenza, come maturazione di anzianità, di elementi del gruppo tedesco, tale da ripristinare o da favorire o da assicurare un maggior equilibrio. Per altro niente vieta, ripeto e lo torno a dire, che si possa ricercare con le modalità possibili qualche migliore assestamento delle situazioni, anche nel profilo della presenza e della proporzione etnica.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 30: approvato ad unanimità. Al cap. 70 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Nella discussione generale, signor Presidente della Giunta, avevo toccato questo capitolo, e credo che lei abbia capito il vero senso della mia domanda, cioè io non chiedo che lei venga meno alla riservatezza di quel fondo, e non potrei neanche chiedergliello, comunque non lo chiederei anche se lo potessi perché nutro molta fiducia sull'impiego di questi fondi, ma trovo che questi fondi riservati alla Presidenza della Giunta provinciale e regionale, del Consiglio provinciale e regionale, servano appunto, come dicevo nella relazione generale, a sanare una fascia di esigenze, di bisogni, che noi come legislatori non riusciamo a sanare, a risolvere, a curare con i nostri strumenti legislativi. Come dicevo, mi lasciava un po' perplesso il fatto che le esigenze, anche minime, della collettività possono venir soddisfatte usando questo fondo, ed avevo chiesto se lei potesse, senza venir meno alla riservatezza degli impieghi del fondo, se lei potesse appunto

esprimere la sua impressione, dovuta alla diretta esperienza, di poter inquadrare questa fascia di bisogni e di esigenze e di necessità con degli strumenti legislativi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Il quesito è posto con delicatezza e diplomazia. Le rispondo evidentemente in senso negativo, e cioè che non è possibile immaginare, attraverso una regolamentazione di legge o di norme interne, la molteplicità delle situazioni, e che sono spesso situazioni nel profilo umano le più diverse e le più tristi, le quali si riversano su questa disponibilità di spesa e su quella seguente, che è anche una posizione di spese di rappresentanze per gli assessori. Lei mi chiede quale è la mia esperienza, e le dico che è più umiliante per me dover fare riferimento a questi fondi che forse per quanti li possono utilizzare giovandosene in situazioni non contemplate dalle leggi, non previste nella casistica dei vari istituti previdenziali, e comunque per fatti imprevisti e imprevedibili che la vita suggerisce con molta più fantasia di quanta i legislatori non riescano ad immaginare. Quindi dico che è una esigenza sicuramente permanente, per chiunque si trovi a questo posto. Dico che a non grande distanza di qui le spese riservate di questo tipo sono più ampie di quelle che non abbiamo riservate noi come Giunta regionale. Dico peraltro che non vedo altra soluzione che il mantenerle, evidentemente non riuscendo per me affatto esaltante il doverle utilizzare, ripeto, nell'80% dei casi, per situazioni che vengono in rilievo e che non possono trovare nessun'altra soluzione che quella di una mano generosa o, comunque, solidale dell'ente pubblico in questa forma.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 70: approvato a maggioranza con 1 contrario e 6 astensioni.

Al cap. 80 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Questo capitolo, vedo sul bilancio di previsione che non porta nessuna cifra, il capitolo recita « spese per gli organi di giustizia amministrativa — per memoria ». Mi pare di aver letto nel programma della Giunta regionale la volontà di istituire i tribunali di giustizia amministrativa. Ben vengano questi tribunali di giustizia amministrativa, ben vengano, noi non siamo certo all'opposizione su questo punto specifico. Però comprendere in un programma l'istituzione dei tribunali e nel bilancio mettere solo la voce « per memoria », mi lascia un po' perplesso, cioè non vorrei che la Giunta non intendesse prevedere nemmeno per quest'anno la possibilità dell'istituzione. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Ci sono cose che dipendono da noi e dalla nostra competenza e ce ne sono altre che dipendono dalla competenza governativa, e lei sa che esiste un disegno di legge presentato dal governo Leone sulla istituzione dei tribunali di giustizia amministrativa e sul quale noi abbiamo già avanzato a suo tempo, nell'estate scorsa, taluni emendamenti riflettenti la situazione particolare della Regione. Il Presidente del Consi-

glio Rumor ha rinnovato l'impegno alla istituzione dei tribunali di giustizia amministrativa, noi dobbiamo rimetterci a quella sede per rendere operante questo capitolo, intanto lo teniamo per nostra buona memoria, per attestazione anche della nostra buona volontà nell'insistere in questa direzione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 80: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Al cap. 90 ha chiesto la parola il Vicepresidente Dejaco.

DEJACO (S.V.P.): Ich weiß nicht genau, ob ich über den richtigen Artikel spreche. Bei dieser Gelegenheit möchte ich lediglich das aufgreifen, was schon von mehreren Kollegen gesagt wurde: Die Neuauflauge des Regionalgesetzbuches wird dringendst erwartet! Infolgedessen möchte ich den Herrn Präsidenten des Regionalausschusses bitten, die Ausgabe desselben möglichst bald zu veranlassen.

Außerdem möchte ich noch auf einen zweiten Punkt hinweisen: In der Bilanz wird immer wieder nicht nur auf Regionalgesetze, sondern auch auf Staatsgesetze Bezug genommen. Diejenigen Abgeordneten jedoch, die nicht einem Assessorat vorstehen, haben heute so gut wie keine Möglichkeit, den Text dieser Staatsgesetze zu erhalten. Infolgedessen würde ich den Vorschlag machen, daß der Regionalausschuß eine Zusammenstellung der Texte der Staatsgesetze, die für die Region im allgemeinen oder zumindest für die Regionalbilanz interessant sind, vornehmen lasse und sie der dem Regionalausschuß zur Verfügung stehenden Hausdruckerei übergebe, um sie dann den Regionalratsabgeordneten zukommen zu lassen.

Danke schön.

*(Non sono sicuro se sia questo l'articolo al quale desidero riferirmi. Colgo comunque l'occasione per ribadire quanto è stato già esposto da diversi colleghi: si attende urgentemente la nuova edizione del codice regionale! A tal proposito vorrei pregare il Signor Presidente della Giunta regionale di voler provvedere urgentemente in merito.*

*Mi si permetta inoltre di fare una breve osservazione: ho notato che nel bilancio non ci si riferisce solo a leggi regionali, bensì anche a leggi nazionali. I consiglieri che non hanno alcuna carica di Giunta si trovano peraltro nella impossibilità di procurarsi i necessari testi delle leggi dello Stato. Vorrei perciò proporre alla Giunta di voler raggruppare i testi delle leggi nazionali che interessano la Regione in genere, o quanto meno quelle relative al bilancio regionale e previa stampa di un fascicolo in tal senso provvedere alla sua distribuzione al Consiglio Regione.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe die Frage der Neuausgabe eines regionalen Gesetzbuches in deutscher Sprache bereits im Februar aufgeworfen. Das erste und einzige Gesetzbuch, das in deutscher Sprache herausgegeben wurde, ist vor elf Jahren erschienen. Ich weiß nicht, ob der Regionalausschuß diesbezüglich schon einen Beschluß gefaßt hat. Die italienische Ausgabe haben wir mit Fortsetzungen auf den heutigen Stand gebracht. Eine Neuauflage wäre allerdings notwendig und zwar einschließlich der die Region und die Provinz Bozen im besonderen interessierenden Staatsgesetze, also nach einer Einteilung, wie sie im italienischen Gesetzbuch im großen und ganzen gehandhabt

wird. Dabei müßte eine Koordinierung mit der Initiative der Provinz Bozen erfolgen, die ein deutsches Gesetzbuch der Provinzgesetze und die die Provinz Bozen besonders interessierenden Staatsgesetze drucken lassen möchte. In Verbindung mit der Herausgabe dieses Gesetzbuches, sollte auch der Wunsch unserer Bevölkerung berücksichtigt werden, die zur eigenen Information eine Sammlung aller einschlägigen Staats-, Regional- und Provinzgesetze wichtiger Bereiche, wie z.B. Industrie, Fremdenverkehr usw. zur Verfügung haben möchte. Die italienische Mehrheit der Region ist sich zu wenig bewußt, daß der Großteil der deutschen Bevölkerung Südtirols nicht in der Lage ist, die Gesetze mit italienischem Wortlaut zu verstehen. Deshalb ist es wohl eine elementare Notwendigkeit, ihnen dieselben zugänglich zu machen.

*(Fin dal febbraio c.a. avevo richiesto una nuova edizione in lingua tedesca del codice della Regione. La prima ed unica edizione tedesca risale infatti ad 11 anni fa. Non so se la Giunta regionale abbia già preso a tal proposito una decisione. Siccome l'edizione italiana è stata aggiornata con pubblicazioni integrative, sarebbe necessario provvedere ad una riedizione del codice di lingua tedesca, nel quale si dovrebbe inserire soprattutto le leggi nazionali che interessano la Regione e la Provincia, attenendocisi più o meno all'impostazione data all'attuale codice in lingua italiana. La riedizione in parola dovrebbe venir coordinata con l'iniziativa della Provincia di Bolzano, la quale, come si sa, intenderebbe stampare un codice contenente le leggi provinciali, nonché le leggi nazionali che interessano la nostra Provincia. In questa nuova pubblicazione del codice regionale si dovrebbe fra l'altro tener conto del desiderio espresso dalla popolazione di lingua tedesca, che aspira ovviamente ad una raccolta in lingua tedesca di tutte le leggi statali, regionali e provinciali, relative ai più importanti settori, quali l'industria, il turismo ecc. La maggioranza di lingua italiana della Regione non si rende sufficientemente conto come la maggior parte della popolazione sudtirolese non sia in grado di comprendere bene il testo italiano delle leggi. Credo sia pertanto una elementare necessità rendere loro comprensibili i testi in parola.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Convengo sulle osservazioni fatte sia dal cons. Dejaco che dal cons. Benedikter. Volevo dire che in questo momento, abbiamo già deliberato la spesa e credo che già sia affidato il lavoro relativo all'ultimo aggiornamento delle leggi regionali, ed è parallelamente al lavoro la stesura di un codice riepilogativo delle leggi regionali, non solo quindi con relazione all'ultima annata di produzione legislativa. Convengo quindi che esso debba avere seguito anche attraverso un testo in lingua tedesca e questa spesa è da vedere anche in riferimento alle disponibilità che sono assicurate dal cap. 395, accanto a quelle previste dal cap. 90.

Al cons. Dejaco devo dirgli che stiamo lavorando per far uscire il primo di quei numeri di bollettini o di notiziari, come vogliono chiamarsi, di aggiornamento e di informazione sulla attività regionale, evidentemente saranno bilingui. Il primo numero, una specie di numero zero per così dire, dovrebbe essere pronto per la fine di maggio e vorremmo inviarlo innanzitutto ai signori consiglieri regionali, in prima edizione ristretta, al fine di vedere se l'impostazione che vogliamo dare a tale strumento di in-

formazione della popolazione sia quella rispondente ai criteri ai quali noi vogliamo ispirarci, di un costante aggiornamento sulla attività degli enti autonomi, e soprattutto ad illustrazione della attività legislativa, con riferimento a quel tanto che il cittadino può ricavarne per proprio interesse, per propria utilità, quando si tratti di provvidenze che sono messe a disposizione di una categoria o dell'altra o, comunque, di una generalità di cittadini.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 90: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

La parola al cap. 101 al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Il cap. 101 recita: « Compensi per lavoro straordinario - lire 800.000 », relativamente alla sicurezza pubblica, al personale in attività di servizio, quindi penso ai vigili del fuoco. Mi pare doveroso dire due parole di riconoscimento all'azione dei vigili del fuoco, dei corpi permanenti ed anche di quelli volontari dei vigili del fuoco. E' una delle attività queste e delle competenze regionali di maggior significato umano, di solidarietà e di responsabilità. In questo settore, alle divisioni politiche che si registrano, ed è inevitabile e forse è anche bene che si registrino in altri campi, dovrebbe far riscontro e deve far riscontro un senso di unità, di solidarietà attiva che riverbera sulla Regione qualche cosa di altamente costruttivo, e non solo sul piano materiale. Forse avrò occasione di riparlarne sulla cassa regionale dei servizi antincendi, ma comunque a questo capitolo ho presentato un emendamento e allora vorrei aggiungere altre due parole. Mi riferisco al dolorosissimo episodio e alla tragica circostanza in cui perse la vita un vigile del fuoco del corpo di Trento, impegnato alla vigilia di Natale dell'anno scorso nelle ricerche della famigliola annegata nell'Adige all'altezza del paese di Nomi. Un vigile del fuoco appunto perse la vita e un altro fu salvato all'ultimo momento per il coraggioso intervento di un giovane, un parente delle tre persone che si stavano cercando, scandagliando il fondo dell'Adige. Su questo episodio la Presidenza della Giunta ha espresso il suo cordoglio alla famiglia e al corpo dei vigili del fuoco, ed ha fatto bene, ed ha fatto anche bene a proporre per la medaglia al valor civile il vigile del fuoco che è rimasto vittima del suo dovere. Forse avrebbe fatto bene anche a disporre, e mi auguro che l'abbia fatto, con la discrezione opportuna, una propria inchiesta, che non rimaneva affatto superflua anche nel caso che una inchiesta fosse in corso da parte dell'autorità giudiziaria. Però, per chiarire il mio pensiero, dichiaro subito che gli scopi delle due inchieste sono del tutto diversi, non hanno nessuna relazione, e proprio per quel senso di responsabilità altissima, per quel dovere senza aggettivi che qui assume il valore di vita o di morte, anche noi dobbiamo dare il nostro apporto affinché nulla sia trascurato perché queste tragedie non abbiano più a ripetersi. Io non desidero né adesso, né dopo, che il signor Presidente o l'assessore mi diano ragguagli in questa sede in proposito. Sono certo che potrò, come è diritto anche di qualsiasi altro consigliere, apprendere egualmente, se ne avrò desiderio, quanto si è fatto e con quale esito. Ma per rendere costruttivo questo nostro impegno comune, per rendere più efficiente e al tempo stesso più sicuro il servizio dell'impiego dei nostri uomini impegnati nelle operazioni più rischiose, io mi permetto di presentare un emendamento a questo capitolo per consentire di considerare lavoro straordinario anche i corsi di addestramento professionale o paraprofessio-

nale, che io ritengo si debbano istituire eventualmente anche al di là di quanto stabilito dalle leggi nazionali, alle quali per la parte normativa dobbiamo rimetterci.

Si è detto nell'occasione sopra richiamata che non tutti i vigili del fuoco impegnati in questa delicata opera di ricerca e di scandaglio sapevano nuotare. Io non voglio assolutamente fare polemiche, voglio solo tirare gli insegnamenti dall'esperienza che in questo caso è stata anche dolorosa. L'emendamento consiste quindi solo nella dizione del capitolo, perché ritengo che l'addestramento professionale, come sopra specificato, possa avere la precedenza sul lavoro straordinario. Eventuali deficienze dello stanziamento si copriranno evidentemente con una nota di variazione al bilancio. L'emendamento quindi che io ho presentato alla Presidenza è il seguente: il cap. 101 dovrebbe venir denominato « compenso per lavoro straordinario effettuato anche per la partecipazione ai corsi di addestramento professionale e paraprofessionale ».

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Cons. Betta, questo cap. 101 è regolato da leggi e quindi non può essere modificato.

Per gli interventi che riguardino la partecipazione del personale a corsi di perfezionamento o via dicendo, occorre fare riferimento al cap. 321 che porta una dotazione di 2 milioni; per il resto posso anche ricordare che la cassa antincendi come tale già provvede largamente a talune esigenze di preparazione specifica del personale del settore dei vigili del fuoco. Quindi ritengo che per questo aspetto noi siamo sufficientemente coperti.

Per quanto riguarda il caso doloroso al quale lei si è riferito, le posso dire che non solo la Giunta ha proposto il vigile Liberi per una compensa al valore civile, ma è anche intervenuta direttamente nei confronti della famiglia, e il personale per sua parte ha indetto una sottoscrizione che è stata una dimostrazione notevole di generosità nei confronti della moglie e dei familiari. Per quanto riguarda l'evento in sé la Giunta aveva disposto gli accertamenti necessari e doverosi, ma aveva concluso per parte sua che le circostanze dovevano farsi risalire a fatti meramente accidentali, purtroppo, perché le norme di sicurezza indispensabili in tali fatti di ricerche, in tali situazioni, si erano osservate da parte dei responsabili.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Se ho ben capito, questi corsi di perfezionamento, questi corsi di addestramento professionale, possono essere finanziati dal cap. 321, che porta una cifra preventiva di lire 2 milioni, e allora non mi resta che raccomandare che, qualunque sia la dizione di questo capitolo, che parla di partecipazione a corsi speciali di perfezionamento tecnico e linguistico anche all'estero, dalla Giunta e dall'assessore incaricato si voglia tenere nel debito conto la mia proposta e cioè che i corsi di perfezionamento tecnico non riguardino solo, per esempio, l'impiego dei vigili del fuoco a combattere le difficoltà del fuoco, ma vogliano tener presente anche altri specifici impieghi dei vigili del fuoco, per esempio il salvataggio nell'acqua, per cui possano essere sempre perfettamente non solo equipaggiati, ma addestrati. L'addestramento e l'equipaggiamento siano più

o meno pari allo spirito che ha sempre animato in ogni momento i vigili del fuoco stessi.

PRESIDENTE: Allora questo emendamento lo considero ritirato.

Pongo in votazione il cap. 101: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 290 ha chiesto la parola il consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Non vorrei apparire come uno seccatore, ma vorrei solo chiedere quali siano gli impieghi di questo capitolo. Ho fatto parte, sia pure come aggregato, alla commissione finanze, ma o non sono stato attento o ero assente quel giorno, comunque non saprei dove andare a ricercare lo scopo del capitolo stesso.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Sono fondi che diamo per il lavoro straordinario che deve svolgere il personale in occasione di elezioni, cioè per le prestazioni che deve fare al di là di un certo contingente di ore, normalmente retribuite, e quindi con un compenso che riguarda in questo caso evidentemente il nostro personale addetto quest'anno alle elezioni amministrative. Le posso ricordare che, a fronte della nostra cifra di 2.500.000, vi sono situazioni di premi così detti in deroga al personale che, nel caso della Regione Friuli-Venezia Giulia sono nell'ordine di 160 milioni, nel caso della Regione sarda sono nell'ordine di 248 milioni, nel caso della Regione siciliana, sono nell'ordine di 402 milioni. Quindi vede che noi siamo molto modesti.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 290: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Al cap. 380 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Il cap. 380 parla di spese per l'adesione ad organizzazioni anche a carattere internazionale e ad enti economici e culturali. Ora, dovrei solo raccomandare alla Giunta di voler aderire, — se lo ritiene necessario, comunque io glielo raccomando caldamente —, per le finalità che essi hanno e per l'impegno che hanno sempre dimostrato nel cercare di risolvere i problemi interessanti tutta la collettività, ai seguenti enti: Italia nostra, l'unione consumatori, i centri di studi comprensoriali che, se non sono ancora funzionanti, si spera funzioneranno presto, e il movimento federalista europeo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Finato.

FINATO (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 380: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 530 ha chiesto la parola il consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.I.): Signor Presidente, questo capitolo è l'unico che si presterebbe a chiedere delucidazioni o indirizzi da parte della Giunta per quanto riguarda tutte le compartecipazioni che sono diverse, che sono molte. Io

però desidero limitarmi ad alcune osservazioni e ad alcuni chiarimenti, naturalmente da parte dell'assessore Finato, per quanto riguarda le terme di Levico, le terme di Merano, quelle di Bressanone, e per quanto riguarda l'ortofrutticola di Trento.

Per quanto riguarda le terme di Levico noi abbiamo avuto alcuni minuti fa, qualche mezz'ora fa, il rendiconto di gestione per l'esercizio finanziario 1968, e basterebbe dare una rapida scorsa alla relazione del consiglio di amministrazione per capire qual è stato l'impegno notevole della Regione per le terme di Levico, un impegno costante e produttivo, perché, come i signori consiglieri sanno, le terme di Levico costituiscono un po' il fulcro dell'attività o gran parte dell'attività economica della zona di Levico, Vetriolo e Roncegno. Le spese sostenute sono state ingenti: particolarmente per potenziare e ammodernare l'impianto di imbottigliamento l'anno scorso abbiamo speso la cifra non indifferente di 120 milioni, ed i risultati positivi li avremo nel 1969, perché nel 1968 non è stato possibile praticamente aprire il mercato a nuove vendite anche delle bibite. Pertanto l'impegno della Regione, ripeto, in tutti i settori che riguardano le terme di Levico, che non sono solamente quelli del complesso termale, ma anche l'impianto di imbottigliamento, i parchi, gli alberi che noi abbiamo in quella zona, è stato un impegno serio e costante, improntato ad obiettività. Non ci siamo mai lasciati tentare, signor assessore, dalle pressioni, logiche del resto, che sono venute e vengono dai vari settori che operano nella zona, dai vari operatori economici, i quali logicamente chiedono tutto dalla Regione. Non esito a sottolineare questo, dalla Regione si chiede tutto, sia per quanto riguarda la propaganda, sia per lo sviluppo economico, sia per le presenze, molto spesso senza rendersi conto delle difficoltà obiettive che la Regione incontra per poter fare fronte a queste richieste. Lei sa quali sforzi noi abbiamo fatto, per esempio, per convenzionarci con l'INAM, ma fino ad ora non è stato possibile fare questa convenzione, che per noi sarebbe molto importante, perché il così detto termalismo sociale sta prendendo piede ed evidentemente noi non possiamo pretendere di avere soltanto una clientela formata da ricchi, ma dobbiamo pensare ad una clientela di massa, di lavoratori, di gente che ha effettivamente bisogno di curarsi presso la nostra azienda termale. Ma la convenzione con l'INAM, ripeto, non siamo riusciti a portarla in porto ed io mi auguro che lei ci riesca, anche se, ripeto, le difficoltà sono notevoli.

Alcune richieste che vengono fatte all'amministrazione regionale riguardano il settore della propaganda. Noi l'anno scorso abbiamo speso 6 milioni per la propaganda, sono pochi per le necessità della zona, ma sono molti per quanto riguarda invece l'impegno specifico della nostra azienda termale. Ma altre richieste vengono fatte e sono richieste che naturalmente incideranno ancora di più nel disavanzo di gestione del bilancio, che in questa occasione è contenuto in termini ragionevoli. Ci sono stati notevoli aumenti per il personale, aumenti che ammontano a circa 7 milioni, se non vado errato, — io non ho fatto in tempo a leggere la relazione ma mi pare di ricordare così, da quello che mi era stato detto quando io ricoprivo l'incarico di assessore alle finanze —. Inoltre la stagione è stata sfavorevolissima l'anno scorso, per cui non è stato possibile chiudere il bilancio in pareggio, come si era fatto due anni fa. Tuttavia io ritengo che la direttiva della amministrazione regionale, la sua direttiva, assessore Finato, debba essere mantenuta, cioè la direttiva di una amministrazione che, pur con la necessaria visione degli interessi della Regio-

ne e degli interessi della zona, tenda al pareggio del bilancio. Non dobbiamo lasciarci suggestionare da richieste che indubbiamente non risolverebbero il problema, quale è quella avanzata più volte, del direttore sanitario. La richiesta del direttore sanitario costerebbe un sacco di soldi alla nostra azienda, e quindi alla Regione, perché il bilancio dell'azienda fa parte integrante del bilancio della Regione, in quanto è proprietà e patrimonio della Regione; costerebbe perlomeno una quindicina di milioni all'anno e questo direttore sanitario non si vedrebbe poi che cosa potrebbe fare, per esempio, nei mesi invernali, in una azienda così piccola, per poter essere occupato tutto l'anno. Indubbiamente è necessario migliorare il servizio sanitario e tutto bisognerà migliorare, ma io posso dire con cognizione di causa che l'amministrazione della nostra azienda speciale è stata portata avanti con serietà, oculatamente, con competenza, e pertanto, con alcuni accorgimenti, io penso che si potrà arrivare nel 1969 al pareggio del bilancio, tanto più che nutriamo la legittima speranza che l'impianto di imbottigliamento dia quest'anno i risultati che ci attendiamo data la spesa ingente sostenuta l'anno scorso e che si aggira sui 120 milioni. La nostra azienda ha anche una compartecipazione nella funivia Vetriolo Terme - Panarotta, e penso che questo sia stato un ottimo investimento, in quanto lo sviluppo della zona è notevole. I 15 milioni inseriti nel bilancio dell'anno scorso penso siano stati spesi bene e abbiano dato soddisfazione agli operatori della zona. Se gli operatori che si dimostrano sempre così malcontenti esaminassero obiettivamente quelli che sono stati gli impegni della Regione in passato e quelli che saranno anche in questo esercizio, credo che dovrebbero pur riconoscere che effettivamente c'è stato uno sforzo notevole e c'è stato un impegno, che va al di là di quello che dovrebbe essere l'impegno della Regione in quella zona. Ma siccome è una zona depressa, è una zona povera, è giusto che la Regione intervenga fino ai limiti del possibile. Naturalmente ci sono anche altre zone che hanno bisogno dell'intervento della Regione, che hanno bisogno di essere sviluppate, non ultima la valle di Non, che sta attraversando un momento particolarmente difficile per la frutticoltura e sta cercando uno sviluppo economico, uno sviluppo turistico.

Per quanto riguarda la situazione di Merano, lì è il punto dolente. L'assessore Fronza sorride perché sa che dal 1963 ogni tanto, direi ogni mese perlomeno, nelle sedute di Giunta c'era una relazione sulla Salvar e c'era una nuova grana per la Salvar. Noi tutti siamo a conoscenza degli ultimi avvenimenti, avvenimenti dolorosi ma che dovevano avere una loro conclusione di quel tipo, in quanto l'operazione Salar è stata un'operazione sbagliata in partenza. Si è fatto un progetto eccessivo, si è lavorato più di fantasia che sulla realtà, prevedendo laghi e laghetti, prevedendo cose che erano assolutamente illogiche, assolutamente antieconomiche. Si capiva fin dalla partenza che la questione Salvar doveva finire in un fallimento, non parliamo poi della seconda operazione, della SAOM, che ha contribuito a precipitare la situazione del fallimento nel quale ora si trova. Ora io non sono a conoscenza degli ultimissimi avvenimenti. E' da tanto tempo che sento parlare del mutuo dei 600 milioni, però non so ancora se questo mutuo sia stato perfezionato e mi pare che ci siano delle difficoltà per pagare gli interessi. Certamente è relativamente facile fare i mutui, ma poi i mutui bisogna pagarli; evidentemente il mutuo che contrarrà la Salvar dovrà essere pagato poi dai soci perché non è possibile che perlomeno per i primi anni la Salvar possa essere autosufficiente, possa chiudere i suoi bilanci in pareggio. E' deficitaria ora che

sta facendo un lavoro modestissimo, figuriamoci quando avrà finito quel complesso così grande, così sproporzionato direi, per la zona di Merano! Il calcolo approssimativo del deficit fatto a suo tempo è di circa 50 milioni all'anno, e certamente la Salvar non potrà pagarlo perché non ha la possibilità degli introiti per pagare almeno gli ammortamenti, pertanto dovrà essere pagato dai soci. Certamente l'Ente terme ha le sue responsabilità in questa vicenda della Salvar, noi siamo soci di minoranza e abbiamo sempre denunciato le nostre preoccupazioni, le nostre perplessità in una operazione di questo tipo, in una operazione che si è dimostrata sbagliata come altre operazioni fatte dalla Regione, e addirittura noi abbiamo votato contro il bilancio del 1965. E non ha votato contro l'allora assessore Avancini, ma ha votato contro la Giunta regionale all'unanimità. Questo mi piace precisarlo perché si va dicendo che è stato l'allora assessore Avancini a votare contro il bilancio, mentre è stata una decisione presa all'unanimità dalla Giunta regionale, proprio per dimostrare il nostro malcontento nel vedere come i lavori si erano fermati, nel vedere che quello che era stato fatto stava andando in rovina. Passando l'altro giorno a Merano ho visto che sono stati fatti dei lavori, che sono stati sistemati dei parcheggi e delle aiuole; io la pregherei proprio, se le fosse possibile, sia pure brevemente, di fare una relazione sulla situazione della Salvar e sugli intendimenti della Regione a questo proposito. Immettere soldi freschi ancora nella Salvar da parte della Regione io credo che sarebbe un grave errore, perché la questione termale, c'è stata una commissione che l'ha anche esaminata, la questione termale non è che abbia delle prospettive rosee, come si sperava che avesse alcuni anni fa. Le prospettive termali sono molto in ribasso, la medicina e la farmaceutica hanno fatto altri progressi, altre scoperte, per cui anche da parte dei medici c'è un certo scetticismo per quanto riguarda le cure termali.

Io mi rendo conto che Merano ha bisogno di un rilancio turistico perché si trova in grosse difficoltà, difficoltà per le attrezzature alberghiere e difficoltà di varia altra natura, ma risolvere questo problema con operazioni sbagliate vorrebbe dire aggravare il problema. Pertanto occorre ridurre il più possibile le ambizioni del 1957-1958, costruire uno stabilimento termale che costi poco, dove sian sufficienti 600 milioni, e non si arrivi poi al miliardo o al miliardo e mezzo, e poi la Salvar cerchi di sbrigarsela da sola per pagare gli ammortamenti e per eliminare il debito.

C'è il problema di Bressanone, il collega Dejaco ne sa qualche cosa, sa quanto è stato trattato e discusso . . .

PRESIDENTE: Qui parliamo delle terme di Levico, Vetriolo e Roncegno.

AVANCINI (P.S.I.): Ho detto che è l'unico capitolo che si presta, tutti gli anni è stato fatto così, signor Presidente, è l'unico capitolo che si presta a parlare . . .

PRESIDENTE: Poteva farlo in discussione generale.

AVANCINI (P.S.I.): Mi dispiace, signor Presidente, tutti gli anni su questo capitolo si è parlato della Salvar, tutti gli anni il cons. Ceccon ha parlato delle ortofrutticole, perché è l'unico capitolo che si presta. Io ho chiesto poi

la parola su un altro capitolo per parlare un po' dell'agricoltura. Se lei ritiene che quest'anno non si faccia così io chiudo e mi siedo, però . . .

PRESIDENTE: Io ho fatto un richiamo, è un mio dovere di Presidente.

AVANCINI (P.S.I.): Ho promesso, io chiudo e mi siedo, mi dispiace; ma questa osservazione lei non me la doveva fare perché lei è stato Presidente di questo Consiglio e io posso . . .

PRESIDENTE: *(Interrompe).*

AVANCINI (P.S.I.): Sì, d'accordo, ma tutti gli anni è stato fatto così, ormai è il 7° bilancio che io sono qui a discutere e tutti gli anni è stato fatto così, perché è l'unico capitolo che si presta a fare questo discorso, tanto più che il Presidente della Giunta ha detto che ogni assessore non farà una relazione introduttiva ma risponderà alle osservazioni fatte dai singoli consiglieri che intervengono. Quindi mi pare proprio di essere nella prassi, se non proprio nella legittimità del capitolo.

C'è anche il problema delle terme di Bressanone da risolvere.

Inoltre le questioni delle ortofrutticole di Bolzano e di Merano sono state risolte, ma rimane il problema della ortofrutticola di Trento, e qui gradirei se lei potesse dirmi qualche cosa.

Io avrei ancora molte cose da dire, ma il Presidente ha ritenuto di dovermi richiamare, per la prima volta, ripeto, da quando io sono in questo Consiglio, perché sul cap. 530 si è sempre parlato di tutti gli argomenti e mi riservo di andare a prendere i verbali e di farglieli vedere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte kurz über ein Problem sprechen, das mit der SALVAR-Gesellschaft zusammenhängt. Es handelt sich um die Vergütung von Schäden, die bei der Wasserversorgung durch die Ableitung der Mineralquellen für die SALVAR in den Gegenden von St. Vigil, Pawigl, Monteleone Lebenberg der Gemeinden Lana, Marling und Tscherms entstanden sind.

Am 20. Juni 1963 hat Regionalassessor Albertini erklärt, daß die Region bereit sei, einen Teil des Schadens zu vergüten und zwar im Zusammenhang mit ihrer Beteiligung an der genannten Gesellschaft. Es wurde ein Kollegium mit der Feststellung des Schadens beauftragt. Diese Aufgabe wurde jedoch später dem regionalen Bergbauamt übertragen, das einen Schaden von rund 40 Millionen Lire festsellte. Am 20. Juni 1963 erklärte Assessor Albertini folgendes: « La Regione è naturalmente fin da ora disposta a sostenere la sua parte. Resta inteso che il problema non può essere trascinato dalla SALVAR da un anno all'altro, senza che una soluzione sia trovata; se sarà necessario, la potremo ricercare in un apposito provvedimento legislativo. E' nostra ferma intenzione di non perdere ulteriormente tempo e di mettere a disposizione tutti i nostri mezzi per una soluzione della questione ». Es handelt sich nicht um den Talboden, sondern um ein Berggebiet am Eingang des Ultentales. Ich muß hier, nach-

dem es um einen anerkannten Schadenersatzanspruch geht, darauf drängen, daß die Region den Schaden auch wirklich ersetzt. Es dürfte hierfür ein Gesetz notwendig sein.

*(Vorrei trattare un problema che, fra l'altro, riguarda anche la società SALVAR. Trattasi infatti del risarcimento dei danni causati nelle zone di S. Vigilio, Pavicolo e Monteleone, appartenenti ai Comuni di Lana, Marlengo e Cermes, in seguito ai lavori di deviazione delle sorgenti di acqua minerale, eseguiti per conto della società SALVAR.*

*Il 20 giugno 1963, l'assessore regionale Albertini ha dichiarato che la Regione, quale socia della predetta società, sarebbe stata disposta risarcire parte del danno. E' stato infatti insediato un apposito collegio di esperti per la costatazione dei danni. In un secondo tempo però, questa incombenza è stata affidata all'ufficio minerario regionale, che ha valutato il relativo danno in 40 milioni di lire. In data 20 giugno 1963, l'assessore Albertini ha fatto la seguente dichiarazione: « La Regione è naturalmente fin d'ora disposta a sostenere la sua parte. Resta inteso che il problema non può essere trascinato dalla SALVAR da un anno all'altro, senza che una soluzione sia trovata; se sarà necessario, la potremo ricercare in un apposito provvedimento legislativo. E' nostra ferma intenzione di non perdere ulteriormente tempo e di mettere a disposizione tutti i nostri mezzi per una soluzione della questione ». Nella fattispecie non si tratta del fondo valle, ma bensì di una zona montana che sorge all'imbocco della val d'Ultimo. Considerato dunque che si tratta di un risarcimento dei danni già riconosciuto, mi sento in dovere di sollecitare la Regione a provvedere in merito. Credo che il relativo risarcimento debba venir predisposto mediante una legge.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte ganz kurz auf einige Probleme der Bäder « Terme Levico-Vetriolo » hinweisen. Die Region hat dort sehr hohe Investitionen gemacht, die dem dortigen Gebiet einen entsprechenden Aufschwung auf dem Fremdenverkehrssektor bringen. Neben dem Bau einer neuen Anlage für Bademöglichkeiten, wurde auch für den Winterfremdenverkehr gesorgt. Es ist jedoch offensichtlich, daß die Seilbahn auf Panarotta bis auf weiteres defizitär sein wird. Da die Region mit 51% an den Thermalbädern beteiligt ist, wird sie auch einen entsprechenden Beitrag leisten. Als langjähriges Mitglied des Verwaltungsrates der Thermalbäder hatte ich den Eindruck, daß diese Tatsache von den dortigen Behörden nicht genügend beachtet wird. Wir haben immer wieder Schwierigkeiten gehabt, wenn es darum ging, Interessen des Regionalbesitzes bei den dortigen Behörden, seies Gemeinde, sei es Fremdenverkehrsamt, zu vertreten. Anläßlich der Diskussion in der Finanzkommission habe ich mir erlaubt auf diese Situation hinzuweisen, und ich möchte den zuständigen Assessor ersuchen, für eine gute Zusammenarbeit zwischen der Region und den örtlichen Verwaltungen zu sorgen. Es kann von der Region nicht verlangt werden, daß sie die Werbung für das gesamte Gebiet ohne entsprechende Mitarbeit der dortigen zuständigen Stellen durchführt. Ich ersuche daher die Aufgabe der Region im Verhältnis mit der dortigen Vertretung der Bevölkerung, des Fremdenverkehrsvereins einerseits und der Gemeinde andererseits, klar festzulegen.

*(Vorrei esporre in breve alcuni problemi relativi alle Terme di Levico-Vetriolo. La Re-*

*gione ha investito in quella località ingenti somme di denaro, per cui è lecito sperare in un notevole incremento turistico. Come è noto, oltre ai nuovi impianti per bagni termali sono state pure approntate le necessarie attrezzature per la stagione invernale. Il problema della funivia Panarotta, però, non è stato ancora risolto, in quanto il relativo bilancio annuale è tuttora deficitario. Sono comunque convinto che la Regione, quale socia al 51% del capitale relativo alle Terme di Levico-Vetriolo, provvederà ad elargire a tal proposito un adeguato contributo. Per molti anni sono stato membro del consiglio di amministrazione delle terme in parola, per cui posso affermare di aver avuto l'impressione che le autorità locali non abbiano mai tenuto in dovuta considerazione la menzionata partecipazione della Regione alle terme di Levico-Vetriolo. Non è stato sempre facile tutelare gli interessi delle proprietà regionali presso il locale Comune ed Ente Turistico. In sede delle commissioni alle finanze mi sono permesso esporre questa situazione, per cui prego l'assessore competente di volersi adoperare per una fattiva collaborazione fra Regione ed autorità locali. Non si può infatti pretendere che la Regione provveda alla propaganda turistica a favore della zona in parola, senza la collaborazione delle locali autorità. Mi permetto inoltre pregare gli organi competenti di voler stabilire una volta per tutte i compiti della Regione, del Comune e dell'Ente Turismo, in rapporto alla popolazione ivi rappresentata.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Finato.

FINATO (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Io ringrazio il collega Avancini per le varie osservazioni fatte sulla azienda speciale di Levico, Vetriolo e Roncegno, e lo ringrazio perché le sue osservazioni a me servono di conforto in quanto il 23 ho un incontro proprio con il Consiglio d'amministrazione, è un incontro che segue quello precedente avuto con le autorità, con l'azienda di cura e soggiorno, con gli albergatori locali, i quali hanno prospettato i loro punti di vista. Concordo completamente con l'osservazione fatta da Steger della necessità di unire tutti gli sforzi affinché questa gestione, questo ambiente, questa località possa svilupparsi nell'accordo unitario.

Lei mi chiede qual è l'indirizzo, mi pare che si prosegua sulla strada intrapresa che, come lei ha ricordato, è una strada estremamente giusta, estremamente esatta, e che ha portato dei benefici non solo per Levico ma per tutta quanta la zona.

Per quanto riguarda la Salvar, io devo dirle che ho iniziato questa trattativa, cercando di risolvere due argomenti che sono sospesi: il primo, quello che ha ricordato il cons. Benedikter, è la vertenza Pavicolo che costa un onere di 42 milioni; il secondo è stilare il contratto di affittanza ventinovennale del terreno che attualmente è occupato dalla Salvar. Sono due questioni che stiamo preliminarmente portando a termine, come premessa ad una discussione ulteriore, ad un discorso che dovremmo fare con la Salvar. L'assemblea della Salvar è convocata l'8 di maggio, io credo che per allora almeno la parte che riguarda il contratto sarà certamente risolta, per quanto riguarda il problema di Pavicolo abbiamo già fatto una riunione di tecnici e dato disposizione di prendere contatto con i contadini del posto onde poter veramente avviare, e credo in maniera definitiva questa volta, questo problema. Per quanto riguarda il mutuo io so che è partita una proposta, anche suffragata dal voto della Giunta provinciale di Bolzano, affinché quel mutuo

venga inserito al n. 1 della legge 326 Salvar di Merano.

Per quanto riguarda il problema delle Terme di Bressanone la Regione è in attesa della relazione.

Per quanto poi riguarda l'ortofrutticola di Trento, io chiedo scusa, ma sono assessore da appena due mesi, e non è giusto che io porti qui la relazione di un tecnico, perché non mi sono affatto reso conto di questo problema.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 530: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Al cap. 540 aveva chiesto di parlare il cons. Steger, il quale però rinuncia.

Al cap. 600 la parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Dopo quello che ho avuto occasione di dire a proposito dell'art. 70 e del volume di assegnazione sull'art. 70 sulle Province si sono registrate delle reazioni che tendono a puntualizzazioni. Il cons. Benedikter ha una spiccata propensione a difendersi sempre sul terreno più comodo, che è quello di accusare l'avversario di aver detto male di Garibaldi, lei sa che nella vecchia Italia del Risorgimento a un certo momento quando uno non sapeva più cosa dire del suo avversario, lo accusava di aver detto male di Garibaldi, e bastava quello per mettere il povero uomo nei guai. Un pochino lei ha preso questo vizio. Invece che affrontare il discorso nel merito, lei ha detto: « i socialisti erano, son stati per molto tempo, i più sensibili o fra i più sensibili dei partiti politici alle istanze del gruppo etnico tedesco », e di questa presa d'atto noi prendiamo atto a nostra volta, perché ci pare sia proprio vero. E rivendichiamo, se volete, anche il merito di aver assunto una posizione un po' di rottura, ancora alcuni anni fa, quando dar ragione su certi punti alla S.V.P. e alle rivendicazioni del gruppo etnico tedesco nei confronti dello Statuto, dell'applicazione dello Statuto, dei diritti della minoranza etnica ecc., poteva essere una presa di posizione piuttosto scomoda. Quello che le voglio dire, e che voglio dire al Consiglio, al pubblico e alla stampa, è che i socialisti non si sono mai convertiti e non stanno neanche per convertirsi a nessuna forma di sciovinismo o di nazionalismo. Non hanno cambiato opinione circa i grossi temi della convivenza e della minoranza etnica in Alto Adige. Di questo desidero, a nome del mio partito, dare alla S.V.P., a lei, ai colleghi della S.V.P., agli altri, a chi è interessato saperlo, desidero dare la più ampia assicurazione. E' evidente però che detto questo, come dichiarazione di costante, piena, totale disponibilità a capire e a far proprie le istanze democratiche di una minoranza linguistica, non pretendiamo che tutte le posizioni da noi assunte siano *ipso facto* condivise dalla minoranza linguistica stessa. Spero che vorrete ammettere che su qualche particolare, anche se rilevante problema, il nostro punto di vista sia diverso dal vostro, il che non implica un rovesciamento di posizioni di fondo, ma implica discussione, implica contrasto su quel determinato specifico problema. Ora, siccome riteniamo che in questa materia, pur essendo voi certamente fra i più qualificati rappresentanti anche delle teorie più avanzate, non siate depositari della verità assoluta, pensiamo di poterci concedere il diritto di errore, errore che può essere nostro come potrebbe essere vostro o di un altro partito che la pensasse ancora diversamente. Mi riferisco al tema della proporzionale etnica, che voglio ricordare qui solo come esempio di uno di quei temi sui quali ci siamo trovati divisi, per il quale non c'è nessun vangelo, non c'è il corano, non ci sono le 12 ta-

vole che dicano: questa è la verità ed è proibito pensarla diversamente, pena essere classificati fra coloro che sono nazionalisti e antisudtirolesi o antivorspartei ecc., ma è un tema che, per esempio, ci trova divisi da tanti altri partiti politici anche italiani, e sul quale il P.S.I., specie la federazione di Bolzano che è più a contatto con i problemi, ha ritenuto di dover prendere una determinata posizione. Se sdrammatizziamo la cosa, la possiamo benissimo dimensionare nel quadro delle possibili divergenze sulla interpretazione di uno dei determinati problemi caratteristici e importanti che formano quel groviglio di cose che va sotto il nome di questione dell'Alto Adige. Ma detto questo, ripeto, noi non ci sentiamo minimamente di poter essere posti sotto accusa per aver cambiato un certo atteggiamento di apertura, di sforzo di comprensione, che può anche non essere arrivato alla conclusione positiva della comprensione perfetta del vostro punto di vista, ma che come sforzo resta, come disponibilità democratica alla comprensione dei problemi altrui, e specialmente dei problemi di una minoranza che ha bisogno soprattutto della comprensione di coloro che fanno parte delle maggioranze, la disponibilità in questo senso io penso che non ci possa essere minimamente contestata.

Detto questo, allora prende un altro significato la mia critica alla erogazione di un altro miliardo in conto art. 70, non è più un discorso contro la minoranza linguistica dell'Alto Adige, come non ha mai voluto esserlo, è quello che ha voluto essere, se non sono stato inteso me ne dispiace: nella somma modesta delle disponibilità di denaro libero, la Regione ha trattenuto per sé un terzo, portando a più del doppio quelle che erano le erogazioni alle due Province. Secondo il nostro punto di vista, senza drammatizzare anche il nostro punto di vista, la nostra critica, la nostra osservazione, non priva di peso, per noi è un errore, e, malgrado le risposte che ci ha dato stamattina, e che sono per un certo aspetto valide, il Presidente della Giunta provinciale, rimane una rinuncia a determinate prerogative della Regione, che finché c'è dovrebbe farne pieno uso. Dal momento che ci sono, ripeto quello che ho detto implicitamente, che la spiegazione dataci dal Presidente della Giunta è spiegazione seria, non esauriente, non esaurisce, non fa cadere la nostra riserva, però è uno dei discorsi attendibili quanto meno: la tendenza proiettata nel futuro, ma non nel futuro remoto e teorico, futuro che incomincia già oggi, che è già incominciato a fare quello che lui ha definito efficacemente un bilancio unico, è una cosa da prendere in seria considerazione. Io dico che bisognava discutere e pensarci su, — non c'è Kessler, non mi ribatte, ma se ci fosse mi farebbe il discorso che ha fatto ieri, che a forza di pensarci su, discutere ecc., non si fa niente —, però la modificazione in sostanza radicale del bilancio regionale mi pare che meriti una attenta considerazione. Cosa fatta e capo ha. Non proponiamo riduzioni del miliardo, manteniamo la sospensione del nostro giudizio, con propensione a colorirlo in senso negativo per questa erogazione, che sappiamo essere largamente insufficiente a coprire i fabbisogni delle Province. Lo stesso discorso che fanno le Province penso che sia abilitata a farlo la Regione. Se la Regione avesse dato una parte delle disponibilità, trattenendone una parte che non sa come utilizzare, o che supera le sue effettive necessità, avreste le centomila ragioni per dire: è stato dato ancora poco. Ma quello che si è dato lo si è dato togliendolo a necessità che nessuno qui dentro mi sembra abbia disconosciuto, che sono proprie della Regione.

Ecco in senso preciso la nostra osservazione che ho voluto ribadire, tentando di toglie-

re la possibilità di interpretazione non giusta, equivoca, che era stata data. Se ci sono riuscito sono contento, se non ci sono riuscito avremo ancora modo di tornarci sopra, e mi dispiace per coloro che se ne dovessero risentire avendone abbastanza, ma se qualcuno non ne ha abbastanza bisognerà che ci torniamo sopra, perché non è una cosa trascurabile per un partito. Non è che a noi dia fastidio l'opinione del collega Benedikter o di un altro, con tutto il rispetto valgono le sue opinioni come valgono quelle di ciascuno di noi, però il rapporto del partito socialista nei confronti del problema altoatesino e più particolarmente del problema etnico, che lì esiste, è una di quelle questioni sulle quali ci teniamo ad essere giudicati per quello che siamo, per quello che pensiamo, per gli atti che effettivamente abbiamo compiuto o andremo a compiere, e non sulla base del fraintendimento di qualche espressione di qualcuno di noi che può anche essere stato infelice.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es stimmt nicht, daß ich ohne Überlegung Raffaelli vorgeworfen hätte, daß er Garibaldi schlecht behandelt habe. Ich habe mich in das Problem vertieft und mich auf Art. 70 bezogen, aufgrund dessen die Region den autonomen Provinzen gegenüber eine weitreichende Verpflichtung hat: damit nämlich die Provinzen ihren Aufgaben nachkommen können, muß die Region ihnen Mittel aus ihren Steuereinnahmen zuwenden. Ich sagte, daß es nicht zu hoch gegriffen wäre, zu behaupten, daß sich z.B. die Provinz Bozen rund 6% der Steuereinnahmen des Regionalhaushaltes nähert. Ich habe allerdings auch gesagt, daß sich die Sozialisten theoretisch positiv für den Schutz der Minderheit und den damit zusammenhängenden Problemen ausgesprochen hätten, wir jedoch in der Praxis zumindest in den letzten Jahren eine negative Erfahrung machen mußten.

Ich möchte noch kurz hinzufügen, daß die Sache mit dem Proporz eine alte Forderung ist. Ich erinnere daran, daß der Proporz das erste Mal im Feuerwehrgesetz im Jahre 1954 vom Regionalrat beschlossen wurde. Ein zweiter Beschluß folgte im Jahre 1958 in der Personalordnung der Region; der Proporz ist von grundsätzlicher Tragweite und stellt eine alte Grundsatzforderung dar, die eine Formel der Gerechtigkeit ist.

Doch noch einen Satz hierzu: Raffaelli hat gesagt, daß wir gewissermaßen Positionen verteidigen und uns an sie klammern, ohne mit dem Fortschritt zu gehen. Die Südtiroler sind unter dem Faschismus aus dem öffentlichen Leben verdrängt worden; heute sind noch 95% der Staatsstellen in Südtirol von Italienern besetzt. Wir erwarten noch immer, 21, 22 Jahre nach Abschluß des Pariser Abkommens, eine Wiedergutmachung. Es sind die anderen, die sich an nicht gerecht verteilte Positionen klammern. Das haben die Sozialisten im Prinzip eingesehen, jedoch scheint mir — ich wäre froh, wenn es anders wäre — daß sie, wenn es darauf ankommt, ihre Meinung ändern. Ich halte mich an die Worte Raffaellis. Ich bin sehr froh, wenn er sagt, daß die Sozialisten danach beurteilt werden wollen, wie sie sich von Fall zu Fall bei den Abstimmungen verhalten - siehe Krankenhausgesetz. Ich wünsche also nur, daß sie ihrem Grundsatz treu bleiben.

*(L'affermazione che io abbia accusato il collega Raffaelli di aver detto male di Garibaldi, non è esatta. Mi sono soltanto permesso di approfondire il problema, riferendomi all'uopo*

*all'art. 70, in base al quale la Regione deve adempiere, nei confronti delle due Province autonome, a determinati obblighi. L'amministrazione regionale infatti deve assegnare alle Province una quota delle entrate tributarie della Regione e ciò allo scopo di adeguare le finanze delle Province all'esercizio delle loro funzioni. Ho affermato inoltre che, sebbene s'intenda assegnare alla Provincia di Bolzano circa il 6% delle entrate tributarie della Regione, tale quota non mi appare eccessiva. Nel mio intervento ho fatto anche presente che i socialisti si sono, in teoria, espressi positivamente riguardo alla tutela della minoranza e relativi problemi, ma che in questi ultimi anni abbiamo fatto peraltro soltanto esperienze negative.*

*Per quanto riguarda la questione della proporzionale etnica desidero rammentare che la relativa richiesta risale a molti anni fa. Il Consiglio regionale infatti aveva acconsentito per la prima volta all'applicazione di detta proporzionale, in occasione del dibattito sulla legge dei servizi antincendi del 1954. Un'altra delibera di questo genere è stata approvata dal Consiglio unitamente all'ordinamento organico del personale della Regione; per noi la proporzionale etnica è molto importante e rappresenta un principio di giustizia.*

*Raffaelli ci ha accusato di difendere posizioni senza peraltro tenere il passo con il progresso. Nell'Era fascista i sudtirolesi furono estromessi dalla vita politica; oggigiorno il 95% dei posti statali esistenti in Alto Adige sono ancora ricoperti da personale di lingua italiana. Da 21 o meglio da 22 anni dalla conclusione del patto di Parigi, siamo in attesa che giustizia sia fatta. Non siamo noi, ma bensì gli altri che fanno leva su certe ingiuste situazioni. I socialisti in linea di massima si rendono conto di questo stato di cose, tuttavia mi sembra che sul piano pratico mutino spesso opinione. Mi attengo alle parole di Raffaelli. Sono ben felice se egli afferma che i socialisti vanno giudicati in base all'atteggiamento da essi assunto per caso in caso, in sede di votazione (vedi la legge sulla riforma ospedaliera). Noi desideriamo soltanto che loro si attengano fedelmente alla enunciata linea di principio.)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 600: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Al cap. 670 la parola alla cons. Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Mi permetto di sottoporre all'attenzione della Giunta e del Consiglio alcune osservazioni riguardanti gli stanziamenti compresi nell'elenco n. 3, facente capo al cap. 670, e precisamente lo stanziamento di 30milioni per l'assistenza ai minorati psichici e quello di 40 milioni per contributi agli ospedali civili della Regione nelle spese per gli interessi passivi su anticipazioni bancarie assunte dall'ospedale ecc. ecc., stanziamento che in certo qual modo viene a sostituire lo stanziamento soppresso del cap. 1870 che era stato istituito in esecuzione delle leggi 11 del 1962 e 24 del 1964. Credo che il tema interessi ciascuno di noi, perché potremmo dirci fortunati se nessuno di noi qui presente o dei nostri familiari non avrà bisogno degli ospedali. Difatti si ricorre sempre più all'ospedale sia per l'estensione della mutualità, sia per il progresso della scienza medica, che ha fornito i centri di assistenza medica degli strumenti diagnostici e terapeutici della massima importanza e che possono essere acquistati solo dagli ospedali e non dal medico singolo. Possiamo anche dire che la salute è certamente uno dei beni più preziosi di cui possa godere un uomo, difatti se un uomo non è sano non può lavorare e non può

nemmeno godere di una certa serenità di vita.

Brevemente dò qualche dato sulla situazione ospedaliera della Provincia. Mi spiace non essere a conoscenza a fondo della situazione ospedaliera della provincia di Bolzano, ritengo tuttavia che talune situazioni si verifichino anche nella provincia di Bolzano, specialmente per quanto riguarda la situazione finanziaria, perché si verificano in tutta quanta l'Italia. Sotto l'aspetto strutturale vertamente la rete ospedaliera della provincia di Trento può considerarsi soddisfacente, soprattutto se consideriamo la prossima entrata del nuovo ospedale del capoluogo. Attualmente noi abbiamo ricoverati nella provincia di Trento ben 2.400 malati, presenze giornaliere, il che ci fa raggiungere quell'optimum di cui parlano gli studiosi del 6 per mille delle disponibilità di posti, sempre considerando la disponibilità del nuovo ospedale. Certo che questa situazione soddisfacente è stata potuta raggiungere sia per le leggi regionali con stanziamenti pluriennali per costruzioni, di cui si fa cenno e si accenna anche nei capitoli dell'attuale bilancio — 4.700, 4.701, 2.090 —, stanziamenti in conto interessi e in conto capitale, e contributi notevoli per le apparecchiature sanitarie, sempre molto costose, di cui la Regione è stata generosa nei riguardi dell'ospedale. Invece la situazione è ben diversa per quanto riguarda la situazione finanziaria. La situazione finanziaria è veramente spaventosa e al limite, non esagero, fallimentare. Questa situazione si trascina da parecchi anni. Devo premettere che il finanziamento della spesa ospedaliera avviene attraverso le rette, le quali vengono pagate dagli istituti mutualistici. Al 31 dicembre 1967 . . .

PRESIDENTE: Il suo intervento sarebbe più proprio nell'assessorato alla sanità, mentre l'assessorato alle finanze è a proposito dei fondi messi a disposizione per i provvedimenti legislativi in corso.

BASSETTI (D.C.): Io posso parlare anche dopo . . .

PRESIDENTE: Ci sono dei fondi destinati anche agli ospedali, ma sarebbe più logico discutere in quella sede.

BASSETTI (D.C.): Se lo crede lo faccio anche dopo, è perché si parlava proprio di quello stanziamento che lascia perplessi, ma se crede lo faccio anche dopo.

PRESIDENTE: Se il suo intervento è breve, va bene, lo finisca qui e dopo sarà ripreso al posto adatto.

BASSETTI (D.C.): Sì, allora concluderò dicendo che volevo chiedere anzitutto per quanto riguarda l'assistenza minorati di che si tratta, che cosa si vuol fare, e poi esprimere la perplessità, non solo mia ma di tutti gli operatori ospedalieri, circa quello stanziamento di 40 milioni per contributi agli ospedali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io non so esattamente se questo sia il capitolo giusto, ma comunque penso di averlo azzeccato. Da parte mia è stato presentato qualche tempo fa, e non è ancora arrivato in sede consiliare perché è da esaminare ancora in sede di commissione, un disegno di

legge che naturalmente prevede degli oneri. Ora io penso che il cap. 670 sia esattamente messo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi, e che sia questo. Dopo di me evidentemente potranno presentare e presenteranno senz'altro dei disegni di legge altri miei colleghi, i quali chiededanno, penso, logicamente, l'intervento su questo capitolo specifico. Ora, io so, o almeno mi pare ci debba già essere un elenco impegnativo di questi 153 milioni stanziati, elenco che serve evidentemente per prevedere quello che si andrà facendo. Però vorrei chiedere al signor assessore o al signor Presidente della Giunta se altri disegni di legge che si presenteranno man mano possono trovare esatto incapsulamento in questo specifico capitolo, provvedendo all'uopo a delle variazioni di bilancio. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Evidentemente il cap. 670 si riferisce ai disegni di legge che sono elencati nell'allegato alla nota aggiuntiva al bilancio, quindi sono a copertura di quei disegni di legge e non di altri. Se si tratta di futuri disegni di legge o comunque, come nel caso al quale lei si è riferito, di disegni di legge che ancora non sono avviati nell'iter legislativo, una volta che essi fossero approvati occorrerà vederne intanto in che modo poterne assicurare le copertura, e questo deve comunque essere precisato a sensi della normale interpretazione dell'art. 81 della Costituzione, e, ammesso che sia possibile, occorrerà che questo sia fatto oggetto di variazione di bilancio. Ma in sede di cap. 670 l'elenco e la somma resa disponibile è quella indicata nella nota aggiuntiva.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Suscitò un certo clamore in sede di commissione . . .

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Era sul 2001.

PRESIDENTE: Faccio presente che su questo capitolo è stato presentato un emendamento della Giunta che porta da 153 a 173 milioni lo stanziamento, quindi la votazione avviene anche su questo emendamento.

L'emendamento della Giunta al cap. 670 porta anche una modifica agli elenchi, all'elenco n. 3 in particolare. Inserire dopo la rubrica « agricoltura e cooperazione », sotto la rubrica « economia montana e foreste », il seguente provvedimento: « Corresponsione di indennità per i danni causati dalla selvaggina - 20 milioni ». Sostituire nella rubrica « provvidenze sociali e sanità » la quota riguardante la concessione di contributi alle casse mutue provinciali di malattia, con la seguente: « Contributo agli ospedali civili della Regione nelle spese per interessi passivi su anticipazioni bancarie assunte dagli ospedali medesimi in dipendenza del ritardato pagamento da parte degli enti mutualistici e di parte delle spese di degenza dei propri assistiti - 40 milioni ». Il totale dunque va da 153 a 173 milioni. Quindi è chiaro che, approvando l'emendamento, si approva anche la modifica dell'elenco a suo tempo predisposto.

Tutto questo è contenuto a pag. 4 degli emendamenti presentati dalla Giunta.

Pongo in votazione anzitutto l'emendamento della Giunta che aumenta di 20 milioni lo stanziamento: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Metto in votazione il cap. 670 così modificato: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Adesso, sempre per l'assessorato alle finanze, passiamo ai capitoli della parte straordinaria.

Sul cap. 2001 ha chiesto la parola il cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Das Kapitel 2001 sieht Ausgaben für den Ankauf oder Ausbau von « immobili », d.h. von Gebäuden und Instandhaltung derselben vor. Meines Wissens stehen der Region in der Provinz Bozen bzw. in der Stadt Bozen zu wenig Büroräume zur Verfügung, um die gesamten Ämter unterzubringen. Wie ich erfahren habe, sollen deshalb in der Italien- oder Dalmatienstraße einige Räume hinzugekauft werden. Ich wollte im Zusammenhang damit einen Vorschlag unterbreiten: Mir ist bekannt, daß in der Nähe des Regionalgebäudes in Bozen, in der Cesare-Battisti-Straße, ein neuer Bau geplant wird. Vielleicht wäre es deshalb interessant, dort Räumlichkeiten anzuschaffen, um eine konzentrierte Büroplanung durchführen zu können. Ich schlage daher vor, daß vor einem definitiven Ankauf von Büroräumen in der Italien- oder Dalmatienstraße diese Angelegenheit geprüft wird.

Gleichzeitig möchte ich ein damit zusammenhängend es allgemeines Problem aufwerfen: das Parkplatzproblem. In der Nähe der Regionalämter in Bozen gibt es nämlich kaum Parkmöglichkeiten. Sollte mein Vorschlag interessant sein, könnte im Zuge der Durchführung dieser Initiative auch die Möglichkeit der Schaffung von Parkplätzen auf dem heute noch nicht verbauten Gelände in Betracht gezogen werden, damit alle Beamte, auch jene die von auswärts kommen, parken können. Ich erwarte nicht, daß diese Angelegenheit heute erledigt wird. Ich ersuche jedenfalls die Herren Abgeordneten, dieses Problem zu prüfen und mir bei Gelegenheit eine Antwort zu geben.

*Il capitolo 2001 prevede spese per l'acquisto od il restauro di immobili, vale a dire per l'acquisto di edifici e relativi lavori di manutenzione. Per quanto io sappia l'amministrazione regionale dispone in Provincia di Bolzano, nella fattispecie nella città di Bolzano, di un insufficiente numero di locali per sistemare i propri uffici, per cui si intendono acquistare alcuni locali in corso Italia ed in via Dalmazia. Mi si permetta di fare a tal proposito la seguente proposta: siccome nelle vicinanze del Palazzo della Regione di via Cesare Battisti è stata progettata una grande costruzione, sarebbe opportuno acquistare ivi dei locali per poter disporre di una concentrazione degli uffici regionali. A mio avviso sarebbe bene prendere in considerazione questa proposta prima di provvedere all'acquisto definitivo dei locali in Corso Italia ed in via Dalmazia.*

*Mi si permetta inoltre di sollevare il problema del parcheggio. E' noto a tutti che nelle vicinanze degli uffici regionali non esiste alcuna possibilità di parcheggio. Qualora si intendesse accogliere la mia proposta, si dovrebbe provvedere ad approntare sul terreno non utilizzato dall'edilizia un'area di parcheggio, onde permettere agli impiegati, compresi quelli che provengono da fuori città, di parcheggiare il proprio automezzo nelle vicinanze del posto di lavoro. Non pretendo che questo problema venga*

*risolto entro breve tempo, tuttavia prego i signori consiglieri di volerlo esaminare e notificarmi, allorché se ne presenti l'occasione il loro parere in merito.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Finato.

FINATO (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): La proposta fatta dal cons. Steger mi trova consenziente, anch'io ho avuto questa segnalazione e questa esigenza. Devo dire che attualmente la Giunta sta dando attuazione a un conchiuso della passata amministrazione, io credo che nel momento opportuno potremmo, con la proposta Steger che è stata fatta, se verrà fatta nella debita maniera ecc., anche riesaminare il problema.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im Zusammenhang mit dem was Kollege Steger gesagt hat, möchte ich hinzufügen, daß wirklich 2000 Quadratmeter Parkplatz auch für die Allgemeinheit gewonnen werden können. Wie bekannt ist, besteht in Bozen ein großer Parkplatzmangel. Es wird versucht, im Wege von Änderungen des Bebauungsplanes dieser Not abzuhelfen. Diese 2000 m² Parkplatz wären für Bozen im allgemeinen, besonders jedoch für die Beamten der Regionalämter, ein Gewinn, obwohl Parkplätze innerhalb einer jüngst vom Gemeinderat von Bozen beschlossenen Abänderung der Gemeindeordnung vorgesehen werden müssen. Hierdurch wurden gewisse Vorschriften des Urbanistikgesetzes — eben die Standardvorschrift hinsichtlich der Parkplätze — übernommen. Im übrigen schließe ich mich dem Vorschlag des Kollegen Steger an.

*(Richiamandomi all'esposizione del collega Steger vorrei far presente che per quanto concerne il problema del parcheggio in Bolzano si potrebbero utilizzare allo scopo circa 2000 mq. di terreno. Infatti si deve assolutamente provvedere alla costruzione di 2.000 mq. di aree di parcheggio. Si sta cercando di risolvere il problema modificando a tale scopo il piano urbanistico. Nei 2.000 mq. di aree di parcheggio non sono compresi quelli da riservarsi appunto agli impiegati della Regione, in quanto tale problema va inserito nell'ambito della modifica, approvata con delibera del Consiglio comunale, all'ordinamento del Comune. Il Consiglio comunale ha fatto proprie certe norme della legge urbanistica, riguardanti appunto le aree di parcheggio. Per il rimanente mi associo alla proposta del collega Steger.)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 2001: approvato a maggioranza con 11 astensioni.

Al cap. 2090, che è l'ultimo capitolo che riguarda le finanze, « fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi », c'è un emendamento della Giunta che porta da 900 a 950 lo stanziamento. Su questo bisogna votare. Nessuno prende la parola? La commissione ha soppresso il cap. 2080 e l'ha trasformato in 2090, con la stessa denominazione, difatti negli emendamenti della Giunta a pag. 3 c'è 2090. Pongo in votazione l'emendamento al cap. 2090: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Pongo in votazione il cap. 2090: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Adesso ritorniamo indietro e andiamo all'agricoltura, il primo capitolo dell'agricoltura è il 680.

Ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.I.): Signor Presidente, io non vorrei capitasse il malinteso che è capitato prima, e gliene chiedo scusa, ma la prassi degli altri anni era un po' diversa, certamente qui è anche esigenza di tempo, io ho chiesto la parola sul primo capitolo dell'agricoltura anche per fare qualche osservazione di carattere generale nel settore agricoltura. Giustamente lei dice che dovevo farlo in discussione generale, ma non è che si sarebbe guadagnato più tempo in discussione generale, perché adesso le mie osservazioni le dirò più brevemente che se le avessi dette in discussione generale.

Il capitolo relativo a « spese per conferenze, assistenza tecnica ai contadini e per attività dimostrative », signor assessore Ongari, di 10 milioni come l'anno scorso mi pare sia scarso, perché io ritengo che l'agricoltura ha bisogno sì di ingenti mezzi per fronteggiare le impellenti necessità, ma ha anche bisogno di fattori psicologici e di fattori di convinzione. Ora, per convincere i nostri contadini ad attuare certe determinate riforme possibili nella nostra zona, a parte quello che prevede il piano Mansholt che sarà poi discusso, come stamattina è stato deciso, in un secondo tempo, a parte queste previsioni a largo raggio, noi abbiamo una situazione dell'agricoltura che è del tutto particolare ed è particolarmente povera, però costituisce ancora uno dei pilastri della nostra economia. Naturalmente ai problemi dell'agricoltura è legata la risoluzione di tanti altri problemi, perché la manodopera che lascia l'agricoltura non si può mettere in un campo di concentramento, bisogna risolvere altri problemi che sono collaterali ed altrettanto importanti ai problemi all'agricoltura. Io ho letto attentamente il volume che parla delle linee di sviluppo dell'agricoltura regionale, fatto l'anno scorso dal suo predecessore, è stato trattato da tecnici di valore, e noi nella regione abbiamo tecnici di valore sia per l'agricoltura che per altri settori, e se lei ha dato un'occhiata a questa relazione sulla linea di sviluppo nell'agricoltura regionale avrà visto che le necessità e i bisogni per poter adeguare la nostra agricoltura a quelle che sono le moderne esigenze, sono talmente imponenti che non basterebbe il bilancio della Regione. Già il mio compagno capogruppo ha sottolineato positivamente quello che ha detto il Presidente nella sua relazione, cioè la necessità di aiutare l'agricoltura prima di aiutare gli agricoltori o, aiutando l'agricoltura, aiutare evidentemente gli agricoltori. Ci sono 3.300 ettari di frutteto da rinnovare nel solo Trentino, ce ne sono 2.000 soltanto nella valle di Non — e 2.000 ettari di frutteto significa una spesa di 1 miliardo e 600 milioni —, ci sono 1000 ettari da rinnovare in val d'Adige, ce ne sono 300-400 in Valsugana, e ci sono nuove zone che devono essere ancora investite, devono ancora essere piantate, devono essere adibite a frutteto. Lo stesso dicasi nella provincia di Bolzano, ci sono 1.800 ettari di frutteto da ricostituire perché la vetustà degli impianti si fa sentire continuamente. Quindi, problemi soltanto per la frutticoltura ce ne sono moltissimi e sono problemi ingenti. Non parliamo naturalmente della minima proprietà colturale, perché anche qui sarebbe un problema di convincimento, di conferenze, di interventi, di sollecitazioni, perché la terra sia data a chi la lavora, ma questo è un altro problema, è un problema addirittura costituzionale, è un problema che investe la legislazione della successione della proprietà. Dei tentativi di ricomposizione fondia-

ria sono stati fatti, ma questi tentativi sia pur lodevoli sono destinati a fallire perché nel momento in cui muore uno dei proprietari lascerà quel pezzetto di terra ai propri discendenti e già la ricomposizione si smembra e diventa scomposizione. E quindi è un problema che noi non possiamo risolvere qui, è un problema però che deve essere alla attenzione dell'assessorato.

Per quanto riguarda il settore degli impianti anche qui io ho visto che è stato inaugurato quell'autocarro, è stato inaugurato quel camioncino, e non so se ciò rientra in questo capitolo, spese per conferenze, spese per assistenza tecnica, comunque anche quello fa parte dell'assistenza tecnica ed è una lodevole iniziativa. Se noi pensiamo però che nel Trentino abbiamo ancora 185 caseifici, mentre in Alto Adige ne abbiamo solo 26, vediamo che anche qui l'impegno e la mole di lavoro da fare è tanta che in un certo qual modo spaventa. Mi pare che l'abbia detto anche il Presidente, il lavoro da fare è moltissimo ma non per questo bisogna star fermi, anzi bisogna andare avanti e cercare di ridurre il numero dei caseifici, facendo opera di convincimento. Non è per fare dei paragoni, ma come dove si cerca di eliminare le piccole scuole si trovano le grosse resistenze, anche per eliminare i piccoli caseifici si trovano delle grosse resistenze perché si dice che è una conquista dei nostri vecchi che hanno faticato tanto a mettere su questi piccoli caseifici, però evidentemente non sono più produttivi, non sono più tali da poter dare un reddito soddisfacente. Lo stesso dicasi per la viticoltura: ci sono problemi anche qui, ci sono da ricostituire 3.000 ettari di vigneto e quindi ci sono anche qui dei miliardi da spendere. Per quanto riguarda i magazzini, anche qui è necessario riunire gli agricoltori, è necessario convincerli che bisogna ridurre il numero dei magazzini. Noi vediamo che nella provincia di Trento abbiamo 88 magazzini cooperativi, mentre nella provincia di Bolzano ne abbiamo 36, altri magazzini non cooperativi sono 198 in provincia di Trento e 158 in provincia di Bolzano. Se guardiamo poi la capienza vediamo una enorme differenza tra la provincia di Trento e la provincia di Bolzano: nella provincia di Trento i magazzini cooperativi hanno una capienza di 590.000 quintali, a Bolzano hanno una capienza di 1.716.000 quintali, e gli altri magazzini hanno una capienza di 540.000 quintali in provincia di Trento e di 1.844.000 in provincia di Bolzano. Se pensiamo che soltanto a Tassullo c'erano 13 magazzini, ci rendiamo conto anche qui della gravità del problema e della urgenza di risolverlo.

Naturalmente qui potrei parlare per parecchio tempo, leggendo questa relazione come altre relazioni ci sarebbe proprio molto da dire sui problemi dell'agricoltura, ma non voglio togliere altro tempo anche perché questo discorso avrei dovuto farlo in discussione generale. Penso però di aver detto alcune cose importanti alle quali lei potrà rispondere, e mi potrà dire anche quali sono gli indirizzi per quanto riguarda i magazzini frigoriferi, per quanto riguarda la frutta che può essere conservata nei magazzini a atmosfera controllata, che adesso si dimostrano indispensabili più che necessari. Quindi penso che lei possa rispondermi qualche cosa, sia pure nel breve tempo concesso dal regolamento e dagli impegni presi dai capigruppo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): In der Landwirtschaft bestehen einige Grundprobleme, die teilweise auf breiter Ebene gelöst werden müssen. Dazu soll der Mansholt-Plan dienen, den wir später

diskutieren werden. Es gibt aber auch Grundprobleme, die wir im Rahmen unserer Kompetenzen klären und lösen können. Es scheint mir, daß dazu vor allen Dingen das Beratungswesen gehört. Die landwirtschaftliche Entwicklung bleibt nicht stehen. Wenn die Abwanderung und die Mehrerzeugung mit einbezogen wird, kann in den letzten Jahren auf europäischer Ebene eine Zuwachsrate von 7% festgestellt werden. Diese Erhöhung scheint mir vor allen Dingen im verbesserten Einsatz der Betriebsmittel zu liegen, sowie auch darin, daß Anlagen, z.B. in der Viehzucht, besser ausgenützt werden konnten, wodurch eine höhere Produktion erreicht worden ist. Unter dieser Voraussetzung, glaube ich, stellt das Beratungswesen für uns jene Methode dar, die unseren Landwirten ein höheres Einkommen bringt. Hierzu gehört unter anderm auch die Betriebsgröße und anderes mehr.

Im Moment möchte ich mich auf das Beratungswesen konzentrieren. Ende des vorigen Jahres hatte die Region hier im Saal des Präsidenten ein Round-table-Gespräch über das Beratungswesen organisiert, bei dem ein Versagen der öffentlichen Hand eben im Beratungswesen festgestellt wurde. Ein Beamter der Region sagte bei dieser Gelegenheit, daß in Berggebieten der Landwirt nicht über die Verwendung von Düngemitteln Bescheid weiß. Für ein höheres Einkommen des Bauern ist jedenfalls nicht die Betriebsgröße das wesentliche, sondern die Ausbildung und das Beratungswesen.

Von richtungsweisender Bedeutung für das Beratungswesen in der Provinz Bozen ist der Beratungsring für Obst- und Weinbaugebiete von Lana, wie bei diesem Round-table-Gespräch festgestellt wurde. Diese Organisation sorgt dafür, daß der Bauer so wenig als möglich unnütze Auslagen macht, dh., er wird beraten, zu welcher Zeit und mit welchen Mitteln er entsprechende Bekämpfungen oder Investitionen durchführen soll. Dieser Beratungsring wird von den Mitgliedern und von der Region finanziert. Der Mitgliedsbeitrag beläuft sich, meines wissens, auf 2000 oder 3000 Lire je Hektar. Ich finde, es kann als positiv bewertet werden, daß der Interessierte selbst einen Beitrag leistet, sodaß die öffentliche Hand, besonders in den intensiv bewirtschafteten Gebieten, nicht eine 100%ige Finanzierung übernehmen muß. Dieser Beratungsring ähnelt den deutschen und holländischen Beratungsdiensten, die, in privater Hand, durch öffentliche Mittel unterstützt werden. Er hat bisher noch keine gesetzliche Grundlage gefunden. In der Finankommission habe ich ohne eine Frist zu nennen auch darauf hingewiesen, daß es mir sehr am Herzen liegt, bei entsprechender Gelegenheit eine gesetzliche Regelung des Beratungsringes zu finden. Er besteht nur in der Provinz Bozen; die Lage im Obst- und Weinbaugebiet der Provinz Trient weicht nicht von der unserigen ab.

Größer sind die Schwierigkeiten natürlich im Berggebiet, weil dort die Produktionsbedingungen sehr schlecht sind. Für dasselbe müssen wir ein ähnliches aber doch anders geregeltes System finden. Dies bedeutet, daß eine hundertprozentige Entschädigung für den Beratungsdienst ins Auge gefaßt werden muß. Derselbe soll unter die Kompetenzen der Region fallen und die zuständigen Landwirtschaftsinspektorate müßten die Aufgabe übernehmen, für ein einwandfreies Funktionieren dieses Beratungswesens zu sorgen. Aber infolge der bürokratischen Schwierigkeiten innerhalb des Grünen Plans — daran sind nicht wir schuld — ist heute das Inspektorat nicht in der Lage, dieser Aufgabe nachzukommen. Deshalb müssen Mittel und Wege gesucht werden, um eine entsprechende Beratungstätigkeit auf

anderer Ebene mit Hilfe der öffentlichen Hand aufzubauen.

Ich möchte noch kurz darauf hinweisen, daß die Beratungstätigkeit für die Produktion allein nicht ausreicht. Ich schließe mich den Worten des Kollegen Avancini an, der sagt, daß sie auf alle anderen Sektoren — bis zur Vermarktung — ausgedehnt werden muß, wobei er z.B. auf den Milchsektor hinweist. Eine beratende Tätigkeit ist ferner wichtig, damit eine Konzentration des Absatzes erreicht werden kann. Dann haben wir die Möglichkeit auf den Markt einzuwirken. Für die Werbung müssen unsere Produkte vor allem eine hohe Qualität aufweisen, damit uns die Mengenkonzentration anderer Gebiete, z.B. der Poebene oder des bayrischen Tieflandes, nicht schaden kann. Der Regionalausschuß ergreift diesbezüglich eine positive Initiative: Finanzielle Mittel sollen den Fachbeauftragten von Genossenschaften zur Verfügung gestellt werden, damit diese sich vorbereiten können. Allerdings darf auch keine Verzettelung der Gelder erfolgen. Auch im Beratungswesen, sei es von der Produktion bis zur Vermarktung, ist es nicht tragbar, wenn die zur Verfügung stehenden Mittel für die verschiedensten Gruppen und Grüppchen ausgegeben werden. Nur durch einheitliche Verwaltung der Mittel ist es möglich, ein gemeinsames Programm zu verabschieden und zu verwirklichen. Dieses muß, meines Dafürhaltens, von der Produktion über den genossenschaftlichen Einsatz der Maschinen, über die gemeinsame Haltung des Viehs, bis zum Absatz reichen. Laut der Berichte, die der Herr Regionalassessor in der Finanzkommission vorgetragen hat, scheint es, daß eine solche Linie auch auf dem Sektor des Beratungswesens verfolgt werden soll.

*(Nel settore dell'agricoltura sussistono alcuni fondamentali problemi che in parte vanno inquadrati in un ambito maggiore di quello regionale, in quanto sono connessi con il piano Mansholt, di cui ci occuperemo più tardi. Limitiamoci dunque a discutere i basilari problemi di esclusiva competenza regionale. Credo che ai nostri agricoltori interessi soprattutto la consulenza tecnica, in quanto, l'agricoltura si trova in una fase di continuo sviluppo. Volendo fare un rapporto fra l'esodo dalle campagne delle forze lavoratrici e l'incremento della produzione agricola, si può constatare che in questi ultimi anni la produzione ha fatto registrare sul piano europeo un aumento del 7%. Ciò si è reso possibile grazie al progresso tecnologico, che ha permesso l'impiego di macchinari perfezionati, nonché un miglior sfruttamento degli impianti relativi al settore dell'allevamento bestiame. Ciò premesso credo di poter affermare che la consultazione tecnica agricola rappresenti per i nostri agricoltori il giusto metodo per raggiungere maggiori guadagni, naturalmente in rapporto alla capacità produttiva della azienda agricola.*

*Per il momento vorrei accentrare questo mio intervento sul problema della consultazione di cui sopra. Alla fine dell'anno scorso, la Regione ha organizzato nella sala riservata al Presidente una tavola rotonda, allo scopo di discutere il problema della consultazione tecnica, riunione nel corso della quale venne rilevato che l'amministrazione pubblica non aveva dimostrato a tal proposito alcun particolare interesse. In quell'occasione infatti un funzionario della Regione aveva affermato che nelle zone montane i contadini sono privi di qualsiasi nozione circa l'impiego dei concimi chimici. Il reddito agricolo non viene determinato essenzialmente dalla capacità produttiva dell'azienda, ma bensì dal perfezionamento professionale e dalla consulenza tecnica.*

*In Provincia di Bolzano sussiste per le zo-*

*ne frutti-viticole di Lana un centro di consulenza tecnica che, come è stato affermato in occasione della tavola rotonda di cui sopra, ha assunto una rilevante importanza orientativa. Questa organizzazione vigila sull'attività dell'agricoltore, al fine di impedire spese inutili, offrendogli all'uopo utili consigli per un eventuale investimento, oppure dandogli delle indicazioni circa il periodo ed i mezzi con i quali combattere una determinata specie di parassiti. Il centro di consulenza in parola viene finanziato dalla Regione e dagli agricoltori iscritti, che versano annualmente 2.000 o 3.000 lire per ogni ettaro di terreno. Ritengo giusto che gli interessati contribuiscano alle spese, affinché la pubblica amministrazione non debba sostenere anche per le zone commercialmente attive l'intero onere finanziario. Questo centro di consulenza è stato istituito sul modello dei centri germanici ed olandesi, che vengono amministrati da associazioni private, ma sono sovvenzionati dalla pubblica amministrazione. Anche il centro di consulenza di Lana è privo di ordinamento giuridico, per cui in sede di commissione alle finanze mi sono permesso di richiedere, senza peraltro pretendere un termine preciso, un adeguato regolamento giuridico. Il centro in parola sussiste soltanto in Provincia di Bolzano, sebbene in quella di Trento la situazione nel settore frutti-viticolo sia simile alla nostra.*

*Per quanto riguarda le zone montane, le difficoltà sono ovviamente maggiori, in quanto la montagna non offre le migliori condizioni di produzione. In questo settore dunque si dovrà introdurre un sistema un po' diverso. Innanzitutto l'onere delle spese dovrà essere sostenuto al 100% dalla pubblica amministrazione, per cui le relative competenze saranno della Regione, e gli ispettorati alla agricoltura dovranno curare il perfetto funzionamento dei centri di consulenza in parola. Purtroppo sussistono delle difficoltà burocratiche inerenti al Piano Verde, per cui, — non certo per colpa nostra — l'ispettorato si trova attualmente nella impossibilità di assumersi questo compito. E' perciò nostro dovere cercare modo e maniera per istituire questi centri con l'aiuto della pubblica amministrazione.*

*Si tenga però presente che non è sufficiente offrire al contadino una consulenza limitata al settore produttivo, in quanto, come ha affermato il collega Avancini a proposito del settore della produzione del latte, l'assistenza consultiva va estesa ad ogni settore dell'agricoltura, compreso quello dello smercio. L'attività consultiva ci permetterebbe inoltre di raggiungere la concentrazione della merce, la qual cosa ci offrirebbe la possibilità di agire sul mercato. Per poter svolgere una efficace attività propagandistica i nostri prodotti dovranno ovviamente risultare di alta qualità, altrimenti non riusciremo a sostenere la concorrenza dei prodotti di altre zone, quali ad esempio la pianura padana e quella bavarese. La Giunta regionale intende prendere a tal proposito una positiva iniziativa, concedendo i contributi necessari per una adeguata preparazione professionale dei tecnici consorziali. Naturalmente questo denaro non dovrebbe essere suddiviso in maniera molto spicciola; ciò risulterebbe controproducente nei confronti di tale iniziativa. Soltanto amministrando unitariamente questi mezzi sarà possibile elaborare e realizzare un programma unitario, che comprenda la produzione, l'impiego consorziale dei macchinari, la tenuta in comune del bestiame ed infine lo smercio dei vari prodotti. Simili direttive sono state fra l'altro indicate nelle relazioni fatte dal competente assessore regionale in sede di commissione alle finanze.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Vielleicht darf auch ich den Übergang auf dieses erste Landwirtschaftskapitel dazu benützen, um — allerdings als Laie — über einige grundsätzliche Erwägungen zu diesem Thema zu sprechen. Wie Sie wissen, hängt die wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung einer Bevölkerungsgruppe nicht zuletzt von den in einem Gebiet vorhandenen Naturbedingungen oder strukturellen Gegebenheiten ab. Gerade auf dem Gebiet der Landwirtschaft können deshalb bei einer Planung all jener Maßnahmen, die die wirtschaftliche, soziale und kulturelle Entwicklung fördern sollen, nicht einfach allgemeingültige Kriterien schablonenhaft überall und jederzeit angewendet werden, sondern es muß auf die besonderen Eigenarten des Gebietes und der dort gewachsenen oder woraussichtlich sich bildenden Wirtschaftskulturen Rücksicht genommen werden. Diese Eigenart gilt insbesondere für die Region als Alpenzone mit ihrem Gebirgscharakter. Ich möchte hier jedoch natürlich über die Provinz Bozen, also über Südtirol sprechen. Es erübrigt sich zu betonen, denn Sie wissen es sicher auch, daß sich dort bei einer Fläche von insgesamt 7.400 Quadratmetern nur 14% des Territoriums unter 1000 Meter befinden. Nur 9% davon, das sind 666 Quadratkilometer, sind für Besiedlungs- und Produktionsanlagen geeignet. Das geht klar und deutlich aus dem von der Provinz Bozen erstellten Wirtschaftsentwicklungsplan hervor. 80% der Einwohner haben sich auf diesen 9% Territorium angesiedelt, die restlichen 20% — zirka 12.000 Familien oder rund 50.000 Menschen — leben über 1000 Meter; 6000 Menschen leben auf über 1500 Meter Meereshöhe. Diese Besonderheit und die Lage der bergbäuerlichen Bevölkerung bedarf bei den seitens der öffentlichen Hand zu planenden Vorkehrungen zur Hebung der Bergbauernwirtschaft und zur Sicherung der Existenz einer besonderen Rücksichtnahme. Seit 20 Jahren wird diesbezüglich von der Region und der Provinz einiges getan. Es wurde sogar schon viel getan — das muß anerkannt werden — was auch durch die Gesetzgebung des Staates, der Region und der Provinz bewiesen werden kann. Wenn man jedoch Bilanz zieht und die Situation näher betrachtet, muß festgestellt werden, daß trotzdem noch zu wenig getan wurde, besonders für jene Menschen in der Landwirtschaft, die als Bergbauern unter schwersten Lebens- und Produktionsbedingungen auf ihrer Scholle in über 1000 oder 1500 m hausen. Ich glaube, daß auch diese unsere Mitbürger ein Recht haben, an den heutigen Errungenschaften, an den modernen Gütern und an dem heutigen Lebensstandard teilzunehmen. Gerade was die Einkommensverhältnisse anbelangt, dürfte es keinen Unterschied geben. Die Unterschiede sind jedoch himmelschreiend, und es geht uns, glaube ich, alle an, wenn wir heute, nach zwanzig Jahren wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Aufbaues und Fortschrittes feststellen müssen, daß in Berggebieten — in geschlossenen als auch in offen Siedlungen — in Fraktionen und Berggemeinden, Menschen noch ohne Stromversorgung, ohne Telefonverbindung, ohne ein gutes Zufahrtswegenetz, ohne Wasser und ohne Postzustellung leben. Die Wohnverhältnisse in manchen Zonen möchte ich schon gar nicht erwähnen. Genannte Zustände mögen anderswo verständlich sein, jedoch nicht bei uns. Diese Notlage müssen besonders wir, als Verwalter öffentlichen Geldes, zur Kenntnis nehmen. Wir, die wir im europäischen Raum tätig sind, wissen, daß die Lage unserer Bergbauern immer stärker durch marktwirtschaftliche Ent-

wicklungstendenzen bedroht wird. Aufgrund derselben sind heute die kleinbäuerlichen Betriebe, wie es die der Bergbauern überwiegend sind, dem allgemeinen Wettbewerb im großwirtschaftlichen Raum der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft nicht mehr gewachsen. Diese Entwicklung geht — auch ohne Mansholt-Plan — unerbittlich weiter und droht, unsere Bergbauern zu überrollen, falls keine Sofortmaßnahmen ergriffen werden, die geeignet sind, die Folgen derselben zu meistern. Ich möchte nicht auf die in der Bilanz enthaltenen Gesetze mit ihrem großen Zahlenvolumen hinweisen, sondern die Dringlichkeit genannter Sofortmaßnahmen betonen. Diese sollten im Rahmen eines Sonderprogramms durchgeführt werden, wobei Maßnahmen für die Betroffenen direkt oder über die Gemeinden zu ergreifen sind. Darauf hat schon gestern einer meiner Kollegen hingewiesen. Es kann sein, daß den Gemeinden für eine Hilfe die finanziellen Mittel nicht zur Verfügung stehen oder daß sie aus Kurzsichtigkeit jene Siedlungen und Fraktionen vernachlässigen. Zu den Hilfsmaßnahmen gehören auch die Vorkehrungen für Hofübernehmer, weil durch die Schaffung entsprechender Arbeitsmöglichkeiten den weichenden Erben eine Existenzmöglichkeit gegeben wird. Zu den Sofortmaßnahmen gehört selbstverständlich auch ein gut ausgebautes Beratungswesen, wie Assessor Steger vorhin kompetenterweise gesagt hat — ich bin ja nur Laie auf diesem Gebiet. Ich darf hinzufügen, daß zum Beratungswesen auch ein allgemein ausgebautes aud gefördertes Bildungswesen gehört, die Weiterbildungsmöglichkeit vor allem für die jüngere bäuerliche Generation, die sich vielfach auf andere Berufe umstellen muß.

Gestern haben bereits andere Kollegen diese Probleme dargelegt. Ich habe nochmals darauf aufmerksam gemacht, weil ich mich, obwohl ich wie gesagt als Laie spreche, mitverantwortlich fühle. Im Hinblick auf den Schutz, die Förderung und die künftige Ausrichtung der bergbäuerlichen Bevölkerung kann sich, glaube ich, niemand dieser Verantwortung entziehen.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi si permetta di cogliere quest'occasione per esporre, sebbene io sia un profano, alcuni essenziali considerazioni in merito al I capitolo riguardante l'agricoltura, che ci accingiamo ora a trattare. Come lor Signori sanno lo sviluppo economico, sociale e culturale di un gruppo etnico è connesso alle condizioni culturali o ai fattori strutturali della zona in cui vive. Nel settore agricolo in particolare non si possono applicare provvedimenti a schemi fissi, basati su criteri a carattere generale, credendo di poter così favorire lo sviluppo economico sociale e culturale, senza peraltro tener conto delle caratteristiche della zona, nonché della mentalità economica ivi formatasi o che si trova in via di formazione. Queste caratteristiche sono proprie della nostra Regione, che sorge in una zona alpina. Naturalmente intendo parlare soprattutto della Provincia di Bolzano, vale a dire dell'Alto Adige. Credo sia superfluo rilevare, in quanto è noto a tutti, che soltanto il 14% del territorio di 7.400 mq., si trova al di sotto dei 1.000 m. Sappiamo inoltre come appena il 9%, pari a 666 kmq., della superficie provinciale, possa essere sfruttato per la colonizzazione e gli impianti di produzione. Questi dati risultano chiaramente dal piano di sviluppo economico elaborato per la Provincia di Bolzano. L'80% degli abitanti vive appunto nel limitato spazio del 9% del territorio, mentre il rimanente 20% — circa 12.000 famiglie, pari a 50.000 persone —, vivono al di sopra dei 1.000 m,; altre 6.000 persone si sono invece stabilite al di sopra della quota 1.500. Questa particola-*

*rità, nonché le condizioni della popolazione montana necessitano urgenti provvedimenti per l'incremento dell'economia montana, onde poter assicurare l'esistenza alle popolazioni di cui sopra. Da 20 anni a questa parte la Regione e le Province si stanno prodigando in questo senso e dobbiamo prendere atto che molto è stato fatto come lo dimostrano i provvedimenti legislativi, emessi all'uopo dallo Stato, dalla Regione e dalle Province. Tuttavia tirando le somme ed esaminando da vicino l'attuale situazione, dobbiamo constatare che è stato fatto troppo poco, specialmente per quei contadini che vivono miseramente in svantaggiose condizioni di produzione al di sopra dei 1.000 e dei 1.500 m. Credo che anche questi nostri concittadini abbiano il diritto di partecipare alle recenti conquiste ed ai vantaggi che esse offrono, nonché all'attuale tenore di vita. Per quanto riguarda appunto il rapporto del reddito, non dovrebbero esserci sostanziali differenze. Purtroppo la differenza è enorme e credo che ci riguardi un po' tutti, se consideriamo che dopo 20 anni di ricostruzione economica, sociale, culturale e di progresso, in certe zone montane — in abitati sparsi ed in agglomerati — in frazioni, Comuni di montagna, vivono ancora persone prive di fornitura di energia elettrica, di collegamento telefonico, di una buona rete stradale, di acqua e di un servizio di recapito postale. Non parliamo poi delle condizioni delle abitazioni esistenti in certe zone! I menzionati disagi potrebbero forse essere tollerati in altre zone, non certo qui da noi. Noi amministratori del pubblico denaro, dobbiamo prendere atto di questo stato di bisogno! Noi, che operiamo nell'ambito europeo, sappiamo inoltre come la situazione dei contadini montani venga sempre più minacciata da certe tendenze assunte dallo sviluppo del mercato economico. Oggigiorno, piccole aziende agricole, di cui dispongono la maggior parte dei contadini montani, non riescono a sostenere la concorrenza sviluppatasi nell'ampio spazio economico della CEE. L'incremento economico continua a svilupparsi inesorabilmente anche senza il piano Mansholt, minacciando di sopraffare i nostri contadini montani, qualora non si provvedesse a prendere urgenti provvedimenti, atti a contenere le eventuali conseguenze del menzionato sviluppo. Le misure in parola dovrebbero essere attuate nell'ambito di uno speciale programma a favore dei contadini o dei rispettivi Comuni interessati. Tale circostanza è stata indicata ieri da un mio collega. Può darsi che i Comuni non abbiano mezzi finanziari sufficienti per intervenire in merito o che trascurino per imprevidenza le menzionate colonie agricole e frazioni. Si dovrebbe inoltre provvedere alle sovvenzioni a favore di coloro che assumono in via di successione la gestione dei masi chiusi, in quanto anche agli altri eredi dovrebbe essere data la possibilità di vivere decorosamente, creando all'uopo adeguati posti di lavoro. Anche il settore della consulenza tecnica andrebbe ulteriormente potenziato, argomento questo di cui se ne è occupato l'assessore provinciale Steger, che possiede, contrariamente a me, una specifica competenza in materia. Vorrei inoltre aggiungere che oltre alla consulenza tecnica si dovrebbe provvedere alla formazione di giovani lavoratori, offrendo alle più giovani generazioni contadine, che sono costrette ad imparare altri mestieri, la possibilità di un adeguato addestramento professionale.*

*Tutti questi problemi sono stati sollevati già ieri da altri colleghi. Mi sono tuttavia permesso di citarli ancora una volta, in quanto, sebbene io sia un profano in materia, mi sento in certo qual modo corresponsabile. Non credo che qualcuno di noi si possa sottrarre a questa responsabilità, che riguarda la tutela, l'incremento ed i provvedimenti che si dovranno pren-*

*dere in futuro a favore della popolazione montana.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Io ringrazio i cons. Avancini, Steger e Posch, e ringrazio con loro anche tutti gli altri consiglieri che sono intervenuti nel dibattito, per l'apporto che hanno dato, per quello che di utile possono avere portato in quest'aula per quanto riguarda il problema dell'agricoltura, e assicuro che quello che di positivo ho sentito verrà tenuto nel debito conto dalla Giunta.

Il collega Avancini ha toccato tanti di quei problemi che si può dire che ha toccato tutta l'agricoltura, se non regionale almeno quella trentina, perché così, rapidamente sfogliando il piano di sviluppo economico della provincia di Trento, ha toccato l'assistenza tecnica, la 590, il riordino fondiario, i caseifici, la viticoltura, e quindi la mia risposta dovrebbe essere molto lunga.

Io cercherò di rispondere appunto possibilmente e di schematizzare. Prima di tutto per quanto riguarda la scarsezza dello stanziamento, faccio notare al collega Avancini che i 10 milioni di spesa al cap. 680 trovano come corrispettivo altri 12 milioni nella voce « contributi » allo stesso titolo. Quindi la cifra è doppia, per questa dizione. Poi che l'assistenza tecnica sempre ci sono comunque dei capitoli per il Piano verde, i quali, fra spesa e contributo, prevedono uno stanziamento di una cinquantina di milioni, se non erro, adesso non ricordo bene. Il problema dell'assistenza tecnica l'ha toccato anche il cons. Steger e che sia di estrema importanza non c'è nessun dubbio. Io ho già avuto occasione di dirlo in commissione finanze, ho già avuto occasione di dirlo, ogni qual volta mi si è presentata l'occasione, all'ispettorato di Trento e a quello di Bolzano in varie riunioni, è uno dei problemi che va affrontato, anche se è di difficile soluzione. Tenendo presente possibilmente anche quelle indicazioni che ci sono venute dal cons. Steger, direi che veramente una delle cose che ostacola di più una organizzazione efficace dell'assistenza tecnica è la frammentarietà degli interventi, cioè noi interveniamo in moltissime direzioni e penso che il risultato non sia proporzionato agli sforzi ed ai mezzi. Io vorrei inquadrarlo in un ambito ancora maggiore, vorrei cioè che, accanto all'assistenza tecnica, si parlasse anche di sperimentazione di ricerca scientifica, perché oggi come oggi credo, dal momento che se ne parla a tutti i livelli, che se ne debba parlare anche in agricoltura, soprattutto in vista di quello che avverrà nel decennio 1970-80. Noi abbiamo la stazione sperimentale di S. Michele, la quale ha cominciato a funzionare, dopo qualche anno di rodaggio, sia nel campo della ricerca che della sperimentazione. Si tratta soprattutto di coordinare la sperimentazione con la applicazione, si tratta di decidere chiaramente e una volta per tutte chi deve ricercare, chi deve applicare, chi deve assistere. Io mi rendo conto che è un lavoro difficile ma è un lavoro al quale mi sento impegnato, perché penso che solamente attraverso questa organizzazione ottimale, cioè con al vertice la ricerca e la sperimentazione e poi giù e giù, fino ad arrivare al contadino per la applicazione, attraverso i modi che saranno da studiare e da vedere, solamente attraverso questo sistema si possono ottenere dei frutti validi. A mio avviso c'è anche un altro problema connesso a questo, che è stato sollevato in quest'aula, ed è quello dei tecnici che purtroppo fanno gli amministrativi, cioè noi abbiamo dei validi tecnici, dei bravissimi tecnici, i quali son costretti a rimanersene negli uffici per rivoltare

carte e carte e carte per decine di migliaia di pratiche. Io l'ho scoperto da poco, ma se facciamo la somma delle pratiche della 1142, della 1088, della 590, del Piano Verde, credo che se non arriviamo alle 50.000 è poco sotto. Ora credo, signori, che loro potranno rendersi conto della lentezza quando si ha davanti una mole di tal fatta, e si renderanno conto anche di quanto il personale sia sprecato, perché ha delle capacità tecniche che non sfrutta convenientemente, mentre noi abbiamo bisogno invece di veder sfruttate queste capacità tecniche per le specifiche richieste della periferia. E' mia intenzione di potenziare, proprio a livello di ispettorati, anche la funzionalità delle azioni periferiche, perché c'è una richiesta, proprio a livello di quelle popolazioni montane e di quelle più disagiate, per avere il tecnico sul posto, e così come siamo organizzati oggi il tecnico sul posto è tremendamente difficile averlo. Questo per quanto riguarda la assistenza tecnica, e credo di aver risposto un po' contemporaneamente sia all'assessore Steger che al cons. Avancini.

Gli altri problemi toccati sono tutti di mole enorme evidentemente. Il collega Avancini ha toccato la legge 590, cioè quella della ricomposizione fondiaria. E' un'ottima legge che può tradursi in una fatica di Sisifo, cioè noi corriamo il rischio, stante la legislazione vigente, di spendere miliardi, perché ne abbiamo già spesi un paio, e di trovarci fra una decina d'anni o forse meno, perché non occorrono moltissime divisioni testamentarie, al punto di partenza. Ora, è mio modesto avviso che, dal momento che è così difficile per ora una ricomposizione fondiaria, che tenga conto della proprietà, si debba pensare piuttosto a una ricomposizione aziendale che è molto più agevole, cioè quando noi facciamo opera di ripristino fondiario forse è molto più agevole riordinare le aziende, indipendentemente dalla proprietà, perché una azienda non deve essere di esclusiva proprietà ma può essere in affittanza o in altra forma, perché forse è l'unica maniera per superare la frammentarietà e la polverizzazione che noi abbiamo del nostro territorio a livello fondiario.

Per quanto riguarda gli impianti strutturali, intendiamo caseifici, magazzini ortofrutticoli, cantine, cons. Avancini, noi cerchiamo di seguire quello che è il piano di sviluppo provinciale. Il piano di sviluppo provinciale ha fatto determinate previsioni, che non collimano con quelle della provincia di Bolzano, in quanto Bolzano, forse perché la provincia di Bolzano è partita in posizione migliore della nostra, cioè con un minor numero di caseifici, con un minor numero di cantine sociali, con un minor numero di magazzini, ha previsto un ulteriore concentramento, superiore a quello previsto dalla provincia di Trento, e noi nell'impostare i programmi ci siamo tenuti a questa linea, linea che riteniamo valida, stabilita nel piano di sviluppo della provincia.

Sulle osservazioni del collega Posch sono d'accordo, sono d'accordo che la situazione di certe popolazioni montane è veramente di abbandono qualche volta, sono d'accordo che si debba provvedere indipendentemente dal fatto che esercitino o meno l'agricoltura, che si debba provvedere solamente perché sono delle popolazioni civili e che hanno bisogno di determinate dotazioni civili, cioè strade, elettrificazione, acquedotti. Purtroppo le leggi hanno le disponibilità che hanno, per l'elettrificazione io so benissimo che ci sono bisogni enormi, e in provincia di Trento e molto di più in provincia di Bolzano. Nella ripartizione di quell'esiguo stanziamento che è stato previsto dal Piano verde è stato tenuto conto soprattutto delle esigenze della provincia di Bolzano. Ora è uscita la 404 della scorsa primavera, la quale ha suscitato molte speranze, ma che poi probabil-

mente susciterà anche qualche delusione perché, come sempre quando esce una legge che suscita molte speranze, le domande sono tali e le richieste sono tante che inevitabilmente poi segue qualche delusione. Comunque noi speriamo che con la 404, che è però di competenza dello Stato, si riesca a venire incontro almeno alle esigenze più impellenti per quanto riguarda l'elettrificazione. Io ho pregato la nostra delegazione parlamentare e ho parlato con il sen. Brugger proprio su questo argomento, perché, non appena avremo inviato a Roma il programma che è tenuto a compilare l'apposita commissione regionale, insistano facendo presente le particolari situazioni nostre, per ottenere tutto quello che si può ottenere.

Penso di avere così molto sommariamente risposto a quelle che erano state le domande, almeno fondamentali, poste dai miei cortesi interlocutori.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 680: approvato a maggioranza con 11 astensioni.

Al cap. 710 la parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non ho chiesto la parola.

PRESIDENTE: Al cap. 906 la parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Herren Kollegen! Ich möchte das Thema Genossenschaftswesen im Zusammenhang mit der Förderung desselben und der Erledigung bestimmter beim Regionalauschuß hängender Anträge behandeln, besonders was die Wiedererrichtung der Raiffeisenkassen betrifft. Wie im Haushaltsvoranschlag vorgesehen ist, sollen 55 Millionen Lire für Beiträge für die technische, administrative und rechtliche Beratung der Genossenschaftsverbände, sowie für die Förderung und Reorganisation derselben ausgegeben werden. Dieser Betrag ist jedoch meines Erachtens zu niedrig und ich erlaube mir, dies zu begründen.

*Eine Regionalrat Unterbricht.*

MAYR (S.V.P.): Soviel mir bekannt ist, wird für die Revision der Genossenschaften gesorgt, deren Kosten bisher zu 20 bis 25% durch Beiträge der Region und von 75 bis 80% durch Beiträge der Mitglieder gedeckt werden. Nachdem die angeschlossenen Genossenschaften schon mit der Beitragsleistung hinreichend belastet sind, scheinen mir höhere Zuwendungen angebracht, da die heutige Anforderungen — Studienpresse, Schulung, Revision, Betreuung usw. — größer sind als vor Jahren. Aus dem Haushaltsvoranschlag geht ferner hervor, daß die Beiträge bisher in einem Verhältnis von 60 zu 40% auf Trient und Bozen aufgeteilt worden sind. Es wäre wohl gerechter, wenn die Aufteilung 50 zu 50% erfolgte. Laut Information aus dem Amtsblatt der Region wurden nach Verstaatlichung der Elektroenergie Genossenschaftslöschungen in der Provinz Bozen immer ordnungsgemäß und sehr schnell durchgeführt. Von einer ähnlichen Löschung im selben Verhältnis in der Provinz Trient habe ich nichts erfahren. Soviel mir bekannt ist, wurden die Zuwendungen aufgrund der Anzahl der Genossenschaften verteilt. Infolgedessen, glaube ich, wäre es gerechter, wenn die Beiträge in einem Verhältnis 50 zu 50% verteilt würden.

In Bezug auf die Revisionstätigkeit möchte ich erwähnen, daß heute aufgrund der größeren Anforderungen die Kosten bedeutend höher sind, weil einerseits die Beratung für provinziale, regionale, nationale aber auch internationale Maßnahmen — beispielsweise FEOGA — intensiv betrieben werden muß und andererseits die Revision nicht nur eine Revision der Form nach sein, sondern statischen sowie dynamischen Charakter aufweisen soll. Eine Erhöhung der Beiträge erscheint mir einerseits auch deshalb angebracht, weil durch die Revision das Genossenschaftswesen volkswirtschaftliche Bedeutung erlangen kann, andererseits wird jedoch der Genossenschaftsverband durch die Erhöhung der Beiträge belastet, die er dem zentralen Genossenschaftsverband oder dem Zentralverband der Raiffeisenkassen zu entrichten hat. Außerdem hat sich die Zahl der in den letzten Jahren angeschlossenen Genossenschaften um ein Fünftel erhöht.

Ich möchte zudem noch bemerken, daß die im Sinne des Gesetzes 8 vom 14. Februar 1964 vorgesehenen Zuwendungen an die Fachverbände im Verhältnis Provinz Trient-Provinz Bozen 60 zu 40% aufgeteilt wurden. Die Provinz Bozen hat im letzten Jahr 12 Millionen Lire zugewiesen erhalten. Auch hier würde ich eine Aufteilung 50 zu 50% gerechter finden, denn es kann ohne Übertreibung gesagt werden, daß das genossenschaftliche Fachverbandwesen in der Provinz Bozen — Hauptverband, Obst-, Sennerei-, Kellereiverband usw. — technisch und wirtschaftlich von größerer Bedeutung ist als in der Provinz Trient. Ich möchte deshalb neuerdings die Aufteilung 50 zu 50% anstatt 60 zu 40% empfehlen.

Ferner möchte ich zur Kenntnis bringen, daß vor längerer Zeit — das erste Datum ist der 12. Mai 1966 — insgesamt 1024 Genossenschaftsmitglieder 6 Anträge für Neugründungen von Raiffeisenkassen unterzeichnet haben. Ferner liegen 10 Anträge für Schaltereröffnungen in der Provinz Bozen vor. Auch aus der Provinz Trient liegt eine wesentliche Anzahl von Anträgen vor. Neugründungen von Raiffeisenkassen sollten in Südtirol in Schluderns, Gossensaß/Brenner, Aldein, Eppan, Sand in Taufers und Montan erfolgen. Dies sind Gemeinden mit bedeutender wirtschaftlicher Entwicklung im Bereich der Landwirtschaft, des Fremdenverkehrs, des Handwerks, des Handels und im Dienstleistungssektor. Ferner liegen dem Regionalausschuß Gesuche um Schaltereröffnungen in Sexten, Obermais, Kastelruth, Ladinia, Laas, Moos in Passeier, Tschars, Prad im Vinschgau und Afers vor. Ich hoffe, daß die Erteilung der Konzessionen ehestens erfolgen wird, da dies von wichtiger wirtschaftlicher Bedeutung für die betreffenden Gemeinden ist. Um meine Ausführungen zu begründen, möchte ich hinzufügen, daß die Raiffeisenkassen — 68 in der Provinz Bozen und 104 in der Provinz Trient — wesentlich zur Förderung der regionalen Wirtschaft beitragen. Ich darf in diesem Zusammenhang nur daran erinnern, daß beispielweise der Ankauf von Obligationen seitens des Mediocredito Trentino - Alto Adige von den Südtiroler Raiffeisenkassen beispielsweise allein im Jahre 1966 1 Milliarde 500 Millionen, im Jahre 1967 1 Milliarde 273 Millionen, 1968 1 Milliarde 724 Millionen, und allein vom 1. Jänner 1969 bis zum 31. März 770 Millionen Lire beträgt. Wenn ähnliches auch für die Raiffeisenkassen der Provinz Trient gilt, ist der Ankauf dieser Obligationen ein Grund mehr die Gesuche in beiden Provinzen ehestens zu genehmigen.

Ich kann natürlich in diesem Zusammenhang meine Ausführungen nicht abschließen, ohne noch auf die Wichtigkeit einer Zentral-

raiffeisenkasse hinzuweisen; einige meiner Kollegen haben dieses Thema bereits angeschnitten. Ohne eigenes Bankinstitut kann eine ethnische Minderheit kaum jene Aufgaben erfüllen, die eine wirtschaftliche Entwicklung mit sich bringt und die für diese Minderheit wichtig sind. Ich möchte mich auch auf die Erklärungen des Herrn Präsidenten vom 17. Februar beziehen, in welchen er auf die Zentralraiffeisenkasse hinweist. Seitens der Region sollte wirklich nichts mehr unterlassen werden, um die Zentralraiffeisenkasse zu errichten, da sie für die wirtschaftliche Entwicklung nicht nur in Südtirol, sondern in der gesamten Region von ausschlaggebender Bedeutung ist.

*(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi si permetta di dire qualche cosa in merito al capitolo riguardante i consorzi agrari e la loro incentivazione, nonché in merito all'evasione di alcune richieste pendenti presso la Giunta regionale. Vorrei inoltre trattare il problema concernente la rinnovata istituzione delle Casse rurali. Nel consuntivo del bilancio di previsione sono previsti 55 milioni, quali contributi per la consulenza tecnica, amministrativa e legale della federazione dei consorzi, nonché per l'incremento e la riorganizzazione delle stesse. Questo importo mi appare tuttavia insufficiente e mi permetto quindi fornire la relativa motivazione.*

*Un Consigliere regionale interrompe.*

*MAYR (S.V.P.): Mi risulta che i consorzi vadano soggetti a revisione, le cui spese sono state finora sostenute nella misura del 20-25% con i contributi della Regione, mentre il rimanente 75-80% è stato coperto con i contributi sociali. Considerando dunque che i consorzi devono sostenere un rilevante onere finanziario, derivante appunto dal versamento di contributi a favore della loro federazione, mi sembra lecito richiedere un aumento dei contributi di cui sopra, in quanto oggigiorno le moderne esigenze, quali la stampa orientativa, l'addestramento professionale, la revisione, la assistenza tecnica e consultiva ecc., sono maggiori di qualche anno fa. Dal consuntivo del bilancio di previsione risulta inoltre che finora i contributi regionali sono stati ripartiti fra la Provincia di Trento e Bolzano in rapporto del 60 al 40%. Mi sembra che sarebbe più giusto ripartire i fondi in parola equamente e cioè al 50%. Ho appreso dal bollettino ufficiale della Regione che, dopo la nazionalizzazione dei consorzi elettrici, in Provincia di Bolzano detti consorzi sono stati sciolti sempre secondo l'ordinanza ed entro brevissimo tempo. Tuttavia non mi risulta che in Provincia di Trento sia stata adottata analoga procedura. Se le mie informazioni non sono errate, i contributi di cui sopra sono stati ripartiti in base al numero dei consorzi esistenti in ambedue le Province, per cui, ripeto, sarebbe più giusto ripartire il denaro disponibile al 50%.*

*Per quanto riguarda l'attività di revisione vorrei fare presente che, causa le maggiori esigenze, i relativi costi sono notevolmente aumentati, in quanto si sono dovute intensificare le consultazioni in merito alle misure da prendersi sul piano provinciale, regionale, nazionale ed internazionale — vedi ad esempio FEOGA — e la revisione di cui sopra non deve avere soltanto carattere formale, ma bensì anche carattere statistico e dinamico. L'aumento dei contributi mi sembra inoltre opportuno, in quanto i consorzi potrebbero assumere, attraevrso la revisione, un'importanza economico popolare. Il menzionato aumento però graverebbe ulteriormente sul bilancio della federazione dei con-*

*sorzi, in quanto anche i contributi che detta federazione deve versare alla federazione centrale dei consorzi ed alla federazione centrale delle casse rurali, andrebbero soggetti all'aumento in parola.*

*Vorrei ancora osservare che i contributi previsti ai sensi della legge 14 febbraio 1964 n. 8 a favore dei consorzi specializzati, sono stati ripartiti fra le Province di Trento e Bolzano nel rapporto del 60 al 40%. Nello scorso anno sono stati all'uopo assegnati alla Provincia di Bolzano 12 milioni di lire, per cui ritengo giusto che anche in questo caso si dovrebbe effettuare una ripartizione dei fondi al 50%. A tal proposito oso dire, e non credo di esagerare, che in Provincia di Bolzano i consorzi specializzati, quali la federazione consorziale, i consorzi frutticoli, lattieri, vinicoli ecc., sono tecnicamente ed economicamente più importanti di quelli trentini. Mi permetto dunque raccomandare ulteriormente la ripartizione al 50%, anziché nel rapporto del 60 al 40%.*

*Vorrei inoltre informare il Consiglio regionale, che tempo addietro — la prima data risale al 12 maggio 1966 — 1024 soci consorziali avevano firmato 6 richieste, tendenti ad ottenere il nulla osta per l'istituzione di nuove Casse rurali. Sussistono inoltre ben 10 richieste relative all'apertura in Provincia di Bolzano di nuovi sportelli bancari. Sono a conoscenza che anche in Provincia di Trento sono pendenti analoghe richieste. Nei Comuni di Sluderno, Colle Isarco/Brennero, Aldino, Appiano, Campo Tures e Montagna, si dovrebbero istituire, come già detto, nuove Casse rurali, in quanto queste zone hanno fatto registrare un notevole sviluppo economico nel settore dell'agricoltura, del turismo, dell'artigianato; del commercio e di altri servizi. Sono inoltre a conoscenza che presso la Giunta regionale sono pendenti altre istanze relative all'apertura di nuovi sportelli bancari nei Comuni di Sesto, Maia Alta, Castelrotto, Ladinia, Lasa, Moso in Passiria, Ciardes, Prato in Val Venosta ed Eores. Spero che le relative concessioni vengano autorizzate al più presto, in quanto il provvedimento in parola assume per i Comuni interessati una rilevante importanza economica. Per motivare le mie esposizioni vorrei ancora aggiungere che le Casse rurali — 68 in Provincia di Bolzano, e 104 in quella di Trento — contribuiscono essenzialmente all'incremento dell'economia regionale. A tal proposito mi permetto di ricordare che il Mediocredito Trentino - Alto Adige ha acquistato dalle Casse rurali altoatesine delle obbligazioni e cioè per un importo di 1 miliardo e 500 milioni nell'anno 1966, nel 1967 per 1 miliardo e 273 milioni, nel 1968 per 1 miliardo 724 milioni e dal 1° gennaio 1969 fino al 31 marzo per 770 milioni di lire. Qualora simili dati dovessero valere anche per le Casse rurali della Provincia di Trento, credo proprio che l'acquisto di tali obbligazioni costituisca maggior motivo per l'accoglimento delle istanze in parola.*

*Non posso concludere le mie esposizioni in merito a questo argomento, senza accennare all'importanza della Cassa rurale centrale; alcuni miei colleghi hanno già trattato questo argomento. Una minoranza etnica non può difatti assolvere i compiti derivanti dallo sviluppo economico, che è di capitale importanza per la stessa minoranza, senza poter contare su un proprio Istituto bancario. Vorrei richiamarmi alle dichiarazioni fatte in data 17 febbraio dal Signor Presidente in merito alla Cassa rurale centrale. La Regione dovrebbe intraprendere di tutto per favorire l'istituzione della Cassa rurale centrale, in quanto essa non è soltanto di essenziale importanza per lo sviluppo economico dell'Alto Adige, ma bensì dell'intera Regione.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Cons. Mayr, io le risponderò per quanto mi compete, cioè per quanto riguarda lo stanziamento del cap. 905, perché una parte del suo interessante intervento riguarda soprattutto il credito. La sua richiesta sul cap. 905 è perfettamente accolta per quanto riguarda l'aumento, in quanto, e questo la renda tranquillo su quanto mi sta a cuore la cooperazione, c'è un maggiore stanziamento di 30 milioni. Ora, questo è stato chiesto ed è stato ottenuto proprio in considerazione dell'importanza che noi attribuiamo alla cooperazione, a tutti i livelli, perché pensiamo veramente che soprattutto negli anni avvenire, specialmente data la nostra particolare configurazione aziendale, se non riusciremo a servirci efficacemente della cooperazione, difficilmente riusciremmo a sopravvivere.

Per quanto riguarda la divisione a metà, abbia pazienza, ma è stato adottato quel criterio del 60 e 40%, tenuto conto della notevole differenza di numero fra le società cooperative federate della provincia di Trento e quelle della provincia di Bolzano, che sono 711 a 351, se i miei dati sono esatti. Comunque, a sua maggior consolazione, con il criterio stabilito del 60 e 40%, si avrebbe avuto 51 e 34 milioni invece io ho fatto 50 e 35 milioni, e quindi vede che ho tenuto in una certa considerazione, senza saperlo, quello che lei mi ha detto adesso.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Intervengo per quanto riguarda il settore del credito, che il cons. Mayr ha toccato. La Regione è sempre stata particolarmente vicina alla cooperazione, e quindi non poteva non essere vicina alla solidarietà espressa dalle casse rurali, problema per altro che è molto delicato, perché tocca uno dei settori più difficili e che, espresso in modo indiscriminato, potrebbe creare gravi difficoltà all'economia. E' stato detto che le casse rurali, 68 in Alto Adige e 104 nel Trentino, assolvono a una posizione ben precisa, collocata nell'ambito di una visione più generale quale è il settore del credito, e di questo diamo atto al cons. Mayr, non solo perché l'ha espresso ma perché anche noi siamo di questo parere, e cioè che le casse rurali vanno aiutate e incentivate per quanto possibile, va specializzato il personale, ma soprattutto perché va visto il problema sotto un aspetto che la Regione ritiene di assoluta necessità. La nostra regione occupa, nell'ambito di una graduatoria di sportelli, il primo posto d'Italia, e questo ci fa particolarmente pensare perché un minimo spostamento di questo settore potrebbe provocare nell'ambito dell'economia una difficoltà pesantissima. Ecco qual è stato il motivo determinante per il quale abbiamo ritenuto di dover valutare in modo molto serio se convenga aprire degli sportelli delle casse rurali in modo indiscriminato, o se invece non convenga fare un piano di concentrazioni di casse rurali. E' noto che circa due anni fa la Banca d'Italia ha dato alcuni orientamenti per quanto riguarda questo settore, orientamenti ai quali evidentemente la Regione non è tenuta ad attenersi, ma che certamente sono un organo altamente qualificato e tecnico, che non può dimenticare. Gli orientamenti definiti erano questi: non si costituiscano nuovi sportelli, nuove casse rurali, se non in modo precipuo dove il paese non è servito da sportelli, dove non ci sia una quantità monetaria da amministrare che superi i 500 milioni, dove ci siano alcune caratteristiche di sviluppo economico, cose cioè sensate, non così espresse in modo generico. Per questo motivo noi abbiamo ritenuto di fare un'indagine

generale e dire quali sono le zone dove le casse rurali hanno una loro tipica funzione di casse rurali, il motivo per il quale sono sorte, l'esigenza di un mercato abbastanza vasto, cioè che non succeda come in questi ultimi anni che ci troviamo dopo un anno soltanto di bilancio di una cassa rurale dove si amministrano 5 milioni. Non si può aprire uno sportello per amministrare 5 milioni e non si può in 5 milioni rimetterci il 10%, e per spese di personale e per spese di altro genere di carattere generale. Quindi la Regione è d'accordo nell'esaminare queste domande, però si pone il problema: è un problema di servizio di sportelli e quindi il servizio si fa, o è un problema di costituire nuovi organismi per i quali oggi ci potrebbe essere una perplessità? Ad esempio, per quanto mi riguarda, e ne farò relazione alla Giunta in una delle prossime sedute, vedrei molto favorevolmente delle casse rurali solide, per comprensorio, che aprissero degli sportelli in un certo numero di paesi, piuttosto che avere una proliferazione di casse rurali in tutti i paesi, con il guaio che ci sono dei limiti ben precisi della legge della Banca d'Italia, e con il guaio che non ci sono fondi sufficienti per finanziare alcune iniziative. Quindi, vediamo un po' se non sia il caso di accettare l'orientamento espresso dall'organo di vigilanza, il quale dice: quelle casse rurali inutili vengano fuse, vengano concentrate in una cassa rurale più valida, che sia a comprensorio, che sia a raggrupamento di alcuni paesi, e che quindi possa servire a un duplice scopo: al servizio che deve fare nel paese e anche al finanziamento di qualche iniziativa che in altro modo non sarebbe in grado di finanziare.

Quindi, confermo la disponibilità da parte della Regione di esaminare tutto il problema, però direi, per le casse rurali stesse, non in modo indiscriminato, dicendo sì a tutte le domande, perché ci sono 312 firme, ma vediamo la validità, la funzione della cassa rurale e se ha possibilità di vita, perché non accada, come purtroppo accade, che il fondo di solidarietà costituito tra le casse rurali ogni tanto deve intervenire, perché o per mancanza di preparazione o per altri motivi, per disavventure, chiamiamole così, non hanno la solidità di mantenere alcune iniziative, sia pure modeste. Questo per il primo problema.

Per quanto riguarda la cassa centrale, i signori consiglieri sanno che noi il problema l'abbiamo esaminato molto a lungo e per la verità senza molto successo, perché abbiamo cozzato contro il parere della Banca d'Italia, la quale ha espresso la sua disapprovazione nella costituzione di questo organismo, per mancanza di competenza. Ci siamo forniti di alcuni pareri, tutti pareri negativi. Bisognerà trovare certamente una soluzione in questo settore, proprio perché i fondi non vengano dirottati al di fuori della nostra regione. Sta a vedere, in riguardo alle nostre competenze e in proiezione al servizio che deve rendere, se ci conviene dire di sì alla cassa centrale, regionale o provinciale, o se invece non convenga, come era stato ventilato da qualche parte, il costituire una sezione dell'ICREA, che potrebbe fungere per il momento da cassa centrale. Sono, comunque, valutazioni che dobbiamo riprendere, che abbiamo già fatto, e che purtroppo fino a questo momento non siamo riusciti ad attuare. Sarà comunque compito mio personale di prendere in esame nuovamente questi problemi.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 905: approvato a maggioranza con 10 astensioni.

Al cap. 2100 la parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): E' una specie di

rinuncia, nel senso che voglio proprio contribuire a portare una economia di tempo nella discussione, perciò mortifico la mia volontà di fare una relazione di opposizione a tutta la materia relativa all'agricoltura e mi limito esclusivamente ad esporre un concetto, che è il seguente: la scarsa rispondenza dei mezzi a quelle che sono le esigenze previste da un enorme numero di leggi, di provvidenze a favore dell'agricoltura. Se mi permette l'assessore faccio un esempio: abbiamo dato un ricevimento negli anni trascorsi, a questo ricevimento son venuti molti invitati, dobbiamo dire di no a troppi, dobbiamo temporeggiare, dobbiamo chiedere a questi di aver pazienza. E' una situazione di disagio per lei, per gli interessati prima, per gli uffici, per tutti noi. Abbiamo deluso molti, molti si stanno stancando, e io faccio un appello, faccio una raccomandazione al signor assessore, l'ho fatta presente anche in commissione: faccia ogni sforzo affinché queste delusioni siano le minime, di minor numero e di minor intensità, cerchi tutti i mezzi per onorare le leggi che sono state predisposte e in sede locale, che sono poche, in modo particolare quelle emanate in sede governativa. E' una situazione di tremendo disagio per tutti quanti, è una situazione che deve essere superata, è una raccomandazione che le faccio, e le dico subito che sarò molto diligente nel seguire questo aspetto particolare del settore dell'agricoltura, quello quindi di onorare le promesse che sono state fatte a tempi diversi.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Cons. Pruner, io non c'ero quando è stato fatto il ricevimento, e sono qua eventualmente a dire di no ai ricevuti di allora, ma comunque vorrei far presente che se è vero che, per esempio, per quanto riguarda l'art. 16 del Piano verde, giacciono domande veramente in cifra notevole e per una cifra consistente, comunque il bilancio dell'agricoltura, fra le leggi dello Stato e le leggi della Regione, rappresenta più del 20% del bilancio regionale, e da qualche parte è stato anche imputato che abbiamo dato troppo all'agricoltura, — io non sono d'accordo evidentemente —, in confronto a certe altre branche di attività. Quindi bisognerebbe distinguere ben chiaramente, io direi che in tutti i settori c'è bisogno di stanziamenti e se dovessimo badare a coprire tutto d'un colpo tutte le nostre necessità non saprei dire che cifre occorrano. Le cifre, sono d'accordo, sono quelle che sono e, come ho detto prima, quando escono determinate leggi qualche volta si creano immediatamente eccessive aspettative che poi finiscono in qualche delusione. Penso che lei voglia alludere, dott. Pruner, al fatto che le domande, per esempio, sull'art. 16 sono state chiuse a un certo punto, penso che voglia alludere a tutti quelli che ci hanno contato e che non son potuti entrare o non hanno ancora potuto sedersi al banchetto, come diceva lei molto immaginosamente. D'altra parte è stato indispensabile anche prendere questo provvedimento, perché altrimenti avremmo commesso l'altro errore, quello che lei ci ha fatto presente e che in una certa misura almeno così abbiamo evitato, cioè di far fare progetti e progetti e presentare domande continuamente, sapendo in partenza che si può arrivare fino a un certo punto, mentre è molto preferibile prima smaltire i progetti che ci sono e, salvo casi eccezionali, prenderne in considerazione di nuovi, e poi veder di provvedere a tutte le altre necessità.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il ca-

pitolo 2100: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Al cap. 2161 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich möchte mich sehr kurz halten, da Herr Assessor und Kollege Pruner des Thema « Zuwendungen aufgrund des Grünen Planes » bereits ausführlich behandelt haben.

Es wurde schon öfters betont, daß bei der Regierung in Rom darauf gedrängt werden soll, daß die Zuwendungen aufgrund des Grünen Planes global an die Region erfolgen. Dieser Vorschlag scheint mir von großer Bedeutung, weil damit den örtlichen Gegebenheiten besser Rechnung getragen werden kann.

Was die Bedeutung der Landwirtschaft in der Region im Verhältnis zu den gesamten Maßnahmen des Grünen Planes betrifft, müssen wir feststellen, daß wir nicht allzugut behandelt wurden. Ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, in Rom dafür einzutreten, daß unsere Erfordernisse mehr berücksichtigt werden.

*(Sarò molto breve, in quanto il signor assessore ed il collega Pruner hanno già trattato dettagliatamente l'argomento concernente l'elargizione dei contributi in base al Piano verde.*

*In passato venne avanzata più volte la richiesta di intervenire presso il Governo centrale, affinché i contributi relativi al Piano verde fossero elargiti globalmente all'amministrazione regionale. La proposta in parola mi appare assai importante, in quanto, una volta accolta, ci permetterebbe di soddisfare meglio le esigenze locali.*

*Per quanto riguarda invece l'importanza dell'agricoltura regionale in rapporto alle misure prese in base al Piano verde, dobbiamo constatare come detto settore sia stato veramente trascurato. Vorrei dunque pregare il signor assessore di intervenire presso il Governo centrale, affinché tenga in maggiore considerazione le nostre esigenze.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Tengo ad assicurare il collega Steger che specialmente su alcuni capitoli, non appena avremmo i programmi in mano, sarà mia premura di richiedere o fare il possibile per ottenere almeno qualche altro stanziamento. Ne è già stato preannunciato uno sull'art. 7, se non vado errato, però è indispensabile aver un programma ben preciso in mano e presentarsi e chiedere, senza poter assicurare ovviamente in questa sede che poi si riuscirà ad ottenere. Posso assicurare che proverò a chiedere.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 2161: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Al cap. 2250 la parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): On. colleghi, il mio intervento riguarda solo una raccomandazione di puro carattere tecnico, e la faccio come ingegnere idraulico più che come consigliere. Mi riferisco espressamente all'alluvione del 1966, che tanti danni ha arrecato al territorio dell'intera regione, e particolarmente alla provincia di Trento, con danni alla città di Trento, per la rotta dell'Adige. Ora a noi ingegneri idraulici, a noi tecnici idraulici, interessa particolarmente sapere se alla piena dell'Adige ha contribuito anche la piena dell'Adigetto, con un impinguimento delle falde sotterranee dell'Adige da par-

te delle falde sotterranee dell'Adigetto stesso. E' un problema che né il comune di Trento né la provincia di Trento possono risolvere, è un problema che può essere risolto solo dagli uffici tecnici regionali mediante opere di trivellazione, che sono anche pronto ad indicare, proprio nella mia professione di ingegnere idraulico, se mi verranno richieste. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Cons. Crespi, io non saprei rispondere, posso accettare la raccomandazione. Il cap. 2250 parla di spese per la difesa del suolo e per la sistemazione delle acque superficiali e la sistemazione dei corsi d'acqua che servono ai comprensori di bonifica, è tutta un'altra cosa, cioè è la legge che permette di intervenire in quelli che sono i consorzi di bonifica dell'asta dell'Adige da Merano fino ai confini con la provincia, per lavori di sistemazione sui corsi d'acqua minori.

CRESPI (P.L.I.): Vedere come si muovono le falde sotterranee, assessore, allora possiamo anche agire in quel senso, ma è necessario conoscerle.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Io posso dirle come è il programma impostato su questo capitolo, ma quello che lei dice penso sia competenza dei lavori pubblici, di qualcosa del genere.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 2250: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 2410 la parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): Anch'io brevemente, ma non desidero lasciar passare questo capitolo senza richiamare l'attenzione sul grosso problema che riguarda le più importanti strutture che si sta dando la nostra agricoltura regionale, ed esattamente quelle strutture che sono direttamente interessate a far sì che gli agricoltori riescano a penetrare e a dominare il mercato, sono quelle strutture dei magazzini cooperativi, degli impianti cooperativi che stanno diventando veramente essenziali.

Per la verità devo dire che la Regione ha già fatto da parecchi anni interventi di questa natura, e ciò ci ha consentito due vantaggi: uno sostanziale, che è quello di aver precorso un momentino i tempi nell'adeguamento delle strutture agricole rispetto ad altre regioni vicine a noi, e l'altra conseguenza positiva è stata quella di esser pronti nel momento in cui le possibilità di finanziamento che si sono aperte all'interno del MEC sono state appunto messe a disposizione di tutte le agricolture regionali, cioè noi ci siamo trovati avvantaggiati anche per questo secondo aspetto del fatto di essere preparati, di avere già iniziato una strada, di avere già fatto una certa pratica nel richiedere investimenti di questa natura, e quindi quando il MEC ha concesso la possibilità attraverso i FEOGA alle agricolture delle varie zone di darci le attrezzature, noi siamo stati pronti e abbiamo anticipato ancora gli altri. Cosicché era sorto anche il tema se fossimo già giunti a una certa saturazione di questo tipo di intervento. Direi che non ci siamo ancora, anche se ci stiamo avvicinando, perché le strutture che si stanno dando i nostri agricoltori sono strutture costosissime, indispensabili se vogliono penetrare sul mercato e se vogliono tenere in mano il mer-

cato ma estremamente costose, infatti per ciascun investimento si va dal mezzo miliardo al miliardo tondo. E per quanto bella sia la nostra agricoltura, per quanto importante e redditizia, redditizia fino a un certo punto, ma qualificata sul piano della produzione, oneri di questa natura è difficile sostenerli. Tanto più se pensiamo che mentre inizialmente i fondi del FEOGA venivano dati con una certa abbondanza e non si lesinava nell'andare a vedere le voci che costituivano i progetti e i tipi di finanziamento che venivano sottoposti al FEOGA stesso, con l'andar del tempo il FEOGA ha cominciato a tagliare, cioè i programmi venivano approvati nella loro interezza molto più facilmente all'inizio dei finanziamenti del FEOGA che non in questi ultimi anni. Siamo giunti a dei programmi, nell'ultimo biennio soprattutto, a dei progetti che sono stati tagliati nella misura del 10, del 15, del 20%. Ora, quando su una spesa di un miliardo circa voi tagliate una percentuale di questa proporzione arriviamo a delle scoperture notevolisime, tagli che non sono fatti nel merito, ma sono fatti perché la deficienza dei fondi del FEOGA gli impongono di depennare determinate voci: l'acquisizione del terreno, l'acquisizione di determinate attrezzature che sono indispensabili e sono connnesse con lo stesso progetto fondamentale. Quindi ritengo che se noi, attraverso il rifinanziamento di una legge fondamentale come è la 10, riusciremo a coprire le lacune che il FEOGA lascia negli stanziamenti di questi ultimi anni, faremo senz'altro un'opera indispensabile, perché non possiamo permettere che attrezzature di questa natura sorgano con una scopertura finanziaria di queste proporzioni. Sono attrezzature che potranno salvare l'agricoltura nostra, immettendola con coerenza, con capacità di intervento effettivo sul mercato, e farle partire con delle scoperture e quindi con degli oneri così rilevanti significherebbe veramente mettere in forse e in discussione lo stesso finanziamento FEOGA e lo stesso finanziamento del Ministero. Bisogna che la copertura del totale delle voci che vengono presentate sia assicurata, nella forma contributo o nella forma a mutuo agevolato. So che la Regione è già decisa a sottolineare con particolare attenzione questo aspetto e risolverlo positivamente, ma lo richiamo perché mi pare veramente essenziale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Intendo rassicurare il cons. Marziani che la legge 10 è già stata rifinanziata nella nota aggiuntiva con l'importo di 50 milioni. Tengo in un certo senso a giustificare il mio cambiamento di opinione rispetto a quello che avevo detto in commissione, non tanto perché sia stato un mutamento di opinione, quanto perché ho tenuto proprio conto soprattutto di quelle osservazioni che ha fatto adesso il collega Marziani. Io ero dell'avviso, dal momento che quest'anno ha finito di operare sia la 6 che la 10, una per l'irrigazione e l'altra per la cooperazione, di studiare attentamente le domande ancora giacenti, di vedere quali si potevano dirottare sul FEOGA oppure sul Piano verde, e di provvedere con una legge globale. Però, quando mi è stato fatto presente che occorre forse molto tempo per far questo, e per fare lo studio, per fare il provvedimento, e perché entri in funzione, e invece c'è quanto meno assoluta necessità di provvedere a finanziare per la parte di supero quelle opere che il FEOGA non finanzia completamente, allora ho aderito ben volentieri al rifinanziamento della 10, la quale per il momento ci risolve un grosso problema, perché non ci pos-

siamo permettere né di rinunciare a quei finanziamenti di tali proporzioni, come ha detto il collega Marziani, né ci possiamo permettere di compromettere, per non rifinanziare una legge in attesa del meglio, di compromettere le strutture portanti, perché tali sono le realizzazioni che vengono dal FEOGA alla nostra agricoltura.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 2410: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Al cap. 2486 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Mit dem Gesetz 590 soll unsere Landwirtschaft betriebsstrukturmäßig konkurrenzfähig gemacht werden. Die günstigen vierzigjährigen Kredite zu 1% sollen zur Förderung der Bodenmobilität diesen. Kap. 2486 behandelt vorgenanntes Gesetz, das für den Ankauf landwirtschaftlicher Grundstücke sehr vorteilhaft ist. Wie bereits erwähnt, sollen damit die Bodenmobilität gefördert und landwirtschaftliche Betriebe errichtet oder gefördert werden, um innerhalb der EWG konkurrenzfähig zu sein. Ich glaube, daß sich sehr viele Gesuchsteller melden werden, sodaß nicht alle eingereichten Gesuche berücksichtigt werden können, denn entweder sind die Zuweisungen auf regionaler Ebene zu gering oder die Anzahl der gestellten Gesuche ist zu hoch. Meines Wissens dürften in Venedig bei der Vereinigung der Sparkassen genügend Mittel vorhanden sein. Ich bin allerdings nicht im Bilde, ob dieses Geld auch in der Region ausbezahlt wird, auf jeden Fall möchte ich die Frage stellen, ob es nicht möglich ist, mehr Mittel zu erhalten.

Ein weiterer Punkt zu diesem Gesetz: Wenn heute Strukturverbesserungen durchgeführt werden, soll damit eine Vergrößerung des Betriebes erreicht werden. Es ist schwierig, bestehende Einheiten aufzuteilen, um sie im Rahmen des Gesetzes 590 einzelnen Personen zu übergeben. Ich möchte deshalb den zuständigen Assessor ersuchen, entsprechende Vorsicht walten zu lassen, damit keine Betriebseinheiten zerstückelt werden, was zu einer EWG-Unwirtschaftlichkeit führen würde. Ich möchte ihn bitten, bei Aufteilungen sehr vorsichtig zu sein. Eine Vergrößerung des Betriebes bewerte ich als positiv, während ich bei einer Zerstückelung Bedenken habe.

Ein weiterer Punkt: Herr Assessor und Kollege Avancini haben auf die Mindestbebauungseinheit — « minima unità culturale » — und auf Flurbereinigungen hingewiesen. Sie sagten, daß es sehr schwierig sei, eine Lösung vorzuschlagen; ich bin hingegen anderer Ansicht. Die primäre Kompetenz über die Mindestbebauungseinheit = « minima unità culturale » hat die Provinz. Ich persönlich suche einen Weg, damit bei Flurbereinigungen die durch die Region und durch technische Ämter und Beihilfen geschaffenen Einheiten als Mindesteinheiten erklärt werden können. Die Flächeneinheiten werden somit beispielsweise mit 100 x 200 Meter festgelegt und können nicht mehr aufgeteilt werden. Dies bedeutet, daß sowohl die Region als auch der Staat — für das Gesetz 590 ist der Staat zuständig — trachten müssen, geeignete Institutionen zu schaffen. Die primäre Kompetenz hat jedoch die Provinz und sie muß versuchen, diese auch auszunützen. Die Erbteilung spielt dabei keine Rolle, denn die geschaffene Flächeneinheit bleibt. Wer der Besitzer ist, interessiert mich nicht, denn es geht hier um die Wirtschaftlichkeit der Fläche.

*(La legge 590 tende alla ristrutturazione delle aziende agricole per portare la nostra agri-*

*coltura all'altezza della concorrenza straniera. I crediti quarantennali all'1% dovrebbero favorire la compra-vendita dei terreni. Il capitolo 2486, tratta appunto la menzionata legge, che, ripeto, dovrebbe favorire l'acquisto di terreni, allo scopo di creare nuove aziende agricole, atte a competere con i Paesi del MEC. Son convinto che a tal proposito verranno presentate molte domande, ma ben difficilmente potremo accontentare tutti, in quanto il denaro a disposizione non sarà senz'altro sufficiente ad accogliere le numerose istanze che verranno all'uopo presentate. Per quanto io sappia, presso l'Unione Casse di risparmio di Venezia dovrebbe esserci sufficiente denaro, ma non sono a conoscenza se detti mezzi possano essere distribuiti sul piano regionale, per cui vorrei sapere se non sarebbe possibile ottenere a tal proposito il necessario finanziamento.*

*La menzionata ristrutturazione delle aziende agricole, dovrebbe a mio avviso, tendere anche all'ingrandimento delle aziende già esistenti. E' difficile infatti suddividere le unità aziendali già in funzione, per affidarle a singole persone, come previsto dalla succennata legge 590. Vorrei però pregare l'assessore competente di voler procedere in tal senso con molta cautela, onde evitare la dispersione delle forze aziendali, la qual cosa comprometterebbe, nell'ambito del MEC, la nostra economia agricola. Un eventuale ingrandimento della azienda mi appare assai positiva, mentre mi preoccupa la relativa suddivisione delle grandi aziende.*

*Il signor assessore ed il collega Avancini hanno trattato il problema della minima unità culturale della commassazione dei fondi, giungendo alla conclusione che sarebbe difficile proporre una soluzione, mentre io non condivido questa loro opinione. Le competenze primarie sulla minima unità culturale spettano alla Provincia. Personalmente sto studiando modo e maniera per dichiarare minime unità colturali; quelle unità create cioè dalla Regione e dagli uffici tecnici nella commassazione dei terreni. Le unità di superficie vengono suddivise in aree indivisibili di 100 x 200 m., vale a dire che la Regione e lo Stato — per la legge 590 è competente lo Stato — dovranno provvedere a creare in merito adeguate istituzioni. La competenza primaria rimane comunque all'amministrazione provinciale. La successione ereditaria non rappresenta all'uopo alcuna difficoltà, in quanto l'unità del fondo è indivisibile. Non importa chi sia il proprietario, in quanto ciò che soprattutto interessa è la produttività del fondo.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Su questo capitolo 2486, che è poi la legge nazionale 590, mi preme anche far rilevare all'assessore come la disponibilità di mezzi è veramente scarsa e praticamente assorbita esclusivamente o quasi da operazioni legate al diritto di prelazione. Questo praticamente rallenta notevolmente la formazione e l'arrotondamento delle proprietà contadine, anche se la disponibilità di terra si rende in questi momenti più consistente, terra in vendita, che non nei tempi passati. Io non so esattamente se le competenze della Regione possono farci arrivare ad un provvedimento integrativo di questo capitolo e di questa legge nazionale, ma io vorrei sottoporre questa possibilità all'attenzione dell'assessore, con questa caratterizzazione semmai, cioè che l'eventuale provvedimento legislativo regionale fosse rivolto particolarmente all'acquisizione di quote ereditarie e all'acquisto da parte dei figli giovani delle proprietà paterne. Questo consentirebbe di responsabilizzare la parte giovane della no-

stra agricoltura e realizzare contemporaneamente una incentivazione al progresso dell'agricoltura stessa.

Per quanto riguarda la situazione attuale, da un controllo sommario che io ho potuto fare presso l'ispettorato agrario di Trento, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, posso dire che le richieste relative a successioni, ad assorbimento di porzioni successorie, sono nell'ordine di circa 50 milioni attualmente, e che le previsioni possono aggirarsi, così, anche con una certa larghezza, intorno ai 100 milioni annui di spesa, per cui un provvedimento legislativo rivolto a questo tipo di acquisti potrebbe essere anche di modesta entità e di conseguenza di modesto peso per il nostro bilancio. Quindi mi permetto proprio sollecitare l'attenzione dell'assessore per vedere se è possibile risolvere questo problema importante.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Io non posso che associarmi a quanto è stato detto dai due consiglieri. Per quanto riguarda i finanziamenti e il rilievo fatto dal cons. Steger che a Venezia ci sarebbero disponibilità, io non lo so proprio, io so come funziona il meccanismo della legge, perché in base all'art. 16 della legge è istituito un fondo di rotazione, in base all'art. 2 il Ministro per l'agricoltura e le foreste ripartisce le disponibilità finanziarie del fondo di rotazione previsto dall'art. 16, sentito un comitato consultivo per la gestione del fondo di rotazione stesso, che provvede direttamente alle assegnazioni, normalmente nelle altre province agli ispettorati, qui alla direzione generale dei servizi agrari, la quale provvede poi come assessorato alla ripartizione sui due ispettorati. Questo è il meccanismo. Per quanto riguarda il problema accennato delle competenze legislative provinciali, se le Province hanno queste competenze e sono in grado da farle valere le facciano valere.

STEGER (S.V.P.): Però noi legiferiamo su questioni di competenza della Regione e dello Stato.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Comunque si può cercare questo accordo, perché per me è veramente un problema, e l'ho accennato prima senza che venisse sollevato, cioè noi facciamo la classica fatica di Sisifo probabilmente: spendiamo soldi, riuniamo e fra qualche anno dividiamo. Quello almeno bisognerebbe cercare di evitarlo, perciò se c'è questa possibilità di far valere delle competenze che ci competono per l'autonomia facciamole valere e rimediamoci.

Per quanto diceva Lucianer, io sono d'accordissimo che la prima cosa da fare sia quella di impedire il disfacimento della proprietà, dal momento che c'è questo pericolo che le proprietà già riunite si dividano proprio perché il nostro diritto di successione prevede questa possibilità di suddivisione della sostanza. Io direi che sono d'accordo con questo, è uno dei casi in cui intervenire, badate che la legge precisa tutta una serie di precedenze, ma direi che è uno dei casi validi e che, se non costituisce un grave impegno, veramente si può affrontare, perché è la prima salvaguardia.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 2486: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Adesso sospendiamo la seduta e la ripren-

diamo alle 20.30. Pregherei di essere puntuali, perché dopo andiamo via a mezzanotte, non ci fermiamo di più, ma dalle 20.30 alle 24 sono tre ore e mezzo e ci portiamo avanti col lavoro. Guardate che domani c'è seduta per tutta la giornata, compresa la seduta notturna.

*(Ore 19).*

Ore 20.40.

PRESIDENTE: La seduta riprende.
Al cap. 2500 la parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Presenti nel bilancio che stiamo esaminando sono i capitoli che riguardano, anche se sembrano di scarsa importanza, ed in effetti sono scarsamente dotati di mezzi finanziari, che riguardano la promozione del mondo contadino, e per questo sono per me essenziali dal punto di vista economico-sociale, per una soddisfacente elevazione proprio dell'uomo contadino. Credo però che sia indispensabile, per il commento e le proposte che io mi riprometto di fare, analizzare sinteticamente alcuni aspetti essenziali della realtà e delle aspirazioni dell'agricoltura regionale, con particolare riferimento alla provincia di Trento, per alcuni aspetti più carente di quella di Bolzano, differenze del resto facilmente individuabili per chi ha almeno una sommaria conoscenza dell'agricoltura regionale.

Queste sono le considerazioni che intendo fare. Siamo in presenza di una estrema frammentazione fondiaria e di una mediamente modesta dimensione delle aziende a conduzione familiare. E' necessario ridurre i costi unitari di produzione e contenere i prezzi al consumo. La esigenza di rifornire il mercato con razionalità e continuità, con prodotti ad omogenei e costanti requisiti di qualità, rende indispensabile la concentrazione di idonei quantitativi di produzione. Troppi valori aggiunti, a causa di passaggi intermedi nella fase di commercializzazione, gravano sui prodotti e riducono il potere competitivo sul mercato, con danno sia per i produttori come per i consumatori. Il rapporto di competitività qualitativa nei confronti dei produttori che operano nell'area del MEC, la adozione ed il rispetto delle norme di qualità vigenti nell'area comunitaria e la necessità di mantenere equilibrato il rapporto domanda-offerta, impongono la eliminazione dal mercato delle produzioni qualitativamente scadenti e delle eccedenze di produzione, una perfetta conoscenza del mercato, una accentuata preparazione di dirigenti e direttori degli organi cooperativi. E' diritto del produttore trarre direttamente il massimo profitto possibile, anche dai prodotti destinati alla trasformazione industriale. Sono considerazioni importanti, per le quali però le ipotesi di soluzione dei problemi che esse pongono vanno formulate tenendo presente la realtà inevitabile di una agricoltura di regione alpina che pone limiti ed offre pregi naturali propri. Da noi, ritengo, le dimensioni aziendali non possono essere quelle indicate da Mansholt, ma dovranno comunque essere razionalizzate; le produzioni non possono essere incentivate in direzione quantitativa, ma piuttosto qualitativa. La competitività commerciale dovrà essere realizzata in azienda, perseguendo le possibili riduzioni di costi di produzione e realizzando la perfezione qualitativa, ma di più, tramite la cooperazione di primo e secondo grado, non trascurando di pensare al totale e diretto sfruttamento dei prodotti, anche di destinazione industriale. Queste realtà ci portano a ritenere l'uomo contadino più che altrove artefice del

suo progresso e destinatario perciò della nostra massima attenzione. Dobbiamo consentire ad esso, uomo, di realizzare la sua liberazione dal bisogno e la sua nuova libertà. Se un tempo, che credo tutti ricordiamo, la impostazione autarchica dell'azienda dava la massima garanzia di libertà, oggi la libertà è legata alla capacità autonoma di competitività di mercato e la liberazione dal bisogno è corrispondente ai margini netti realizzati in denaro. Se così è, la azione dell'ente pubblico dovrà essere più cospicuamente impegnata a promuovere, tramite le associazioni di categoria e gli organismi cooperativi, la formazione di personale qualificato alla gestione delle cooperative di tutti i tipi e gradi, con particolare riguardo alla commercializzazione, nonché la formazione del personale addetto alle attrezzature di conservazione, lavorazione dei prodotti e, prima ancora, la formazione degli operatori di base.

E' estremamente positivo, mi sia consentito di fare questo riferimento, individuare nelle indicazioni del Presidente e, di conseguenza, nell'indirizzo della Giunta stessa, una volontà di trascurare gli interventi di comodo, anche a rischio della personale popolarità. E' oltretutto una dimostrazione di onestà politica e morale, della quale mi sento in dovere di dare atto. Le cose che io considero sono certamente scarsamente di comodo. Devo però rilevare che gli impegni possono essere onorati solo con adeguate disponibilità e se i contadini, i dirigenti delle aziende contadine, i dirigenti delle cooperative, il personale tecnico ed amministrativo delle organizzazioni cooperative di primo e secondo livello siano in grado di offrire una efficace collaborazione. Ecco allora presentarsi alla nostra attenzione la assoluta necessità di formare i contadini con una moderna e tecnicamente aggiornata conduzione dell'azienda familiare, di formare la élite degli stessi operatori agricoli ad una capacità direzionale delle cooperative di primo grado e delle associazioni di secondo grado, di preparare e rendere disponibili, — il che è ancora forse più difficile —, tecnici per una adeguata assistenza alle aziende, intesa al conseguimento della più alta qualificazione dei prodotti e alla riduzione dei costi. Occorre ancora che l'assessorato ponga molta attenzione ed adeguate disponibilità per la preparazione di esperti di mercato, di amministrativi, di tecnici della conservazione, lavorazione, commercializzazione dei prodotti agricoli nei tre settori fondamentali, e cioè l'ortofrutticolo, il vinicolo, il lattiero-caseario, ma con particolare cura nei due settori meno dotati, l'ortofrutticolo e il lattiero-caseario.

Chiedo al signor Presidente il permesso di fare qui un inciso che, con il capitolo per il quale ho chiesto la parola, sembra non avere molto a che fare, e sarà un minuto di tempo che rubo all'assemblea, però, analizzando bene le cose, credo che un aggancio ci sia e molto importante. Accenno solo ad un aspetto fino ad ora scarsamente considerato. La ottima qualità dei prodotti, la perfetta dotazione di attrezzature, che costano notevolmente alla Regione, la razionale impostazione amministrativa, non sono sufficienti, e neppure è sufficiente una buona conoscenza di mercato, occorre che i nostri prodotti altamente qualificati siano conosciuti, occorre una adeguata azione di propaganda, come per le nostre naturali straordinarie dotazioni turistiche, come per i nostri pregevoli prodotti artigianali. Il commercio, il settore commercio ha appositi capitoli a ciò destinati, l'agricoltura no. E' una carenza che occorre eliminare al più presto, io penso attraverso un adeguato sostegno delle associazioni dei produttori, anche a questi scopi istituzionalmente abilitate.

Un altro aspetto fino ad ora non approfondito sufficientemente, si riferisce, come del

resto ho già accennato, ai prodotti scarsamente qualificati, ai sottoprodotti. Occorre evitare che lo sfruttamento economico di questa parte notevole delle produzioni agricole sia appannaggio in mani estranee, occorre pensare ad una dotazione industriale, — e qui potrebbe legarsi anche la convenienza occupazionale di altro tipo —, dei prodotti agricoli, direttamente in mano al mondo agricolo. Anche per queste ipotesi le associazioni dei produttori possono essere abilitate.

L'aggancio che io vorrei rendere evidente è questo: se l'ente pubblico spende soldi per la qualificazione professionale dei lavoratori della terra, e poi non dà ad essi in mano gli strumenti per sfruttare veramente e convenientemente e totalmente il risultato dell'approfondimento tecnico, credo che una lacuna ci sia. Ecco l'aggancio sul quale io vorrei richiamare l'attenzione dell'assessore. Non intendo parlare delle dotazioni strumentali, magazzini frigo, cantine, caseifici, stalle sociali, per le quali si rilevano nel bilancio e nei finanziamenti dello Stato e nei fondi comunitari, buone prospettive, ma per le quali temo non vi sia parallela crescita delle capacità dirigenziali degli operatori agricoli. Non intendo porre emendamenti al capitolo e agli altri capitoli da me considerati, perché ritengo possibili successive variazioni al bilancio. Non intendo, anche se potrei, scendere sui temi trattati a più precise indicazioni operative, perché per me altra è la sede più compiutamente propria e democratica per queste indicazioni. La sede è stata indicata dal signor Presidente ed è stata avviata, anche se ancora non in forma permanente, dall'assessore: è la sede della partecipazione democratica, è il momento dell'incontro e del confronto fra i due vertici delle responsabilità del settore, l'assessorato regionale e la cooperazione di secondo grado, con le organizzazioni di categoria. Occorre dare forma permanente a questo incontro. Sarà allora sicuramente possibile la adozione di provvedimenti più idonei, il miglior uso del denaro pubblico ed una più sicura autonoma crescita del mondo contadino, evitando ad esso l'avvilente e non produttiva situazione dell'eterno sussidiato.

Prego il signor assessore di voler considerare a fondo queste ipotesi, di fare azione di coordinamento fra tutti gli enti che si interessano di questo tipo di attività, cioè particolarmente della formazione professionale e dell'assistenza tecnica, e cercare più adeguati finanziamenti allo scopo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Ringrazio il cons. Lucianer per aver toccato tanti temi, veramente tanti, e di estremo interesse. Io non vorrei ripetermi, ma alcune di queste considerazioni le ho già svolte in commissione, non vorrei neanche che si pensasse a un facile umanesimo a sfondo poetico, ma ho detto in commissione e tengo a ripetere che, per me, il centro motore dell'agricoltura è l'agricoltore, cioè l'uomo. Ricordo che in commissione il cons. Manica mi disse che è vero, che però se mancano i sussidi e mancano gli aiuti l'uomo può fare poco. E' vero anche questo, però io vorrei dire che se non prepariamo gli uomini a un certo momento forse è inutile che prepariamo le strutture, e penso che in parte voleva dir questo anche il cons. Lucianer, cioè è perfettamente inutile che noi prepariamo dei grossi complessi, che ci preoccupiamo delle strutture, se poi non saremo in grado di mettere a dirigerle degli uomini preparati. E questa, posso assicurare il consigliere che è una nostra preoccupazione.

L'altro accento del cons. Lucianer è stato posto sulla cooperazione di secondo grado; io so che dovrebbe nascere tra poco il CONCOPRA, vorrei augurarmi che, come si provvede al settore frutticolo e ortofrutticolo con un organismo di cooperazione di secondo grado, si arrivi a provvedere altrettanto in fretta, possibilmente molto in fretta, anche per gli altri due grossi settori, cioè quello vitivinicolo e quello zootecnico soprattutto, perché mi pare che sarebbe estremamente interessante riuscire ad avere tre grossi organismi di secondo grado con i quali poter trattare, con i quali poter intavolare un dialogo, con i quali poter impostare i nostri problemi. Siccome sono problemi comuni, sono problemi che interessano, come dicevo giustamente, la partecipazione democratica, quindi interessano tutti coloro che operano nel mondo dell'agricoltura, io penso che, nel momento in cui questi organismi potranno venir creati, avremmo risolto molti dei grossi problemi che ci angustiano.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 2500: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Al cap. 2508 la parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Solo per rivolgere tre domande all'assessore competente. Io desidererei sapere, in base a quanto previsto dalla legge citata, per quanto attiene particolarmente alle strade vicinali e interpoderali qual è, e questa è la prima domanda, la consistenza in termini di chilometraggio di queste strade poderali e interpoderali e vicinali della Regione.

Seconda domanda: esiste un piano di priorità di intervento? Terza domanda: crede l'assessore che siano sufficienti i fondi designati?

PRESIDENTE: La parola all'assessore Ongari.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Alla prima domanda io non sono proprio in grado di rispondere, cons. Crespi, mi scusi, potrò interessarmi, vedere, risponderle per lettera, perché proprio non lo so.

Per quanto riguarda lo stanziamento, direi che quest'anno c'è stato un aumento di 37 milioni, che però non è sufficiente a far fronte alle enormi richieste che gravano su questo capitolo. Però penso che, siccome il capitolo riguarda strade vicinali, interpoderali e acquedotti, dovrebbe essere molto più consistente, perché veramente ci sono opere che riguardano quella dotazione civile a cui io ho accennato all'inizio della seduta pomeridiana, quando ho risposto mi pare al cons. Posch, il quale non ha chiesto la stessa cosa ma ha chiesto qualche cosa di analogo. Ora noi ci auguriamo solo che esca presto la legge sulla montagna o, quanto meno, la legge-ponte perché non è compito esclusivamente nostro provvedere a tutte queste dotazioni civili, che senza dubbio sono di enorme interesse per l'agricoltura, ma che a mio modo di vedere sono di interesse anche al di fuori dell'agricoltura, cioè interessano una dotazione civile che deve essere tenuta in considerazione per sollevare il tono delle popolazioni montane nelle loro esigenze primarie.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 2508: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

Al cap. 2509 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Die vorgesehenen Beträge für die Elektrifizierung im ländlichen

Raum belaufen sich auf 25 Millionen Lire. Hinzu kommen meines Wissens jene Mittel, die vom Staat über das ENEL zur Verfügung gestellt werden: 80% der Beiträge übernimmt das ENEL und 20% der Staat; meines Wissens werden somit ca. 100 Millionen Lire zur Verfügung gestellt werden. Ich glaube, daß unsere Forderung nach einer Erhöhung des Beitrages gerechtfertigt ist, denn wir liefern den Strom, übernehmen Schäden von Überschwemmungen und dergleichen. Die Erfordernisse unserer Region können nicht mit jenen anderer Provinzen Italiens verglichen werden, besonders nicht mit Provinzen, die sich in der Ebene befinden. Bei dieser Gelegenheit haben wir uns erlaubt, ein Programm der Provinz einzureichen, in welchem rund 3,5 Milliarden Lire vorgesehen sind. Darin wird nicht nur auf die Elektrifizierung unerschlossener Gebiete Bezug genommen, auch reparaturbedürftige Leitungen in ländlichen Gebieten werden berücksichtigt. Ich möchte den Herrn Assessor ersuchen, sich in Rom für die Bezahlung eines entsprechenden Betrages einzusetzen, damit die im Bericht ENEL vom Jahre 1964 angegebenen verstreuten Häuser — case sparse — Strom erhalten, den sie nicht nur für häusliche, sondern auch für landwirtschaftliche und handwerkliche Zwecke benötigen.

*(Ho notato che l'importo riservato alla elettrificazione delle zone rurali ammonta a 25 milioni di lire. Sono però a conoscenza che a questo denaro vanno aggiunti pure i mezzi finanziari che ci verranno messi a disposizione dallo Stato attraverso l'ENEL. A mio avviso dovrebbe trattarsi di circa 100 milioni di cui l'80% ci verrà elargito dall'ENEL, mentre il rimanente 20% uscirà dalle casse dello Stato. Credo che la nostra richiesta, tendente ad ottenere l'aumento di detti contributi, sia giustificata, in quanto la nostra Regione fornisce l'energia elettrica e sostiene l'onere finanziario derivante da eventuali alluvioni. Le esigenze della nostra Regione non si possono confrontare con quelle delle altre Province d'Italia ed in particolare con quelle della pianura. Abbiamo colto questa occasione per presentare un programma provinciale, che prevede all'uopo 3,5 miliardi di lire. Detto importo non riguarda naturalmente soltanto le spese relative alla elettrificazione delle zone rurali, ma anche quelle necessarie per la riparazione di linee elettriche di alcune zone rurali. Vorrei perciò pregare il signor assessore di voler intervenire a Roma, al fine di sollecitare la concessione di un contributo, che permetta di portare l'energia elettrica in quelle abitazioni indicate appunto nella relazione elaborata dall'ENEL nel 1964. Si tenga inoltre presente che alla popolazione rurale non abbisogna dell'energia elettrica soltanto a scopo domestico, ma anche e soprattutto a scopo agricolo ed artigianale.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es scheint mir besser am Platz, daß ich zu Kapitel 3750 nicht mehr das Wort ergreife. Im Anschluß an die Darlegungen von Assessor Steger möchte ich folgendes Problem aufwerfen: Wie schon Abgeordneter Pasquali gesagt hat, versorgen die Etschwerke in der Provinz Bozen ein Drittel des Territoriums mit Strom. Zirka die Hälfte der Bevölkerung — insgesamt 30 Gemeinden, die Städte Bozen und Meran mitgezählt — beziehen den Strom also von den Etschwerken. Innerhalb dieses Bereichs, wie auch im übrigen Provinzgebiet, ergibt sich das Problem der Stromlieferung an Weiler, Kleinere Siedlungen

und an Einzelhöfe. Die Etschwerke, die selbstverständlich im Begriff sind, die Stromversorgung auszubauen, sollten mit anderen Gemeindewerken von der öffentlichen Hand einen ebensolchen Beitrag im Verhältnis zum Versorgungsbereich erhalten, wie ihn das ENEL bekommt. Es könnte versucht werden, Art. 19 im Wege der Regionalgesetzgebung auf die Etschwerke auszudehnen d.h. auch die Etschwerke sollten gemäß Art. 19 des Grünen-Plan-Gesetzes oder gemäß Gesetz 404 einen Staatsbeitrag erhalten, oder vielleicht könnte die Region den Etschwerken und anderen Gemeindewerken, die eine ähnliche Aufgabe im Ausbau der Elektrizitätsversorgung auf dem Lande wie das ENEL erfüllen, einen Beitrag aus dem eigenen Haushalt zur Verfügung stellen. Auch den Gemeindewerken muß ebenso wie dem ENEL die Möglichkeit gegeben werden, mit Unterstützung der öffentlichen Hand die Elektrizitätsversorgung auf dem Lande weiter auszubauen.

*(Credo sia opportuno evitare di dibattere ulteriormente in merito al capitolo 3750. Tuttavia, riferendomi all'argomento testé esposto dall'assessore provinciale Steger, vorrei sollevare il seguente problema: l'azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano, fornisce energia elettrica, come ha affermato il collega Pasquali, ad un terzo del territorio della Provincia. Ben 30 Comuni, — compresi quelli di Bolzano e Merano —, nei quali vive circa la metà della popolazione altoatesina, fruiscono dell'energia elettrica prodotta dalla menzionata azienda. Nell'ambito di questa circoscrizione, come daltronde nel rimanente territorio provinciale, sussiste il grande problema della fornitura dell'energia elettrica a piccole borgate, rioni, nonché a masi isolati. L'azienda elettrica di Bolzano e Merano che unitamente ad altre aziende municipalizzate sta adoperandosi ad ampliare la propria rete di distribuzione, dovrebbe ottenere, al pari dell'ENEL, un contributo dalla pubblica amministrazione, un contributo cioè proporzionato alla circoscrizione del territorio a cui fornisce l'energia. Attraverso la legislazione regionale, si dovrebbe perciò cercare di estendere le facilitazioni previste dall'art. 19 anche alla AEC, vale a dire che in base all'art. 19 del Piano Verde, oppure in applicazione della legge 404, la menzionata azienda dovrebbe ottenere un contributo statale. Caso contrario potrebbe forse provvedervi la Regione elargendo a tal proposito, a favore della AEC, nonché di altre aziende municipalizzate, che come l'ENEL si prodigano ad ampliare le proprie reti di fornitura, un contributo, ricorrendo ai mezzi finanziari del proprio bilancio. Ritengo infatti giusto che dette aziende municipalizzate ottengano, come l'ENEL, contributi dalla pubblica amministrazione, affinché anche le zone rurali possano fruire dell'energia elettrica.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Manica.

MANICA (P.S.I.): Oltre a quanto previsto da questo capitolo, che decisamente è insufficiente, se si rapporta l'importanza del problema alla cifra prevista, i fondi ENEL, io direi i 125 miliardi che il CIPE ha stanziato una ventina di giorni fa, grosso modo, sono destinati in gran parte alla elettrificazione della rurale del sud. Non so perciò se la cifra esposta dal collega Steger, 100 milioni circa, sia rispondente a quanto capiterà qui nella nostra regione. A me piace fare questo discorso. Già in sede di commissione avevo preannunciato a questo proposito una interrogazione che sto vedendo di approntare. Orbene, quando noi parliamo di

difficoltà dell'agricoltura, dobbiamo pensare che una parte almeno delle difficoltà dell'agricoltura derivano anche da mancanze di questo tipo. Vale a dire, quando la elettricità non arrivava nel maso, come diceva poco fa il collega Benedikter, o in piccole località sparse, io dico che da quel momento lì si invita praticamente il contadino o il montanaro ad abbandonare la propria sede naturale. Io dico che la difesa della montagna, — ecco il discorso che si fa più largo —, passa anche attraverso la elettrificazione di questo tipo, e la difesa della agricoltura passa anche attraverso cose di questo genere. Ecco perch' io affermo che da questo punto di vista il capitolo così come è congegnato, almeno per quanto vi è stanziato è assolutamente insufficiente, per cui c'è senza dubbio da prevedere, se vogliamo veramente bene alla nostra montagna e alla nostra agricoltura, di coordinare una azione tra Regione e Stato, tra Regione e ENEL, per addivenire veramente a poter portare la elettrificazione nelle campagne nel senso più ampio, perciò attualmente le disposizioni che ci sono prevedono determinate agevolazioni fino a una determinata distanza dalle cabine, ma, oltre a ciò, vengono fatti dei prezzi che sono praticamente proibitivi, non accessibili comunque alle nostre classi rurali.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Il problema dell'elettrificazione penso che sia uno dei problemi più importanti, perché fa parte proprio di quelle dotazioni civili di cui io dicevo prima. Non è neanche pensabile che noi oggi abbiamo ancora tanti nuclei e tante case sprovviste di un mezzo così elementare, come può essere l'elettricità. Attualmente la legislazione in materia è prevista per uno stanziamento, se non erro, di 7 miliardi all'anno sulla 404 e per la 404 la assegnazione viene fatta direttamente dal Ministero, su un programma che noi siamo tenuti a fornire, programma che viene stilato in sede regionale. Per un certo verso io son ben lieto che la provincia di Bolzano abbia presentato un programma di così cospicue dimensioni; mi rattrista il fatto che queste dimensioni siano così grandi, perché indicano che c'è il problema da risolvere, ma la cifra, e penso che la provincia di Trento non sarà molto da meno, ci permetterà quanto meno di poter andare in sede competente al Ministero, e di cercare di far pressione, nel tentativo di dimostrare che le nostre esigenze sono tali e tante e che noi abbiamo a cuore questo problema, e nella speranza di ottenere qualche cosa. Noi sappiamo che il problema riguarda e la provincia di Trento e di più la provincia di Bolzano per la sua configurazione caratteristica. D'altra parte, nelle assegnazioni fatte fino ad ora sul Piano Verde, che sono state fino ad oggi di 225 milioni, credo il 70%, se non vado errato, è stato attribuito alla provincia di Bolzano proprio in considerazione del fatto che moltissimi nuclei, non case sparse, siccome c'è una graduatoria da seguire, moltissimi nuclei abitati sono risultati ancora sprovvisti di elettrificazione.

Per quanto riguarda il problema sollevato dal cons. Benedikter, io non sono un tecnico dell'elettrificazione, mi scusi cons. Benedikter, perciò non saprei dargli una risposta precisa in questo momento per quel che riguarda l'azienda municipalizzata di Bolzano e, se ho ben capito, per le forniture che fa a Bolzano e negli altri centri intorno a Bolzano, ma penso che sia un problema da studiare con estrema attenzione, perché mi pare veramente che su questi problemi ci si debba impegnare e io, mi scusi Presidente, credo che ci si possa impegnare veramente a livello di Giunta per vedere se si può

trovare una soluzione che, comunque, consenta di superare queste remore, che senza dubbio sono un freno direi insuperabile, non tanto per l'agricoltura, cons. Manica, ma per un normale progresso civile.

PRESIDENTE: E' in votazione il capitolo 2509: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 7 astensioni.

Al cap. 2910 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Die Herren Kollegen werden entschuldigen, wenn ich noch einmal für das Assessorat Landwirtschaft das Wort ergreife. Ich werde versuchen, sehr kurz zu sein, nachdem schon Kollege Mayr über das Genossenschaftswesen gesprochen hat. Ich möchte folgendes sagen: Art. 6 sieht Beiträge für Werbung und Arbeiten von Genossenschaften zweiten Grades vor. Unter diese Arbeiten fällt besonders die Werbung der Südtiroler Obstgenossenschaften, die ein einem Verband zusammengeschlossen und mit ihrer Werbeabteilung « Schutzring » im Ausland, ganz besonders in Deutschland, vertreten sind. Die von dieser Werbeabteilung durchgeführte Werbung wird durch Beiträge — meines Wissens sind es insgesamt 30 bis 35 Millionen Lire jährlich — der einzelnen Genossenschaften finanziert. 30 Millionen Lire sind jedoch für eine gezielte Werbung sehr wenig, wenn die hohen Ausgaben für Werbung im Fernsehen und ähnlichen Massenmedien in Betracht gezogen werden. Der Beitrag, den die Provinz aufgrund des Art. 2910 erhält, liegt bei 12 Millionen Lire. Dies ist ein sehr niedriger Betrag, wenn die Tätigkeit der verschiedensten Verbände 2. Grades berücksichtigt wird: Für Werbearbeit in Deutschland ist insgesamt ein Betrag von 1,5 bis 2 Millionen Lire vorgesehen — der Rest wird für die Tätigkeit an und für sich verwendet. — VOG erhält z.B. 4 oder 5 Millionen Lire.

Nachdem die Werbung und Schulung eine große Rolle spielt, möchte ich den Vorschlag des Kollegen Mayr wiederholen; auch ich bin der Ansicht, daß eine Aufteilung 50 zu 50% erreicht werden soll. Ich ersuche den Regionalausschuß dazu Stellung zu nehmen.

*(I signori colleghi mi scuseranno, se mi permetto dire ancora qualche cosa in merito all'assessorato all'agricoltura. Cercherò di essere molto breve, in quanto il collega Mayr ha già trattato l'argomento riguardante i consorzi. Mi si permetta dunque di fare una breve esposizione. L'art. 6 prevede contributi allo scopo di sovvenzionare la propaganda dei consorzi di II grado. Trattasi soprattutto della attività propagandistica svolta all'estero, ed in particolare in Germania, dai consorzi frutta altoatesini o meglio dalla loro federazione, un'attività, cioè, svolta tramite una propria organizzazione denominata « Schutzring ». Le relative spese vengono sostenute dai singoli consorzi frutta altoatesini, che versano annualmente un'importo complessivo di 30-35 milioni di lire. Detto importo appare veramente insufficiente se si considerano i costi della propaganda svolta attraverso caroselli televisivi od altri mezzi del genere. A questo scopo la Provincia di Bolzano ottiene in base all'art. 2910 un contributo di 12 milioni di lire, che ovviamente non permette di soddisfare le esigenze dei singoli consorzi di II grado: infatti per le spese attive della propaganda germanica è previsto un importo di 1,5-2 milioni di lire, ai quali vanno aggiunti i 4 o 5 milioni riservati alla federazione dei consorzi in parola. Il rimanente denaro viene assorbito dalle spese propagandistiche vere e proprie.*

*Siccome l'attività di cui sopra, nonché*

*l'addestramento professionale sono molto importanti per lo sviluppo di questi consorzi, vorrei riproporre quanto esposto dal collega Mayr; sono dell'opinione che a tal proposito si dovrebbe ottenere una ripartizione al 50%. Prego dunque la Giunta regionale di voler prendere posizione in merito.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (Assessore agricoltura - D.C.): Io ho già risposto al collega Mayr sull'altro capitolo, il 905 mi pare, per quanto riguarda il contributo alle federazioni, e il criterio che è stato mantenuto nella suddivisione di quel capitolo è stato mantenuto su per giù anche nella suddivisione di questo capitolo, cioè è stato tenuto conto della consistenza diversa nelle due province, e perciò è stata tenuta questa leggera differenza, che qua è molto meno appariscente, perché evidentemente quando si parla di consorzio di secondo grado la differenza è meno appariscente che non nei consorzi di primo grado, dove il numero è molto diverso. Ora io vorrei far rilevare all'assessore Steger quello che ho accennato prima, che sta nascendo il CONCOPRE in provincia di Trento, quindi a un certo momento credo che questa differenza eventualmente andrà accentuandosi o si accentuerà in futuro, a meno che non capiti qualche cosa di analogo in provincia di Bolzano. Perciò io lo pregherei di soprassede alla sua richiesta. Ci sono i capitoli dell'assistenza tecnica, quindi non è che noi non vogliamo venire incontro a determinate esigenze di propaganda, anche perché riteniamo che questa propaganda debba essere sostenuta e potenziata nei limiti del possibile, però, dal momento che questa ripartizione è stata fatta con questi criteri, lo pregherei di soprassedere alla sua richiesta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Den Vorschlag, meinen Antrag zurückzuziehen, kann ich nicht ohne nicht ohne weiteres akzeptieren. Ich ziehe vor, daß eine Abstimmung, auch wenn sie negativ ausfällt, stattfindet, obwohl Herr Assessor gesagt hat, daß er auf anderem Wege versuchen wird, einen Ausgleich zu schaffen. Dies mag wohl zufriedenstellend sein, trotzdem möchte ich den Herrn Präsidenten ersuchen, die Abstimmung vorzunehmen.

*(Non posso accettare così semplicemente di aderire alla proposta relativa al ritiro della mia richiesta. Personalmente propongo una votazione e ciò indipendentemente dal suo esito, nonostante il signor assessore abbia dichiarato di voler attuare in altro modo il conguaglio in parola. Questa proposta potrebbe essere anche soddisfacente, tuttavia vorrei pregare il signor Presidente di voler predisporre una votazione in merito.)*

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 2910: approvato a maggioranza con 13 astensioni.

Passiamo all'assessorato economia montana e foreste.

Al cap. 950 ha la parola il cons. Benedikter. Il cons. Benedikter non è presente e allora non viene neanche messo in votazione.

Al cap. 960 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Ich verzichte auf einen Diskussionsbeitrag. Über Wildbachverbauungsarbeiten ist bereits so viel gesagt worden, daß sich eine Darlegung meinerseits erübrigt.

Ich möchte nur den Regionalausschuß ersuchen, sich dafür einzusetzen, daß für die von seiten der Region durchgeführten Arbeiten eine Polizeiaufsicht eingesetzt werde.

*(Rinuncio di intervenire nella discussione relativa ai lavori di sistemazione dei bacini montani, in quanto, dopo tutto quello che è stato detto, una mia esposizione diverrebbe completamente inutile. Vorrei chiedere alla Giunta regionale di adoperarsi affinché si predisponga un servizio di sorveglianza per i lavori fatti eseguire a tal proposito dalla Regione.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Sul capitolo, on. Presidente e signori consiglieri, io vorrei porre all'assessore competente una domanda e una raccomandazione. Il capitolo evidentemente riguarda le opere idrauliche di quarta e di quinta categoria, perché l'art. 5 dello Statuto da competenza specifica alla Regione solo per queste opere di quarta e di quinta categoria; ora io chiedo se la cifra assegnata al capitolo, cifra di 50 milioni, ritiene il signor assessore che sia sufficiente per la manutenzione ordinaria di queste opere di quarta e quinta categoria.

La raccomandazione invece si riferisce alle opere idrauliche di seconda e di terza categoria. Se non vado errato, cito qui a memoria e chiedo scusa se erro, la legge 523 del 25 luglio 1904 assegna la manutenzione ordinaria al Genio civile; la raccomandazione che io pongo al signor assessore è questa, e deriva soprattutto da una mia esperienza di consigliere comunale di Trento. Noi abbiamo visto a Trento che per fare pulire le golene dell'Adige, per fare pulire le golene del Fersina per esempio, ma soprattutto dell'Adige, ad un certo momento ci siamo rivolti come comune di Trento, al Genio civile, proprio in base al disposto della legge 523 del 25 luglio 1904. Il Genio civile invece ha risposto al comune di Trento che la pulizia degli argini spettava al consorzio di S. Michele Sacco. Il Consorzio di S. Michele Sacco a sua volta pretendeva che fosse o il Genio civile o il comune. Il risultato, signor assessore e on. Presidente, è stato che il comune di Trento si è dovuto rivolgere ai pompieri, perché evidentemente il lavoro era veramente urgente, in quanto credo che anche i non tecnici sappiano che il lasciare crescere arbusti e non pulire gli argini può provocare un rallentamento della corrente di piena e quindi evidentemente un minore deflusso delle acque e anche un pericolo di tracimazione delle stesse. Quindi la raccomandazione è quella di definire una volta per tutte se la pulizia degli argni, delle golene spetta al Genio civile, come detta la legge, oppure se spetta ai comuni o addirittura alla Regione.

Io vorrei ancora dire un'altra cosa, e cioè che, oltre alla pulizia degli argini, c'è anche la pulizia delle pile dei ponti, la quale ha una importanza fondamentale. Io vorrei ricordare qui agli on. colleghi che durante l'alluvione del 1966 il legname che si era accumulato contro le pile del ponte di S. Giorgio aveva portato, secondo i nostri calcoli, ad un rigurgito a monte di circa 60 centimetri. Ora questo rigurgito di 60 centimetri di altezza di acqua, voglio dire in termini meno tecnici, probabilmente è stato quello che ha determinato la tracimazione e quindi poi la rottura dell'argine, perché evidentemente nessun argine in terra può venire tracimato, senza cedere dopo mezz'ora, un'ora, a seconda della consistenza della terra stessa. Quindi la mia raccomandazione è veramente pressante, che si finisca di correre da Erode a Pilato, perché evidentemente ci va di mezzo la

sicurezza di tutte le popolazioni, ci va di mezzo la sicurezza di un patrimonio notevolissimo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Ci viene chiesto sul cap. 960 se si ritiene che i cinquanta milioni stanziati siano sufficienti, e in particolare se la vigilanza di questi lavori viene effettivamente fatta, per consentire il completamento dei lavori. Per la pulizia idraulica il discorso ci porterebbe molto lontano, come ci porterebbe molto lontano anche purtroppo il discorso del cons. Crespi circa le competenze, e dobbiamo riconoscere che, nonostante i notevoli tentativi che si sono fatti per la classificazione, fino a questo momento si è trovato una soluzione generale, più che giuridica, di accordi fra il Genio civile, fra il Magistrato delle acque, anche se non sanciti da disposizioni particolari, cioè una situazione di fatto che ci consente di mantenere una situazione di rapporti abbastanza cordiali, sui quali continuiamo ad operare, tenendo presente tra l'altro che per quanto riguarda la pulizia, la competenza sarebbe del Genio civile, anche sui torrenti di nostra pertinenza. E quindi veramente l'insufficienza si fa ancora più pesante.

C'è da augurarsi che nella relazione Marchi che è stata predisposta, come loro sanno, si possano restringere le categorie di classificazione, in modo tale che si giunga quanto prima a una definizione più precisa, e ci rendiamo conto delle difficoltà nelle quali operano gli amministratori comunali quando devono rivolgersi, a seconda dei momenti e delle situazioni, in uffici diversi, e quindi la difficoltà, anche per ragioni organizzative, di questi uffici che scaricano dall'uno all'altro quelle che possono essere le competenze. E' comunque un problema molto grave, che noi abbiamo sempre tenuto presente e che continueremo a tener presente per arrivare, speriamo quanto prima, a una conclusione la più veloce possibile.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 960: approvato a maggioranza con 7 astensioni.

Al cap. 1000 ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Punkt 10 des Art. 4 des Autonomiestatutes beinhaltet die primäre Zuständigkeit der Region für Parks zum Schutz der Flora und Fauna. Wie wir heute aus der Zeitung erfahren haben, ist in der Region eine Kommission eingesetzt worden, die aus Vertretern beider Provinz besteht. Diese hat die Aufgabe, die von der Region zu unterbreitenden Vorschläge zur Lösung des Stilfserjochparkproblems auszuarbeiten. Sie darf jedoch nicht mit jener Kommission verwechselt werden, die letzten Sommer zur Vorbereitung eines neuen Gesetzes oder zur Vorbereitung der Übertragung der Befugnisse vom Staat auf die Provinz angekündigt wurde. Diese besteht aus Vertretern der Region und der beiden Provinzen. Ich möchte meine Ansicht wiederholen, daß wir keinen Erfolg erzielen, wenn wir zuwarten, hoffend, daß die Zentralbürokratie von sich aus etwas abgibt. Leider ist es so, obwohl hier bestimmt nicht von einem überragenden nationalen Interesse die Rede sein kann. Die Region selbst muß aufgrund ihrer primären Zuständigkeit eine Gesetzesinitiative ergreifen. Ich möchte in diesem Zusammenhang erwähnen, daß der Abgeordnete Raffaelli als Assessor seinerzeit für die Belange des Natur- und

Landschaftsschutzes sehr großer Verständnis gehabt hat. Was die Zuständigkeit der Region hinsichtlich des Nationalparks Stilfserjoch betrifft, hoffe ich, daß er und seine Partei dieselbe Meinung vertreten.

*(L'art. 4 dello Statuto di autonomia prevede al punto 10 la competenza primaria della Regione in materia di parchi per la protezione della flora e della fauna. Abbiamo appreso dalla stampa che la Regione ha incaricato una commissione composta da rappresentanti delle due Province di studiare il problema del parco nazionale dello Stelvio e di suggerire all'amministrazione regionale eventuali soluzioni. Si tenga presente che non si tratta di quella commissione insediata la scorsa estate allo scopo di elaborare una nuova legge in previsione che lo Stato trasferisca le relative competenze alla provincia, in quanto essa commissione è formata da delegati della Regione e delle due Province. Vorrei fare inoltre presente che non riusciremo a risolvere nulla se attenderemo che gli uffici centrali prendano delle iniziative. Purtroppo questo è lo stato delle cose, sebbene nella fattispecie non si possa parlare di particolari interessi nazionali. La Regione, richiamandosi alle proprie competenze primarie, dovrebbe prender delle iniziative legislative. A tal proposito desidero fare presente che a suo tempo l'assessore competente dott. Raffaelli, aveva dimostrato molta comprensione per le esigenze della protezione della natura e del paesaggio. Per quanto riguarda la competenza della Regione in merito al parco nazionale dello Stelvio, spero che il partito di Raffaelli condivida l'opinione del gruppo politico che rappresento.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Lo scopo primario della commissione che il Presidente della Giunta ha insediato in questi giorni, è proprio quello richiamato dal cons. Benedikter, e cioè che la Regione abbia una visione propria del problema e possa autonomamente assumere delle decisioni che saranno definitive, decisioni anche di carattere legislativo, e che potranno così portare a conclusione il problema che si trascina ormai da parecchi anni. Commissioni ne sono state fatte parecchie, e dallo Stato e in comunione con la Regione, questa qui è fatta dalla Regione perché la Regione possa in modo decisivo vedere quali possono essere gli orientamenti legislativi e adempiere a quelle che sono le sue competenze in materia.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 1000: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Al cap. 1005 la parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Questa è la prima volta, signori consiglieri, che questa voce trova uno stanziamento nel bilancio di previsione, e ciò è dovuto alla legge che è stata approvata sul finire della scorsa legislatura. Io vorrei chiedere all'assessore competente, anche se forse è un po' troppo presto, chiedere come ha operato in pratica la legge. Ora siamo a cinque mesi di distanza praticamente dalla entrata in vigore della legge e quindi qualche cosa in proposito dovrebbe esserci.

Vorrei poi chiedere quale è l'intendimento attuale della Giunta regionale a proposito del problema. Quando discutemmo la approvazione di questa legge, io ebbi modo di dire che la legge così come era congegnata non risolveva il problema nella sua interezza, e ricordo anche

che l'allora assessore Marziani ebbe a riconoscere e a convenire su questo punto. Dissi allora che era necessario, o perlomeno senza dubbio opportuno che la Regione si preparasse ad assumere il servizio, per diversi motivi: primo, per una razionalizzazione del servizio attuale di custodia boschiva; secondo, per l'attuazione di una certa giustizia di trattamento economico e normativo nei confronti dei custodi forestali, i cui trattamenti oggi sono i più disparati da parte dei comuni e da parte degli enti o delle amministrazioni separate; terzo, ed è l'aspetto più importante sotto un certo profilo, è quello del risparmio che, a mio modo di vedere, deriverebbe dalla assunzione da parte della Regione di questo servizio, — parlo di risparmio, non nel senso ristretto della parola da parte della Regione, ma inteso in senso generale —. Questo evidentemente non potrebbe che ripercuotersi favorevolmente sulla economia regionale intesa nel suo insieme, ma soprattutto avrebbe dei benefici e delle ripercussioni oltremodo benefiche sui comuni, sulle amministrazioni separate, che oggi sono e sostengono degli oneri che senza dubbio non sono corrispondenti alle entrate che dà il capitolo legnami, per così intenderci, ma soprattutto perché le situazioni che si sono consolidate attraverso il tempo non consentono ai comuni di affrontare il problema nella sua reale portata, e solamente attraverso la assunzione del servizio da parte della Regione si potrebbe ottenere i tre obiettivi che ho testé elencato e sui quali evidentemente non mi dilungo di più.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe heute gehört, daß der für 1968 vorgesehene Betrag nicht verwendet worden sei. Auch im Jahre 1969 findet das Gesetz, das vorsieht, daß in erster Linie die Talgemeinschaften, in zweiter Linie Gemeindeverwaltungsgemeinschaften und in dritter Linie einzelne Gemeinden den Betrag für den Waldaufseherdienst erhalten sollen, keine Anwendung. Ich galube, daß das Gesetz im September 1968 nicht deshalb in Kraft getreten ist, damit es erst nach Jahren durchgeführt werde.

*(Ho appreso che l'importo previsto per l'anno 1968 non è stato utilizzato. Ho dovuto inoltre constatare come la legge concernente i contributi del servizio di sorveglianza boschiva, da concedersi alle comunità di valle, alle comunità amministrative comunali o agli stessi Comuni non sia stato applicata nemmeno nell'anno 1969. Non credo che la legge in parola sia entrata in vigore nel settembre 1968, per poi rimanere inoperante per alcuni anni.)*

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Il cons. Benedikter è più anziano di me di esperienza in questa sede e sa quanto ci vuole perché una legge venga applicata, e una legge che prevede con un decreto del Presidente della Giunta regionale la costituzione anche delle comunità entro le quali le guardie boschive devono trovare collocazione. Quindi la situazione attuale, e qui rispondo anche al cons. Manica, è questa: i ripartimenti stanno definendo il primo atto previsto dalla legge, cioè le circoscrizioni, dopo di che sarà possibile l'applicazione della legge. E' vero quindi che, fino a questo momento, abbiamo 40 milioni a disposizione del 1968 e quindi 40 milioni anche per il 1969. Noi ci possiamo impegnare e dire che, appena i ripartimenti, e già qualcuno ha predisposto le circoscrizioni relative, avranno definito questo fatto, sarà cura dell'assessorato di

applicare la legge. Non è una cosa semplice, perché si cerca di fare il meglio e non frantumare in eccessive circoscrizioni, come per altro vorrebbero alcuni comuni.

Rispondo al cons. Manica che si tratta di 370 persone, e quindi sotto certi aspetti potrebbe essere anche affascinante il fatto di una razionalizzazione di spesa, però, aumentando il personale a carico della Giunta regionale, la situazione diventerebbe ancora più rigida dell'attuale. Discuterei su questo anche perché . . .

MANICA (P.S.I.): Senza arrivare ai problemi sociali!

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Ma è giusto però, guardi, i problemi sociali li creiamo ugualmente, se l'ente pubblico deve diventare un ospedale . . . perché comunque siano stati assunti una certa quantità di personale, dobbiamo per forza mantenerli in servizio, effettivamente non c'è razionalizzazione né intelligenza da parte dell'ente pubblico. E' giusto invece che i comuni partecipino alla assunzione e anche agli oneri che questo personale comporta. Quindi direi che per il momento la legge non troverà applicazione. Mi auguro che quanto prima si possa arrivare alla definizione delle circoscrizioni, dopo di che senz'altro si giungerà all'applicazione relativa.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich wollte nur sagen, daß in Südtirol das Problem des Waldaufseherdienstes ohne Schwierigkeiten zu lösen sein müßte. Die bestehenden Talgemeinschaften — Vinschgau, Eisacktal und Pustertal — könnten die Aufgabe der Verteilung der Beiträge übernehmen. Die einzigen Schwierigkeiten verbleiben für das Burggrafenamt und für Bozen. Es ist anzunehmen, daß im Laufe des Jahres das Burggrafenamt auch als Talgemeinschaft errichtet wird, was jedoch von Bozen nicht der Fall sein wird. Immerhin könnten die drei bestehenden Talgemeinschaften diese Aufgabe übernehmen und somit den Beitrag erhalten.

*(In Alto Adige il problema del servizio della vigilanza boschiva potrebbe essere risolto senza difficoltà. Le sussistenti comunità di valle — la val Venosta, Valle Isarco e la Val Pusteria — potrebbero infatti assumersi il compito della ripartizione dei contributi. Le uniche difficoltà si limiterebbero alle zone di Merano e Bolzano. Durante il corrente anno verrà forse creata la comunità di valle, relativa alla zona di Merano, mentre il problema di Bolzano rimarrebbe ancora aperto. Tuttavia le tre comunità di valle già esistenti potrebbero assumersi il compito di cui sopra, ottenendo all'uopo i relativi contributi.)*

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1005: approvato a maggioranza con 9 astensioni.

Al cap. 1335 la parola al cons. Steger.

STEGER (S.V.P.): Als letztes Thema des heutigen Abends möchte ich unsere primären Kompetenzen im Jagdwesen behandeln. Aufgrund der Anwendung des Gesetzes 799 wurde ein regionales Jagdkomitee in den jeweiligen Provinzen ernannt. Da ich in der Provinz Bozen Präsident desselben bin, sehe ich mich veranlaßt, einige Probleme darzulegen, die mit den

Kapiteln 1330, 1335 und 1340 im Zusammenhang stehen.

Vor allem möchte ich die Aufteilung der Gelder zwischen den Provinzen Bozen und Trient besprechen. Wie das Regionalassessorat mitteilte, wurden von den 35 Millionen Lire etwas mehr als 25 Millionen Trient und 9.700.000 Lire Bozen zugewiesen; von diesen Beträgen waren 13 Millionen als « contributo per il miglioramento economico dei guardiacaccia » ( = Beitrag für die bessere Besoldung den Jagdaufseher) vorgesehen; 2 Millionen hiervon für Bozen. Diese Aufteilung veranlaßt zur Annahme, daß in der Provinz Bozen entweder weniger Aufsicht geleistet wird oder daß weniger Interesse am Wild besteht. Leider habe ich keine genauen statistischen Unterlagen aus der Provinz Trient zur Verfügung. In Südtirol hatten wir im Jahre 1967 folgenden Bestand: Rehwild 35.000 Stück, Gemsen 9.500 Stück, Rotwild — unzuverlässige Daten — zirka bis 1.500 Stück, Hasen 7.000, Füchse 2.500 Stück usw. Von der Provinz Trient ist mir nur bekannt, das es dort einen Bären gibt, der immer wieder Schaden anrichtet. Ich glaube, daß in Trient keine kontrollierbaren Statistiken aufgestellt wurden. Ich wage jedoch zu behaupten, daß dort die Bedeutung der Jagd dieselbe ist wie in der Provinz Bozen. Auch wird dort der Wildbestand nicht höher sein als in unserer Provinz.

Die Jagdaufseher in der Provinz Bozen sind nicht Angestellte des Jagdverbandes, sondern der Gemeindesektion, die sie auch bezahlt. Im Jahre 1967 lagen in Südtirol die Ausgaben des einzelnen Jägers für die Ausübung der Jagd zwischen Lire 50.000 und 60.000. Davon waren Lire 10.000 für die Erneuerung des Waffenscheins, Lire 1.400 an den Landesjagdverband für Versicherung und Mitgliedsbeitrag, Lire 14.600 als Verwaltungsbeitrag und Lire 20.000 bis 40.000 für die Jagdkarte im Revier zu bezahlen. Außerdem unterliegt der Jäger noch einer weiteren Belastung, die die Wildschäden betrifft. Die Jäger der Provinz Bozen haben sich bereit erklärt, freiwillig einen Beitrag für gewisse Schäden zu entrichten. Dieser Beitrag darf den Wert des abzuschießenden Wildes im einzelnen Revier nicht überschreiten. Damit möchte ich eben beweisen, daß eine andere Aufteilung für die laufende Legislaturperiode notwendig ist.

Sie erlauben, daß ich am Ende meiner Ausführungen noch auf Art. 1340 eingehe, obwohl ich nicht angemeldet bin. In der Bilanz sind 30 Millionen vorgesehen, die nicht greifbar sind, weil sie direkt vom Staat an die Region überwiesen werden. Dieser Betrag, der sich aus den « sopratasse » ( = Zusatzsteuern) ergibt, wird an die Provinzen verteilt. An diesem Punkt möchte ich den zuständigen Herrn Assessor ersuchen, in Rom dafür einzutreten, daß die Überweisungen sofort und nicht erst zwei oder drei Jahre nach Einkassierung der vorgenannten Zusatzsteuern gemacht werden, damit die Jagdkomitees nicht in Schwierigkeiten geraten. Die Bedeutung der Jagd in der Provinz Bozen und Trient muß in Rom viel stärker hervorgehoben werden, damit die Tätigkeit sowohl des Jagdkomitees als auch der Jagdverbände — Aufsicht, Ansetzung und Vermehrung und die verschiedenen Hegetätigkeiten — entsprechend finanziert wird. Ich möchte den Herrn Assessor neuerdings ersuchen, sich dafür in Rom einzusetzen, wie es auch sein Vorgänger getan hat, dessen Bemühungen jetzt Erfolg haben müßte. Ich glaube, daß der Staat die verschiedenen Steuern seit 2 Jahren kassiert, so daß ein Betrag jetzt, nach zwei bis drei Jahren, zur Verfügung gestellt werden sollte.

*(Quale ultimo argomento di questa sera desidero trattare il problema della caccia, in*

*merito al quale sono state coferite alla Regione competenze primarie. In applicazione alla legge 799, è stato nominato in ambedue le Province, un comitato regionale per la pratica dello sport venatorio. Quale presidente del predetto comitato della Provincia di Bolzano, mi sento in dovere di esporre alcuni problemi connessi con i capitoli 1330, 1335 e 1340.*

*Innanzitutto desidero parlare della ripartizione dei fondi fra le Province di Trento e Bolzano. Secondo comunicazione avuta dall'assessorato regionale, i mezzi finanziari disponibili sono stati così ripartiti: 25 milioni di lire sono stati assegnati alla Provincia di Trento, mentre quella di Bolzano ha dovuto accontentarsi di 9.700.000 lire. In queste cifre sono pure compresi i 13 milioni quale contributo per il miglioramento economico dei guardiacaccia, un importo del quale soltanto 2 milioni sono stati riservati alla Provincia di Bolzano. Stando a questa ripartizione sarebbe lecito chiedersi, se in Provincia di Bolzano manchi un efficiente servizio di sorveglianza, oppure se l'interesse alla selvaggina sia minore che in Provincia di Trento. Purtroppo non sono in possesso di precisi documenti statistici relativi alla Provincia di Trento, tuttavia nell'anno 1967 la situazione in Alto Adige era la seguente: 35.000 caprioli, 9.500 camosci, circa 1.500 cervi, 7.000 lepri, 2.500 volpi ecc. Della Provincia di Trento so soltanto che vi è un orso, che provoca continuamente ingenti danni. Credo inoltre che in Provincia di Trento non siano state elaborate precise statistiche; tuttavia oso dire che in Provincia di Bolzano l'interesse alla caccia è sentito quantomeno come in quella di Trento, e non credo che i trentini posseggano un maggior patrimonio di selvaggina degli altoatesini.*

*In Provincia di Bolzano i guardiacaccia non sono dipendenti della federazione caccia, ma bensì delle varie sezioni comunali, che sostengono l'onere della loro retribuzione. Nell'anno 1967, l'esercizio dello sport venatorio è costato ad ogni cacciatore altoatesino 50 - 60 mila lire; 10.000 lire per il rinnovo del porto d'armi, 1.400 lire per il contributo a favore della federazione provinciale dei cacciatori e quale assicurazione e quota sociale; 14.600 lire per oneri amministrativi ed infine 20 - 40.000 lire per la licenza vera e propria atta ad abilitare l'interessato alla caccia nella bandita della sezione cui appartiene. A carico del cacciatore però vanno anche altri oneri finanziari, derivanti dal parziale risarcimento dei danni provocati dalla selvaggina. I cacciatori della Provincia di Bolzano si sono infatti dichiarati disposti a pagare volontariamente un contributo, che non deve però superare il valore reale della selvaggina abbattuta. Mi sono permesso di fare questa breve esposizione per dimostrare che nella attuale legislatura la ripartizione dei fondi dovrà essere effettuata con criteri diversi.*

*Concludendo desidererei trattare brevemente il cap. 1340, sebbene non abbia chiesto la parola in merito. Nel bilancio sono previsti 30 milioni assegnati dallo Stato, quale quota delle sopratasse incassate nel nostro territorio. Detto importo deve essere naturalmente devoluto alle due amministrazioni provinciali. Vorrei pregare il signor assessore di intervenire a Roma, affinché l'assegnazione del denaro in parola venga effettuata subito e non a distanza di 2 o 3 anni. Mi permetto avanzare questa richiesta per evitare al comitato caccia eventuali difficoltà. Sarebbe bene esporre in sede romana quale sia l'importanza della caccia nella Regione, al fine di ottenere un adeguato contributo a favore del comitato e delle federazioni caccia che devono svolgere un'attività di sorveglianza, di ripopolamento e di protezione della fauna. Vorrei pregare altresì il signor assessore di adoperarsi in tal senso, come già fatto*

*dal suo predecessore, gli sforzi del quale dovrebbero dare ora gli sperati risultati. Credo che lo Stato incassi già da due anni le menzionate soprattasse, per cui ritengo possa già metterci a disposizione un congruo importo.)*

PASQUALIN: (Assessore foreste - D.C.): Il motivo per il quale la ripartizione è stata superiore nella provincia di Trento sul capitolo citato dal cons. Steger, è dovuto al fatto che in provincia di Trento si sono dovuti dare, per quanto riguarda i guardacaccia, circa 19 milioni contro i 3 e mezzo in provincia di Bolzano. E' vero per altro che in provincia di Trento i guardacaccia sono 42 e in provincia di Bolzano sono soltanto 10, quelli delle federazioni naturalmente, sulle quali noi evidentemente dobbiamo operare per il momento. Direi che il discorso è globale, il discorso della caccia non tocca soltanto questo capitolo, tocca anche il capitolo successivo, e tocca anche le funzioni del comitato della caccia, che è organismo regionale e che evidentemente noi dobbiamo cercare di organizzarlo perché sia un organismo funzionante. Se non dovesse svolgere le funzioni che le sono attribuite tanto vale mantenere questi comitati.

Al cons. Steger posso dire che per quanto riguarda la Giunta c'è la volontà di assicurare il funzionamento al comitato della caccia, con tutte quindi le spese che sono riconoscibili e che sono evidentemente entro i limiti di giustificazione per l'attuazione, che evidentemente non superi certe aspettative. E' vero che per quanto riguarda la 729, nonostante anche gli impegni del mio predecessore, da parte del Ministero i soldi sono stati insufficienti rispetto all'importanza venatoria della nostra regione. Come ho già detto per altro personalmente, sono già stato al Ministero e non ho avuto grande fortuna per il momento; l'impressione che abbiamo è che evidentemente ritorneremo, facendo presente quelle che sono le nostre esigenze, le esigenze della nostra fauna, in modo da poter svolgere l'attività e della Giunta, per quanto di sua competenza, e dei comitati per quanto riguarda loro, nel modo più decoroso e soddisfacente possibile.

Nella ripartizione dei fondi certamente terrò presente le osservazioni che mi sono state fatte.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 1335: approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 5 astensioni.

Al cap. 1340 la parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il problema toccato dal collega Steger in particolare è relativo al funzionamento dei comitati provinciali della caccia, i quali rispetto al passato, come è noto, hanno assunto un'importanza notevolissima, essendo state ampliate le loro funzioni ed essendo stato attribuito loro il potere di emanare delle ordinanze, dei decreti, che prima non erano riservati alla autorità amministrativa. Forse per questo proprio la 799, che ha operato queste modifiche, ha indicato il Presidente delle Giunte provinciali o un loro delegato a presiedere il comitato stesso. Questo comporta evidentemente un cambio radicale di sistema. Il precedente comitato della caccia non era molto di più che un organo burocratico di consulenza, burocratico perché era formato prevalentemente di rappresentanti degli uffici, i quali potevano essere o non essere interessati a problemi che vengono loro sottoposti. Io ho fatto l'esperienza di due ispettori capi dell'ispettorato agrario di Trento, i quali hanno assunto la Presidenza

del comitato per dovere d'ufficio, ma con non celato disappunto, controvoglia, perché dovevano affrontare dei problemi per loro di interesse assolutamente marginale, se non addirittura nullo. Si potrà dire la stessa cosa in teoria del Presidente della Giunta provinciale, ma a Bolzano per esempio il Presidente della Giunta provinciale ha trovato un delegato nel consigliere provinciale Steger, che non sembra dimostrare disinteresse, anzi il contrario. Il Presidente della Giunta provinciale di Trento ha assunto personalmente la Presidenza del comitato essendo, oltre che un Presidente efficace così per definizione, anche un cacciatore, dicono altrettanto efficace, se si deve dar credito alla cronaca nera dei caprioli, dei camosci e dei cervi. Però, ripeto, è necessario assicurare il funzionamento, funzionamento direi anche abbastanza frequente, pena la delega di tutte le funzioni alle federazioni della caccia. E' un discorso che qui dentro è stato fatto altre volte, le federazioni della caccia sono delle federazioni sportive, affigliate al CONI, che hanno una natura privatistica, che hanno la tutela direi esclusiva o, comunque, prevalente degli interessi sportivi dei cacciatori, ai quali ovviamente è connesso anche l'interesse della tutela della fauna. Io non faccio nessuna difficoltà a riconoscere che c'è molta sensibilità da parte delle due federazioni di Trento e di Bolzano anche per i problemi della tutela, del ripopolamento, della conservazione, però non è il loro compito specifico, il compito specifico è dell'ente pubblico. Ora l'ente pubblico, l'assessorato ha una capacità di intervento sicuramente modesta, perché è sempre fra il resto aggregato, ed è inevitabile, a qualche altro assessorato più assorbente, più importante, perché è l'assessorato che si deve occupare anche della pesca, perché è un assessorato nel quale i fondi sembrano sempre troppi alla sensibilità così corrente, che vorrebbe destinati i denari dell'ente pubblico a cose che dimostrano con maggiore evidenza la loro utilità. E allora, ripeto, in una carenza quasi inevitabile dell'assessorato, se non c'è neanche il comitato provinciale della caccia, che rappresenta l'ente pubblico, è fatale che il governo del settore passi alle federazioni, con inevitabili distorsioni direi per niente scandalose, naturali, a favore degli interessi esclusivi della categoria. Vorrei dire al collega Steger, ha già risposto l'assessore, non è che quella ripartizione della quale sono responsabile io non mi abbia posto il problema e non mi abbia fatto prevedere la doglianza che adesso ha portato il collega Steger, perché evidentemente in un regime di metà e metà quasi puntuale per ogni capitolo, questa diversità piuttosto rilevante non poteva non suscitare l'appunto e il richiamo. Però ci troviamo di fronte a una realtà, che nessuno di noi ha contribuito probabilmente a creare. Da una parte una tradizione e un regolamento interno di federazione della caccia, parlo di Bolzano, che vede presente il guardacaccia in tutte le sezioni che abbiano perlomeno 3.000 ettari, mi pare, è obbligatorio, a carico. C'è una situazione sociale, che non esiste, almeno nella stessa misura, in provincia di Trento, che consente la figura mista del boscaiolo, del contadino di alta montagna, che bada un po' alle cose proprie e un po' a quelle della sua sezione di caccia, e quindi può, può dico, e non dò un giudizio morale su questo, può accontentarsi, si accontenta di una retribuzione più modesta di quella di coloro che invece fanno i guardacaccia di professione, alle dipendenze delle due federazioni. In provincia di Trento non esiste questa figura, esiste solo l'agente di vigilanza alle dipendenze della federazione, che è stato trattato sindacalmente in maniera piuttosto modesta fino all'anno scorso, quando ha scoperto finalmente, malgrado che l'ambiente non fosse il più favorevo-

le, la divisa, l'abitudine, forse anche il suggerimento che con la divisa non si fa sindacalismo, malgrado questo ho scoperto che c'è il sindacato, si sono organizzati e l'han messa giù dura, come si suol dire, han detto: o ci date da vivere, — perché poi si tratta di arrivare a stipendi ancora modesti —, o noi vi facciamo lo sciopero. Ecco, quindi la richiesta alla Regione e il conseguente, inevitabile intervento. Non so se sarebbe consigliabile, per le tradizioni e per la sensibilità dell'ambiente venatorio di Bolzano, se sarebbe consigliabile di uniformare il sistema che c'è a Bolzano con quello che c'è a Trento. In fatto di quattrini voi sapete che la *compensatio* occulta o palese è sempre possibile, basta che l'organo amministrativo lo voglia fare e trova cento maniere, magari dandoli agli ospedali anziché alla caccia, se la caccia può accontentarsi di meno.

Per quel che riguarda la provincia di Trento in particolare vorrei porre all'attenzione dell'assessore un problema molto delicato, che è quello di quel tipo di riserve impropriamente dette, cioè di quelle porzioni di riserve comunali particolarmente ricche, di selvaggina e di territorio, che sono cedute dietro una pattuizione e col benestare delle federazioni e della caccia, in determinate condizioni d'uso, a dei privati. Una è scaduta e non è stata rinnovata, altre stanno per scadere. L'impegno che io avevo preso, di fronte alla sezione titolare della riserva scaduta e non rinnovata, era quello di far assumere un atteggiamento, di far deliberare un atteggiamento al nuovo comitato provinciale della caccia, al nuovo, non solo perché stava per essere costituito al posto del vecchio, ma perché il nuovo ha un'altra configurazione, come dicevo prima, che dà maggiore affidamento di equanimità e di capacità di giudizio. Da una parte in quel problema c'è la opportunità di salvaguardare queste oasi di particolare ricchezza faunistica, anche attraverso questa forma di cessione, che non è la più ortodossa, se stiamo alla lettera della legge, ma che è quella che consente ai cacciatori locali di rinunciare, dietro appunto un alleggerimento di quelli che sono i loro oneri per la caccia.

Quindi da una parte ha questo aspetto positivo, dall'altra parte ha un possibile aspetto negativo che potrebbe essere quello di indurre a corse al rialzo, a offerte, — i soldi oggi corrono a fiumi da certe parti e in certe tasche e in certe mani, non dappertutto, e quindi il capriccio di pagare anche cara una riserva di caccia per il danaroso è una cosa possibilissima. Sarebbe grave anche che si arrivasse a questa forma, perché allora evidentemente non ci sarebbe più una giusta considerazione dei problemi.

Per quel che riguarda le soprattasse io posso aggiungere a quello che ha detto l'assessore, e penso che gli faccia anche comodo e piacere un contributo da parte mia per la parte che ho potuto svolgere, posso aggiungere che, essendo prescritto che la ripartizione sia fatta sulla base della importanza venatoria dei terreni delle province, Bolzano dovrebbe avere in proporzione a tale importanza, non solo rispetto al resto d'Italia ma anche rispetto a Trento. Anche se mancano le statistiche, Trento non è lontana ai 20.000 caprioli, mentre non ha i cervi, se non in misura minima, è comunque meno ricca di...

NICOLUSSI (S.V.P.): L'orso?

RAFFAELLI (P.S.I.): L'orso, è importantissimo, lo faremo arrivare anche dalle parti del collega Nicolussi se non sta buono, perché lo abbiamo ammaestrato in questi ultimi tempi! Solo che a me il funzionario, che mi ha dato l'impressione di essere estremamente serio e

concreto, dopo l'istituzione di questa soprattassa, un anno dopo, mi aveva detto, tenuto conto di quello che gli era stato detto al Ministero delle finanze ecc., che prima del 1970 sarebbe stato difficile far ritornare alla periferia quello che aveva incominciato ad affluire al centro nel 1967, mi pare, primo anno di imposizione. Questo è il ritmo della nostra macchina burocratica finanziaria, con complicazioni poi che vi risparmio, perché dovrei anche ricordare cose che non conosco con assoluta esattezza. Quindi penso che la perequazione in buona parte potrà essere fatta anche con questi rientri delle soprattasse, ma per il resto direi, come consigliere adesso in modo particolare, perché è sempre stata una posizione dalla quale non abbiamo mai decampato, direi che nella diversità delle situazioni non insisterei per l'uniformità del trattamento, perché ci sono varie possibilità di compensazione ed è inutile coprire con un intervento ad hoc un problema che è già in buona parte coperto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Steger.

STEGER (S.V.P.): Zu den Ausführungen des Kollegen Raffaelli möchte ich betreffend der Aufgaben und Funktionen des Jagdkomitees noch kurz folgende Darlegungen machen. Im Gesetz 30 vom Jahre 1964 wird erstens die Leitung der Reviere den beiden Jagdverbänden von Bozen und Trient übergeben, zweitens ist dem Gesetz eine Anlage beigefügt, in der die « riserve di diritto » genau definiert werden. Diese zwei Punkte sind im Rahmen des Jagdkomitees mit besonderen Schwierigkeiten verbunden. Die Frage der Führung beinhaltet auch eine Frage der Aufsicht. Im Regionalgesetz wird diesbezüglich nichts erwähnt, während im Kap. 43 des Gesetzes 799 ausdrücklich « sorveglianza » für « caccia controllata » genannt wird. Wie ich annehme, hat somit das Jagdkomitee die Kontrolle und Aufsicht nicht nur über Privatreviere, sondern auch über jene, die dem Jagdverband zur Führung übertragen worden sind. In diesem Falle muß das Komitee natürlich funktionsfähig sein; damit es seinen Aufgaben gerecht wird, müssen entsprechende Mittel zur Verfügung gestellt werden. Ich habe mir erlaubt, schon seit längerer Zeit die Aufmerksamkeit des zuständigen Assessors auf dieses Problem zu lenken. Wenn es nur darum geht, gewisse Verordnungen zu erlassen, ist kein Jagdkomitee notwendig, denn dies kann auch ein Buchhalter. Ich sehe hier für das Jagdkomitee eine wichtige zukünftige Aufgabe. Nachdem das Wild ein « res nullius » ist und der Allgemeinheit gehört, sollen die Jagdverbände nicht einseitig schalten und walten dürfen, sondern die Jäger müssen entsprechende Aufgaben übernehmen.

Ich möchte noch einmal auf die Aufteilung der Gelder zwischen den beiden Provinzen hinweisen. In der Provinz Bozen handelt es sich nicht um eine schlechtere Aufsicht, sondern um ein anderes System, das auch ohne weiteres geändert werden könnte. Es bleibt nur die Frage, was besser ist: daß die Provinz Bozen das System der Provinz Trient durchführt oder umgekehrt. Darüber sollten die beiden Verbände eine Diskussion führen und zu einer Einigung kommen.

Nun möchte ich auf den 2. Punkt hinweisen, den ich bezüglich der Anlage zum Gesetz 30 (« riserve di diritto ») angeführt habe. Wo entsprechende Flächen angegeben sind, besteht eine « carenza legislativa » und zwar in dem Sinne, als diese Anlage für die Flächenaufteilung von Bedeutung ist. Es ist wohl aus technischen, nicht jedoch als gesetzlichen Gründen

möglich, alte Reviere, die 150 Hektar nicht erreichen, zu vergrößern bzw. neue zu schaffen. Das heißt, wenn in der Gemeinde das Gemeinderevier mit 8.000 Hektar und das Privatrevier mit 100 Hektar angegeben ist, dann frage ich: Können diese 8.000 plus 100 so ohne weiteres als Gemeinderevier betrachtet werden oder besteht auch die Möglichkeit, eine Aufteilung der Revierflächen neuer Art vorzunehmen, z.B. 200 Hektar von den 8.000 Hektar abzuziehen? Ich bin der Meinung, daß das jetzt nicht Gegenstand einer längeren Diskussion sein soll; ich habe diese Frage deshalb gestellt, damit eine entsprechende Antwort von seinten des Regionalausschusses gegeben wird. Wahrscheinlich ist eine solche Antwort nur mittels einer Abänderung des Gesetzes 30 vom Jahr 1964 möglich; eine andere Lösung sehe ich kaum, da wir ansonsten sowohl Gesetz 799 als auch Gesetz 30 berücksichtigen müssen. Eine Klarstellung diesbezüglich würde mir als Präsident des Jagdkomitees vieles erleichtern.

*(Dopo aver sentito le dichiarazioni del collega Raffaelli, desidero esporre qualche problema riguardante i compiti e le funzioni del comitato caccia. L'applicazione della legge del 1964, n. 30, che prevede il trasferimento della gestione delle singole bandite di caccia ai rispettivi comitati delle Province di Trento e Bolzano, nonché la esatta definizione del concetto di riserva di diritto, ha posto i comitati venatori, di cui sopra, di fronte a due grandi difficoltà. Il trasferimento delle competenze direttive apre naturalmente un grande problema che riguarda appunto la sorveglianza della attività venatoria. Purtroppo la legge regionale si dimostra a tal proposito carente, in quanto non contiene alcun riferimento al problema di cui sopra, mentre il cap. 43 della legge 799 parla della sorveglianza per la caccia controllata. Devo perciò presumere che il comitato in parola non debba esercitare il controllo soltanto sulle riserve private, ma anche sulle riserve affidate a suo tempo alla federazione dei cacciatori. Se le cose stanno effettivamente così è necessario che il comitato diventi operante, ma all'uopo necessitano notevoli mezzi finanziari. Già qualche tempo addietro mi ero permesso di richiamare l'attenzione dell'assessore competente su questo problema. Se si trattasse di emanare soltanto qualche decreto, il comitato caccia non avrebbe ragione di esistere, in quanto tale compito potrebbe venir assolto da qualsiasi ragioniere. Personalmente però prevedo che in futuro il menzionato comitato avrà da assolvere compiti piuttosto gravosi. Siccome la selvaggina è res nullius, ed appartiene alla comunità, le federazioni venatorie non dovrebbero poter agire liberamente, in quanto certi compiti dovrebbero essere assolti dagli stessi cacciatori.*

*Vorrei fare un ulteriore accenno alla ripartizione dei fondi fra le Province di Trento e Bolzano. Non si deve credere che in Alto Adige non sia stato istituito un efficiente servizio di sorveglianza venatoria, in quanto il sistema adottato in Provincia di Bolzano è completamente diverso da quello Trentino. A tal proposito vi sarebbe solo da porsi la domanda quale dei due sistemi sia il migliore ed inoltre se sia opportuno che la provincia di Bolzano adotti il sistema trentino o viceversa. Sarebbe compito dei comitati preposti alla caccia discutere il problema e giungere ad un eventuale accordo.*

*Mi si permetta ora di trattare il problema delle riserve di diritto, indicate come ho già detto all'inizio del mio intervento nella menzionata legge n. 30. La costituzione di queste riserve di diritto rappresenta a mio avviso una carenza legislativa, in quanto interessano soprattutto la suddivisione dei relativi territori. Ritengo che, a prescindere dal provvedimento*

*legislativo, non sia tecnicamente possibile ingrandire vecchie riserve di 150 ettari o di crearne addirittura delle nuove. Ammettiamo ad esempio che in un Comune la riserva comunale di caccia comprenda 8.000 ettari, mentre in quella privata soltanto 100 ettari di terreno. In questo caso sarebbe possibile considerare gli 8.000, più i 100 ettari privati, come riserva comunale, o sussisterebbe anche la possibilità di suddividere diversamente i territori di riserva, togliendo ad esempio 200 ettari dagli 8.000 per ridurli a riserva privata? Ritengo che non sia questo il momento più opportuno per aprire una discussione in merito. Mi sono permesso di porre questa domanda, nella speranza che un domani la Giunta regionale mi possa dare una risposta al riguardo. Probabilmente sarà necessario apportare una modifica alla menzionata legge del 1964 n. 30, non vedo infatti altra soluzione poiché altrimenti dovremmo tenere in considerazione entrambe le leggi e cioè la n. 30 e la n. 799. Un eventuale chiarimento in questo senso mi faciliterebbe senz'altro il compito di presidente del comitato caccia.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Brevemente, solo per chiarire al collega Raffaelli che nella premessa io avevo dichiarato che i comitati bisogna farli funzionare. Evidentemente, se uno o tutti e due i comitati non funzionano, tutte le strade sono aperte, che si chiamino o meno passaggio alle federazioni delle competenze. Però è compito della Giunta regolarizzare e incrementare quelle che devono essere le funzioni dei comitati, che sono loro riconosciuti dalla legge, e quindi all'amministrazione come tale resta il compito di trovare anche i mezzi necessari per il loro funzionamento. E quindi riconfermo al collega Steger questa valutazione di volontà da parte dell'assessorato, di correggere anche quelle carenze che ci possono essere.

Per quanto riguarda le riserve comunali cedute in uso ai privati, cui accennava il collega Raffaelli, credo sia indispensabile una presa di posizione del comitato della caccia in questo settore, e sarà compito preciso dell'amministrazione di evitare tutte le speculazioni che si potranno presentare, proprio per mettere a disposizione della comunità queste riserve.

Per l'affermazione del collega Steger, relativa alla legge 30 del settembre del 1964, credo che ci sia l'opportunità, — e credo che sia compito del comitato all'interno di se stesso più che dell'assessorato, — di discutere questo problema, e vedo anche la possibilità di rettificare o di correggere quelle che possono essere le carenze legislative della legge citata. Quindi su questa base credo di poter dare l'assicurazione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 1340: approvato a maggioranza con 6 astensioni.

Al cap. 3010 la parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Nel cap. 3010, cioè spese per prevenire e combattere i parassiti e le malattie delle piante forestali, io vorrei chiedere all'assessore competente se nella cifra di 7 milioni, che mi pare veramente insufficiente, è compresa anche una cifra per combattere la processionaria; processionaria, che come tutti i colleghi sanno, è comparsa nelle foreste vicino alla valle del Sarca e sta infestando anche tutte le foreste della valle del Sarca stesso. Oltre che notare che i fondi sono insufficienti, vorrei dire che non si è fatto sufficientemente quest'anno per questa lotta alla processionaria, non si è

fatto praticamente nulla o molto poco, tanto è vero che, a quello che mi dicono, la processionaria sta veramente costituendo un pericolo notevole per tutte le nostre foreste, soprattutto, ripeto, della valle del Sarca. Non si è fatto nulla dal punto di vista meccanico e dal punto di vista chimico. Dal punto di vista meccanico e chimico si poteva agire fino a circa febbraio, ai primi di marzo, ora è troppo tardi. Attualmente credo però, pur non essendo un tecnico agrario o un tecnico forestale, credo che si possa ancora agire con un metodo biologico, cioè bisognerebbe trapiantare delle specie di formiche, formiche della specie rufa, che combattono questo tipo di lepidotteri. Certamente è chiaro che il fatto di trapiantare delle formiche non costituisce notizia come il trapianto degli orsi, ma questo trapianto di formiche . . .

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Ne abbiamo trapiantate!

CRESPI (P.L.I.): Ne avete trapiantate? Non lo sapevo, me ne compiaccio, comunque ripeto che questo trapianto di formiche non fa notizia come il trapianto degli orsi, ma certamente è più utile.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Da esperienze precedenti la cifra a disposizione è sembrata sufficiente. Per il caso particolare, posso dire che effettivamente mentre c'è stata una certa cura da parte della amministrazione regionale, da parte dei confinanti non è stato seguito il problema, il fatto, con la delicatezza che si conveniva. Posso dire che abbiamo preso contatti con l'amministrazione di Brescia per poter effettuare un incontro e agire di comune accordo, proprio per evitare radicalmente il ripetersi di questo problema. In definitiva, mentre noi eliminiamo i nidi, da parte delle zone confinanti lo stesso lavoro non viene eseguito. Ecco quindi il motivo per cui avrà luogo entro qualche tempo questo incontro per bonificare integralmente la zona.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 3010: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 3030 la parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Da parecchi anni e particolarmente da quando si sono verificate le gravi alluvioni del 1966, la Regione ha assunto negli ultimi tempi centinaia di operai per la difesa del suolo, per la sistemazione soprattutto dei bacini montani. Ora il mio brevissimo intervento concerne il trattamento economico e giuridico di questi dipendenti, dipendenti che non sono di ruolo e che non hanno una qualifica pubblica, ma bensì hanno una qualificazione giuridica di diritto privato, di lavoro subordinato e regolato in sostanza dal codice civile, e nei confronti dei quali viene ad essere applicato, non da molto tempo, penso da circa un anno, viene ad essere applicato il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'edilizia. Si pone un problema. Come i colleghi sanno, è entrata già da parecchio tempo in vigore quella norma, la quale consente agli addetti all'edilizia di fruire di un periodo abbastanza ampio di integrazione guadagni, nel quale periodo il rapporto di lavoro non viene a cessare, non viene ad essere interrotto, ma vorrei dire entra in uno stato di quiescenza fin tanto che poi l'attività produttiva non inizia di nuovo, in conseguenza

della venuta del bel tempo. Evidentemente la norma si riferisce proprio alla tipica natura dell'attività edilizia, che è condizionata da difficoltà di carattere atmosferico, di clima ecc. Ora c'è questa questione molto precisa: la possibilità di inserire queste centinaia di operai, — mi pare siano arrivati l'anno scorso addirittura intorno a 1.000 —, la possibilità di inserire questi operai nella cassa integrazioni e fare fruire ad essi quindi dei benefici che sono garantiti a tutti gli altri operai addetti all'edilizia. Questo comporterebbe un beneficio veramente notevole, e cioè per il periodo di due mesi durante l'inverno questi operai, dipendenti della Regione, verrebbero a fruire dell'80% del salario, degli assegni familiari, oltre che evidentemente delle contribuzioni previdenziali, dal momento che il rapporto di lavoro continua. Vorrei richiamare l'attenzione della Giunta e dell'assessore competente sul fatto che, se si riuscisse appunto ad ottenere l'inserimento di questi operai, l'onere finanziario a carico della Regione sarebbe nullo, nel senso che già attualmente, applicandosi il contratto di lavoro per l'edilizia, già attualmente la Regione, a quanto mi consta, versa le relative tangenti, le quali vanno poi a finire in questa cassa, in questo fondo, il quale serve appunto per la erogazione di questa integrazione guadagni. Il vantaggio dal punto di vista finanziario è ben evidente, e la possibilità durante i due mesi di inverno di avere in sostanza quasi il salario pieno è cosa di notevole rilevanza. Da calcoli approssimativi vorrei dire che ciò comporterebbe un introito annuo di 110-120 milioni a favore di questi lavoratori. Si noti bene, signori consiglieri, che sono lavoratori di montagna, sono per la grande maggioranza popolazioni di montagna, perché evidentemente non è ammissibile, non capita normalmente che uno che lavora a Rovereto, a Trento o a Bolzano vada a lavorare a 2.000 metri, oppure in queste zone decentrate, ma evidentemente trova il suo posto di lavoro in un cantiere dell'edilizia sul fondo valle ecc. Quindi questo, oltre che essere un vantaggio veramente importante nei confronti di queste centinaia di lavoratori, è anche indirettamente, ma in maniera sostanziale, un certo aiuto in favore della montagna. Noi potremmo fare infrastrutture, potremmo fare viabilità, potremmo fare fognature, potremmo fare qualsiasi altra opera, ma se a un certo punto la gente di montagna non trova delle forme di sostentamento adeguate nelle zone in cui vive, le infrastrutture non servono ed evidentemente si crea quel fenomeno che preoccupa già tutto il Consiglio e già da parecchio tempo tutta la nazione, cioè lo scivolamento dell'esodo dalle zone di montagna.

Ora, per quanto ne so, esistono due tipi di difficoltà in ordine alla applicazione di questa cassa integrazione guadagni dell'edilizia in favore di questi operai. La prima è una norma della legge regionale, la quale afferma che questi operai possono essere assunti per periodi inferiori all'anno, e quindi evidentemente questo non crea i presupposti per quella continuità nel rapporto di lavoro che consentirebbe appunto il fruire di questi benefici. La seconda è che da parte della cassa, da parte dell'INPS vengono mosse delle difficoltà nel senso che si afferma che questi benefici possono essere fruiti da operai i quali non dipendono direttamente dalla Regione, cioè la cassa può intervenire in favore di dipendenti che siano dipendenti anche di organismi pubblici, ma non dipendenti direttamente da un organismo come la Regione o come lo Stato; se si istituisse ad esempio un'azienda autonoma, una azienda speciale o qualche organismo del genere, effettivamente da quanto ho potuto appurare la legge potrebbe funzionare e quindi questa cassa integrazione guadagni essere concretamente goduta anche da questi o-

perai. Io dico, al limite, che se non si riesce a sbloccare la situazione, se non si riesce a persuadere il Ministro che queste attività vanno aiutate e quindi l'integrazione guadagni varata, io direi che è necessario predisporre un disegno di legge e procedere alla istituzione di queste aziende speciali, disegno di legge che evidentemente anche in futuro ha un campo di operare, poiché sappiamo benissimo quante opere ci sono ancora da fare nelle nostre montagne per raggiungere un determinato livello di sicurezza per quanto riguarda la difesa del suolo, e quindi è prevedibile che questi stanziamenti e queste assunzioni di centinaia di operai durino non solo nel presente anno ma anche negli anni futuri. Oltretutto, dal punto di vista anche della produttività, se si vuol usare questo termine, è ben conveniente alla Regione il fatto di avere operai i quali assiduamente, continuativamente per anni, facciano sempre lo stesso lavoro, perché si specializzano, perché a un certo punto acquistano una maggiore pratica, perché consentono di avere una manodopera stabile, che altrimenti sarebbe difficile trovarla, ripeto, in zone particolarmente disagiate quali quelle in cui sono chiamati ad operare questi lavoratori. Questa sarebbe una riforma, signori, la quale non incide sul bilancio. Durante tutta questa discussione articolata nella maggior parte dei casi si è lamentato che questa o quella voce era insufficiente, però i soldi non ci sono, questa è l'obiezione della Giunta, ma in questo caso io direi che si dovrebbe operare proprio per il fatto che ciò non comporta difficoltà di bilancio, ma rappresenterebbe una spesa sociale e una spesa avente riflessi anche più larghi, degni della massima considerazione.

Io, pertanto, invito vivamente l'assessore competente e la Giunta a studiare il problema e a un certo punto a venir fuori con delle proposte precise, e dico che nel caso non si blocca per via burocratica questa situazione deve esser predisposto e presentato un disegno di legge nel quale si istituisca questa azienda, la quale appunto potrebbe consentire di superare le difficoltà a cui ho accennato.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Posso concordare con quanto ha dichiarato il cons. de Carneri, concordare nel senso di ansia comunitaria, di ansia sociale, di solidarietà con chi presta servizio e che quindi ha diritto di essere retribuito. In questo senso mi pare di aver avuto un incontro anche con i sindacati che portavano avanti il discorso, e il discorso quindi giustamente ha dovuto essere approfondito. Le norme che regolano la cassa integrazione guadagni degli operai, come è noto, è regolata dalla legge n. 788 del 1947, n. 869, n. 77 del 1963 e n. 1115 del 1968. Purtroppo tutte queste leggi ribadiscono un concetto fondamentale, e cioè che i dipendenti da enti pubblici non possono partecipare alla cassa integrazione guadagni. E' un dato di fatto, è una legge, fin che c'è la si deve rispettare o la si deve modificare. La Regione fin dal 1966, e il cons. de Carneri ne è a conoscenza, ha preso posizione nei confronti del Ministero del lavoro su questo tema, anche perché tocca 1500 operai per adesso, 2000 nel 1966, quando sono aumentati gli addetti per la ricostruzione dei danni derivanti dalle alluvioni. Quindi è un grosso problema di carattere sociale. Purtroppo ci troviamo di fronte a una presa di posizione assolutamente negativa per quanto riguarda il Ministero. C'è da dire come precisazione che i 10-20 milioni a cui il cons. de Carneri accennava, non vengono versati dall'amministrazione alla cassa integrazione guadagni; l'amministrazione fino a questo

momento non li può versare in quanto non è riconosciuta per riversare successivamente agli operai questa indennità. C'è un modo per superare l'ostacolo, e sarebbe quello della creazione di una azienda che in qualche modo potesse rappresentare giuridicamente questi addetti, questi operai; azienda per la quale i miei predecessori si erano particolarmente interessati e che non ha trovato il consenso della commissione legislativa. Mi consenta il cons. de Carneri di ricordargli che anche lui, se non erro, ha votato contro in quella sede, era un'azienda forestale che poteva evidentemente fare da *trait d'union* per risolvere questo problema. Dico che personalmente non sono alieno dal riprendere l'iniziativa, perché la ritengo una iniziativa valida e anche dal punto di vista amministrativo e operativo potrebbe essere uno strumento più dinamico per eseguire una certa qualità e quantità di lavori. Se posso esprimermi dirò che entro certe formule, entro certi tempi, vorrei riprendere in mano questa iniziativa che potrebbe risolvere anche il problema cui ha accennato il cons. de Carneri, che ritengo è un problema serio, è un problema per il quale l'amministrazione deve trovare una soluzione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Il lato che mi interessa nella creazione di qualsiasi azienda di questo tipo, sia forestale, sia a un certo punto forestale - bacini montani - difesa del suolo, ed è una cosa evidentemente molto delicata e da esaminarsi con una certa precisione, a mio giudizio il lato prevalente che può indurre a una iniziativa di questo tipo è, e lo sottolineo, la possibilità di creare una specie di organico, sia pure in base al diritto privato, il quale presieda al fondamentale campo della difesa del suolo e abbia la sua stabilità ed abbia la sua paga annuale e quindi non sia qualche cosa di precario, di saltuario, di affidato praticamente ad andamenti al di fuori della volontà di questi operai e delle situazioni obiettive. Non c'entra il discorso dell'assessore Pasqualin; il discorso non era su questo tema, il discorso era sulla funzionalità o meno, sulle finalità o meno, e questo lato veramente è restato in ombra. Ad ogni buon conto a me e alla Regione deve innanzitutto interessare questa possibilità. Se lei mi dice addirittura che erano 2.000 gli operai degli scorsi anni, e se a un certo punto sappiamo che esiste una commissione de Marchi, che a un certo punto si annunciano, speriamo presto, stanziamenti per la difesa del suolo e quant'altro, è ben chiaro che noi di questi denari dobbiamo far buon uso e per il buon uso esistono le condizioni dei lavoratori in quanto lavoratori, e le condizioni di questi lavoratori in quanto cittadini residenti in zone di montagna e quindi da particolarmente tutelarsi proprio in una funzione generale della loro posizione, della loro utilità, nel contesto dell'economia della regione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 3030: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Al cap. 3035 la parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte von den aufgrund des staatlichen Bodenschutzgesetzes zu erhaltenden Mitteln sprechen. Im Zusammenhang mit dem, was ich bereits in der Generaldebatte gesagt habe, wende ich mich an den Präsidenten des Regionalausschusses persönlich. Auf Grund des genannten Gesetzes muß in der ersten Jahreshälfte 1969 eine Refi-

nanzierung erfolgen. Die Region hat jedoch bis jetzt noch nicht den ihr gebührenden Anteil erhalten. Ich möchte behaupten, daß ihre diesbezügliche Stellung genauso fundiert ist wie gegenüber Gesetz 614. Es läßt sich wohl kaum darüber streiten, daß es in der Region Wassereinzugsgebiete gibt, in denen die Wildbachverbauung nicht nur der Bergbevölkerung, sondern auch dem Tal zugute kommt und zwar nicht nur innerhalb der Region, sondern auch unterhalb derselben. Ich bin der Ansicht, daß die 200 Millionen, die z.B. im Haushalt 1969 für die Wildbachverbauung laut diesem Gesetz vorgesehen sind, in keinem Verhältnis zu den 2 Milliarden 70 Millionen stehen, die auf Grund anderer Gesetze ausbezahlt werden. In diesem Zusammenhang möchte ich folgendes erwähnen: Es wurde gesagt, daß der Abgeordnete Pasquali mit De Marchi über diesen Bericht der Kommission, die aus hundert Mitgliedern besteht, gesprochen habe; der Bericht wird derzeit von zwei vereinigten Senatskommissionen überprüft; Pasquali war über die Behauptung verwundert, daß der Wald hinsichtlich Bodenschutz keine wesentliche Rolle spiele. Trotz meiner Versuche konnte ich den im Parlament verteilten Bericht vom Regionalbüro in Rom nicht mehr erhalten. Zumindest der allgemeine Teil und jener der die Region betrifft, sollte allen verteilt werden, umso mehr, als der Präsident des Ausschusses gesagt hat, daß darin die wichtigsten Schlußfolgerungen der Etschkonferenz übernommen worden seien. Es wäre für viele hier sehr interessant, diesen Bericht zu erhalten, damit auch innerhalb der Regionalorgane eine Aussprache stattfinden kann und den Vertretern der Region, die im Parlament sprechen, Anregungen und Richtlinien gegeben werden können.

Ich komme auf das zurück, was ich bereits in der Generaldebatte gesagt habe. Meiner Ansicht nach nimmt die Region eine fundierte Stellung ein, so daß sie aufgrund des Bodenschutzgesetzes — Gesetz Nr. 632 — und aufgrund der in aller Form angekündigten Refinanzierung ihren Anteil erhalten kann, wie dies auch bei Gesetz 614 der Fall war. Wenn es ein Gesetz gibt, aufgrund dessen eine Zuteilung nach einem objektiven Maßstab erfolgt, so wie bei Gesetz 614, dann ist es das Bodenschutzgesetz. In diesem Zusammenhang möchte ich wiederholen, daß die Finanzierung der Wildbachverbauung in der Höhe con 1 Milliarde 800 Millionen auch in der Provinz Bozen aus dieser Quelle gesichert werden muß, und nicht aus anderen Haushaltsmitteln der Region.

*(Vorrei dire qualche parola in merito ai mezzi finanziari che lo Stato ci assegnerà in base alla legge sulla tutela del suolo. In relazione a quanto esposto in sede di dibattito generale, mi rivolgo al signor Presidente della Giunta regionale, per fargli presente che nel caso del primo semestre 1969 si dovrà provvedere ad un rifinanziamento della legge in parola in quanto la Regione non ha ricevuto la parte dovutale. Vorrei inoltre affermare come la posizione dell'amministrazione regionale possa essere a tal proposito paragonata a quella relativa alla legge 614. E' indubbiamente fuori discussione che nella nostra Regione sussistano molte zone imbrifere, ove si eseguono lavori idraulico-forestali, che non vanno soltanto a beneficio delle popolazioni montane, ma soprattutto del fondo valle e perfino delle zone a sud della nostra Regione. Sono dell'opinione che non vi sia alcun rapporto fra i 200 milioni di lire previsti dal bilancio 1969 per i lavori di sistemazione dei bacini montani ed i 2 miliardi e 70 milioni di lire previsti appunto da altre leggi. A tal proposito vorrei fare presente che, a quanto ho saputo, il consigliere Pasquali avrebbe parlato*

*con de Marchi in merito alla relazione della commissione composta da 100 membri, presieduta dallo stesso de Marchi. La relazione in parola è stata sottoposta per un approfondito esame a due commissioni del Senato. Pasquali avrebbe fra l'altro espresso la sua meraviglia per la relazione, in quanto vi si afferma che le zone boschive non sono da ritenersi determinanti ai fini della protezione del suolo. Ho cercato, senza peraltro riuscirvi, di ottenere, tramite il nostro ufficio regionale di Roma, una copia della relazione distribuita in Parlamento. Ritengo che si dovrebbe distribuire ai consiglieri regionali, quanto meno la parte generale, nonché quella relativa alla nostra Regione, in quanto il Presidente della Giunta regionale ci ha confermato che vi sono state inserite le più importanti deduzioni della cosiddetta conferenza sull'Adige. Sarebbe veramente interessante ottenere la relazione in parola per discutere l'argomento anche nell'ambito regionale, onde poter dare ai rappresentanti della Regione che siedono in Parlamento, dei suggerimenti e delle direttive in merito.*

*Vorrei ribadire quanto da me esposto in occasione del dibattito generale e cioè che nel predetto settore, la posizione della Regione è veramente favorevole, per cui sono convinto che in base alla legge n. 632, concernente la protezione del suolo, nonché in base all'enunciato rifinanziamento, l'amministrazione regionale possa ottenere, come in occasione della legge 614, il contributo che le compete. Se una legge sussiste dalla quale si possa sperare una equa ripartizione dei fondi, come è avvenuto in sede di applicazione del provvedimento legislativo n. 614, ebbene questa legge è proprio quella concernente la protezione del suolo. Mi permetto inoltre ribadire che il finanziamento di 1 miliardo ed 800 milioni di lire per i lavori di sistemazione dei bacini montani, da eseguirsi in Provincia di Bolzano, dovrebbe avvenire con i fondi previsti dal provvedimento in parola e non con altri mezzi del bilancio regionale.)*

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dire alcune cose, anche se non sono direttamente più addentro alla materia. Essenzialmente sta a cuore al cons. Benedikter, se devo riferirmi al suo intervento in discussione generale, che venga mantenuta e assicurata la disponibilità per la provincia di Bolzano, per lavori da effettuarsi nell'ambito dei bacini montani, di 1 miliardo e 800 milioni, indipendentemente dal fatto che i previsti rifinanziamenti della legge 632 o della legge della montagna abbiano il loro sviluppo, la loro effettuazione, il loro varo o meno. Su questo punto, cioè dell'assicurare lo stesso livello di lavori, quindi di occupazioni e di realizzazioni in provincia di Bolzano, su questo punto credo di potermi impegnare anche indipendentemente dalla entrata in vigore della legge alle quali si è riferito il cons. Benedikter o, comunque, delle leggi che io ho citato. In effetti stiamo lavorando anche sui fondi della legge 632 e sui residui della legge 1142, su una base sufficientemente ampia, che, ripeto, dà forza alla mia convinzione che l'impegno che ci è stato richiesto potrà essere mantenuto ed in ogni caso noi faremo quella azione nei termini ai quali si è riferito il cons. Benedikter nel momento in cui la legge della montagna o la legge dei fiumi venisse rifinanziata, per impostare in quella sede il discorso secondo quei certi parametri ai quali giustamente possiamo riferirci come territorio montano, con la situazione che abbiamo e con i criteri di salvaguardia del suolo ai quali ci sia-

mo tenuti e che sono pertinenti al lavoro che andiamo conducendo.

Per quanto riguarda le conclusioni della commissione de Marchi noi ne abbiamo un testo, e non abbiamo difficoltà a fare uno stralcio per la parte che riguarda la nostra regione, e lei potrà notare che in effetti le conclusioni della conferenza dell'Adige sono per gran parte recepite, anche per quanto riguarda una previsione di spesa che abbiamo fatto noi nel bacino dell'Adige di circa 120 miliardi occorrenti per la sistemazione del totale bacino dell'Adige, e anche per talune spese che abbiamo posto per opere di scommamento a carico dello Stato, tipo quelle sull'Avisio e altre che ora non ricordo, e per le quali vi è esplicita citazione nel rapporto de Marchi. Questo credo che possa tranquillizzarla sul fatto che più le sta a cuore e che fra l'altro sta a cuore anche a noi, per quanto riguarda i lavori che effettueremo in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 3035: approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Al cap. 3060 la parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): In der Finanzkommission habe ich den zuständigen Assessor gebeten, er möge mir ein Verzeichnis sämtlicher Kapitel, aufgrund derer das Amt für Wildbachverbauung Gelder für die Verbauung der Wildbäche erhält, zukommen lassen, damit ich einen Überblick gewinnen kann. Nun habe ich dieses Verzeichnis erhalten. Es beinhaltet allerdings nicht nur Kapitel, die die eigentliche Wildbachverbauung betreffen, denn es wird auch auf andere Arbeiten Bezug genommen. Wie ich aus diesem Verzeichnis ersehen kann, stehen 400 bis 500 Millionen Lire weniger zur Verfügung als im vorausgegangenen Jahr. Es ist jedoch unbedingt notwendig, dieselben Mittel zu erhalten, wie bereits meine Vorredner gesagt haben.

Nun möchte ich jedoch ein anderes Kapitel anschneiden: Dem Amt für Wildbachverbauung stehen eine bestimmte Anzahl von Arbeitern zur Verfügung, wie auch Kollege de Carneri bereits gesagt hat. Diese Arbeiter werden beinahe das ganze Jahr hindurch beschäftigt. Nachdem wir jedoch dieses Jahr, im Unterschied zum vorausgegangenen, laut Bilanz über weniger Geldmittel verfügen, kann es sein, daß wir gezwungen werden, einige von ihnen zu entlassen. Aufgrund des Gesetzes 614 sind bestimmten Gemeinden für Infrastrukturen hauptsächlich zum Bau von Wegen und Straßen, finanzielle Mittel zur Verfügung gestellt worden. Diese Gemeinden würden es begrüßen, wenn die Region die Arbeiten selbst übernehmen könnte. Wie mir bekannt ist, würde das Amt für Wildbachverbauung diese Arbeiten mit einer entsprechenden Ermächtigung nicht ungern übernehmen. Höhere Stellen sind jedoch dagegen. Ich möchte nun an den Regionalausschuß und besonders an den zuständigen Assessor die Empfehlung richten, die Arbeiten diesem Amt, soweit es in der Lage ist und die technischen Voraussetzungen besitzt, zu übertragen. Somit könnte den Gemeinden eine große Sorge abgenommen werden und es würde für eine Vollbeschäftigung der Arbeiter gesorgt sein: Es könnte zweierlei Zwecken gedient werden. Ich möchte deshalb den Herrn Assessor neuerdings ersuchen, das Amt für Wildbachverbauung zur Durchführung dieser Arbeiten — soweit es in der Lage ist — auch im Interesse der Gemeinden zu ermächtigen.

*(In sede di commissione alle finanze ho pregato il competente assessore di volermi fornire un elenco di tutti i capitoli che prevedono*

*contributi a favore dell'ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani, per poter avere una visione generale della situazione. Sono infatti venuto in possesso di tale elenco ed ho constatato che non vi sono stati indicati soltanto i capitoli relativi ai lavori di sistemazione dei bacini montani, ma si è fatto pure esplicito riferimento ad altri lavori. Ho notato inoltre che quest'anno sono stati messi a disposizione 400-500 milioni in meno dell'anno scorso. Come è già stato sottolineato dagli oratori che mi hanno preceduto, è assolutamente necessario reperire all'uopo il denaro mancante.*

*Mi si permetta inoltre trattare un altro argomento: l'ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani dispone, come ha affermato il collega de Carneri, di un determinato numero di operai. Questi prestano la loro opera in modo continuativo, ma siccome questo anno, a differenza dell'anno scorso, i mezzi finanziari del bilancio scarseggiano, dovremo licenziarne alcuni di loro. In applicazione alla legge 614, certi Comuni hanno ottenuto contributi per la costruzione di infrastrutture ed in particolar modo per la realizzazione di nuove arterie stradali. Detti Comuni sarebbero ben felici se la Regione si assumesse direttamente l'esecuzione dei lavori di cui sopra. Sono inoltre a conoscenza che l'ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani sarebbe disposto, previa delega, ad assumersi questo specifico compito. L'unica difficoltà consisterebbe nella opposizione espressa in merito dagli organi superiori. Vorrei dunque raccomandare alla Giunta regionale ed in particolare al competente assessore, di voler incaricare predetto ufficio, per quanto tecnicamente competente di eseguire i lavori in parola. In questo modo si verrebbe incontro ai Comuni interessati, assicurando contemporaneamente agli operai la continuità del lavoro. Prima di concludere mi permetto rivolgere nuovamente una viva preghiera al competente assessore, a che autorizzi l'ufficio speciale per la sistemazione dei bacini montani ad eseguire, per quanto possibile, i lavori in parola, anche nell'interesse dei menzionati Comuni.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Gli elenchi che da parte degli uffici sono stati consegnati al cons. Dalsass, contengono i lavori di sistemazione idraulica-forestale da eseguirsi durante l'anno 1969 in provincia di Bolzano e sono contenuti per 1 miliardo 876 milioni anche quei lavori che l'assessore Dalsass ravvisa non direttamente di competenza per la ricostruzione dei bacini montani e specificatamente per le opere di bonica della 614. Ora direi che non saranno direttamente bacini montani, però sono evidentemente dello stesso genere, della stessa valutazione, quindi necessariamente bisognava inserire anche questo importo. Il Presidente ha risposto per altro al cons. Benedikter, e la stessa risposta quindi vale anche per il cons. Dalsass, che comunque sia, ci sia o non ci sia rifinanziamento della legge-ponte, saranno reperiti i mezzi perché quel certo programma che l'amministrazione si è posta nella ricostruzione dei bacini montani venga mantenuto, e che, comunque, gli operai possano portare a termine anche nel tempo quella, chiamiamola così, quella assunzione che è stata fatta. Quindi posso rassicurare il cons. Dalsass che i lavori secondo il programma verranno eseguiti e per gli importi, anche se non fossero contenuti in questo elenco, saranno reperiti nuovi fondi, e che comunque non ci sarà alcun rallentamento per quanto riguarda le opere e gli operai durante quest'anno.

Per quanto riguarda l'esecuzione in eco-

nomia delle strade della 614, credo di poter dire che specificamente è detto che l'amministrazione regionale deve eseguire in proprio le strade di servizio, quando invece si tratta di strade che possono essere non tanto di servizio, ma di amministrazione propria, come strade provinciali o comunali, devono essere date in concessione. Per altro, per l'esperienza acquisita, io dico che, — non sono un patito dell'esecuzione o della concessione —, dipende un po', come ha accennato l'assessore Dalsass, dalla struttura tecnica che abbiamo a disposizione. Evidentemente dopo le alluvioni gli uffici per la sistemazione bacini montani si sono trovati una tale mole di progettazioni, di direzione dei lavori, per cui sarebbe improprio appesantire eccessivamente questi uffici, dipende dalle opere. Se ci fossero opere di una modesta entità che possono non intralciare il normale svolgimento, normale per altro che è straordinario, credo che da parte dell'assessorato, legge permettendo, non ci sarebbe difficoltà, ma dipende dalle opere e dalla struttura tecnica che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 3060: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Al cap. 3270 la parola al cons. Marziani.

MARZIANI (D.C.): E' un capitolo di poco momento, dato l'esiguo stanziamento, nel senso che se togliamo i 30 milioni stanziati lo scorso anno e che sono tuttora in vigore, sono quelli che decorrono, l'altra spesa che figura sul capitolo e che non ho sott'occhio in questo momento, ma che deve essere pressappoco di 132 milioni, è una spesa che ormai è consunta, cioè è riportata perché è la decorrenza delle 15 annualità che sono previste dalla legge. Io, ripeto, prendo la parola anche se può sembrare un capitolo di poco momento, perché ha colmato, sia pure con la ristrettezza dei mezzi messi a disposizione, una lacuna che esisteva per il 1968 e che sussisterà ancora per il 1969, cioè quella di intervenire per determinati territori, segnatamente per i territori montani, a costruire poche costruzioni, ma perlomeno interveniamo in un settore estremamente essenziale e delicato, a costruire case per i coltivatori diretti e mezzadri, per il settore agricolo.

Ora, ripeto, la lacuna resterà purtroppo anche per il 1969. Ci sono delle speranze, non so quanto fondate che nel 1970 si apra un certo spiraglio, o attraverso la nuova legge della montagna che dovrebbe, sia pure impostata a settembre o ottobre 1969, entrare in vigore logicamente col prossimo anno, o attraverso una legislazione ad hoc che in campo nazionale è allo studio e che potrebbe probabilmente vedere la luce pure nel 1970. Quindi ritengo che anche quest'anno questa legge debba in qualche modo operare, tanto più che l'impegno che la passata Giunta aveva preso, all'interno della Giunta stessa e anche di fronte al Consiglio regionale, era quello di un rifinanziamento della legge, non tanto per riaprire termini e per allargare a dismisura una accettazione di domande, quanto invece per colmare e definire esattamente le domande già presentate all'atto del primo rifinanziamento della legge, cioè del 1968.

Quindi io ritengo che la Giunta non abbia nessuna difficoltà ad onorare questo impegno, però avrei caro che l'assessore potesse farlo con una certa urgenza, nel senso che se effettivamente devo colmare la lacuna del 1969 lo stanziamento nuovo renda possibile l'esaurimento delle domande entro il corrente anno.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore foreste - D.C.): Siamo lieti che questa legge applicata abbia svolto la funzione per la quale è stata studiata. Per altro è anche vero che ogni qual volta noi prevediamo un certo stanziamento, lo stanziamento non è mai sufficiente per esaurire le richieste che vengono effettuate, in modo tale che ci troviamo, come diceva il collega Marziani, con un certo numero di domande che non abbiamo evidentemente potuto evadere per mancanza di fondi. Ora, se la legge ha funzionato è doveroso, penso, per gli amministratori prenderla in esame, fermo restando che se, come si diceva, ci fosse o la legge della montagna o una legge di carattere nazionale che sopperisca a queste esigenze, tanto meglio. Per l'anno 1969 credo di poter dire con quasi certezza che la Giunta non è in grado di riprendere un nuovo finanziamento per questa legge. Il problema si potrà eventualmente esaminare durante il bilancio del prossimo anno.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 3270: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Passiamo adesso all'assessorato industria e commercio.

Al cap. 2820 la parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Mit Bezugnahme auf dieses Kapitel möchte ich vom Regionalausschuß bzw. vom zuständigen Assessor erfahren, ob aufgrund des im vorgangenen Jahr verabschiedeten Regionalgesetzes Nr. 46 im Laufe dieses Jahres bei einer Bilanzänderung noch eine Refinanzierung erfolgen wird. Der Herr Assessor weiß genauso wie ich, daß in beiden Provinzen viele Gesuche eingereicht worden sind. Mit den zur Verfügung stehenden Mitteln ausdem Regionalgesetz 46 kann jedoch nur ein Bruchteil der Gesuche von Kleinhandels- und Gastbetrieben berücksichtigt werden.

*(Signor Presidente! In merito a questo capitolo desidero avere dei ragguagli dalla Giunta regionale, nella fattispecie dal competente assessore, circa la legge n. 46, approvata lo scorso anno, e cioè desidero sapere se in considerazione di una futura modifica di bilancio, si intenda provvedere al rifinanziamento del menzionato provvedimento legislativo. Il signor assessore è al corrente che in ambedue le Province sono state presentate all'uopo molte domande e che i mezzi messi finora a disposizione, mediante la menzionata legge, non sono sufficienti per tenere in considerazione tutte le domande relative alle piccole aziende commerciali ed alberghiere.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Sul 2820 e sul 2821, capitoli sui quali ho chiesto la parola e posso fare un unico intervento, vorrei dire solo questo: in sede di commissione ho sentito dal signor assessore che le domande sulla legge n. 15 sono numerosissime, mi sembra 725, mentre solo 120-150 circa potranno essere accontentate. Ora io chiedo se non sia possibile vedere un rifinanziamento, non so come e quando si potrà fare, perché il divario tra la richiesta e tra il soddisfacimento della richiesta mi pare in questo caso che sia effettivamente troppo rilevante. Io credo che nel commercio non è che abbiamo previsto molte cose, almeno in questo bilancio non mi pare che il commercio sia accontentato in tutte le sue esigenze. Effettivamente il com-

mercio è un ramo importantissimo, anche per le valli di montagna, ma lì naturalmente il piccolo commerciante non può giocare su una possibilità di vendite, di acquisti, di giro di guadagno anche, come può capitare invece in città o in altri posti di maggior percorrenza, da parte anche di passanti, di turisti ecc. I piccoli commercianti si trovano effettivamente in gravi difficoltà; capiscono, perché sono maturi per capire, che un miglioramento della loro situazione può avvenire solo ammodernando e non solo ammodernando gli ambienti locali, ma addirittura anche migliorando le attrezzature, ma purtroppo da soli non ci arrivano ed hanno bisogno evidentemente dell'aiuto dell'ente pubblico. Io penso che qui non si tratti solamente di commercio, ma si tratti sempre del più grande discorso, del discorso più importante, cioè dell'aiuto alla montagna affinché la montagna non venga ulteriormente abbandonata, anche da una categoria che fino ad ora ha resistito, ed ha resistito pur tirando i denti. Non possiamo certo paragonare i commercianti indubbiamente ai contadini, però anche loro cominciano a risentire delle difficoltà del continuo accumularsi di tasse, di imposizioni ecc., mentre quando si prevede qualche cosa per loro, — e la presentazione così numerosa di domande mi conforta in questa mia tesi —, quando si prevede qualche cosa per loro purtroppo questi sono accontentati solo in parte.

Pertanto, chiederei veramente al signor assessore se non può prevedere in qualche modo un rifinanziamento o qualche altro strumento per poter esaudire, se non al 100%, perlomeno in una forma e in una sostanza maggiore. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (P.S.I.): Mi ricordo che quando abbiamo preso in esame la legge 46, che prevedeva i contributi alle imprese commerciali e alle cooperative di consumo, dal mio gruppo, anzi personalmente dal mio collega in commissione erano sorte delle perplessità circa l'allargamento di questi interventi a favore delle cooperative, perché pensavamo che avrebbero potuto assorbire gran parte dello stanziamento previsto dalla legge e quindi avrebbero messo in difficoltà i piccoli operatori economici, i quali più di ogni altro hanno bisogno di rinnovare le strutture aziendali per sopravvivere in un certo senso, perché sentono fortemente, soprattutto nei grandi centri, la concorrenza dei supermercati, cioè di nuovi metodi che sono stati introdotti in questi ultimi anni nel commercio nazionale. Ora io so che le domande esistenti sono circa 800, mi sembra, mi sono informato personalmente, sono comunque numerose e solamente una parte di queste domande potranno essere soddisfatte. Il guaio è che molti di questi operatori economici, e la legge lo consente, hanno presentato la domanda con i relativi documenti, e molti hanno iniziato, perché la legge lo consente, hanno incominciato a ristrutturare, a rinnovare i loro esercizi commerciali. Sono d'accordo che non si possono soddisfare le richieste al 100%, ma già il fatto che la legge consenta di iniziare i lavori prima di ricevere il contributo, mette in una condizione psicologica di attesa questi operatori, mentre lo stanziamento insufficiente non consentirà che siano soddisfatti. Quindi io chiedo al signor assessore se sarà opportuno di vedere di aumentare questo stanziamento in corso dell'esercizio finanziario, tenendo proprio conto di questi due fatti: 1) che mi sembra insufficiente in rapporto alle domande presentate; 2) che, poiché la legge lo consente, molti hanno già incominciato i lavori nella sicurezza direi quasi di ottenere il

contributo, e che invece il contributo non potrà essere ottenuto proprio per la insufficienza dello stanziamento. Quindi vorrei proprio una risposta su questo quesito particolare, cioè sugli intendimenti che la Giunta, il signor assessore in particolare, ha sul rifinanziamento o integrazione di questo capitolo nel corso dell'esercizio finanziario.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): La legge prevedeva la presentazione delle domande entro febbraio, come è stato detto dal cons. Betta le domande sono state 725, di cui 527 a Trento e 198 a Bolzano, per un totale di 8.886.000.000 e circa 7 miliardi, cifra di spesa ammissibile, prima però dell'accertamento da parte dei geometri. In questi giorni alcuni geometri dell'ufficio tecnico stanno predisponendo i sopralluoghi per gli accertamenti e l'esame dell'equità dei prezzi; sono stati già effettuati circa 180 sopralluoghi, e dovranno essere effettuati tutti i sopralluoghi delle 725 domande, prima di predisporre una graduatoria. Nel frattempo si sta pensando alla costituzione della commissione regionale che sarà poi suddivisa in due sottocommissioni provinciali, — qui prego la Presidenza del Consiglio regionale di nominare questo rappresentante delle minoranze che non è stato ancora nominato, almeno non è stato segnalato all'assessorato —, la commissione deve poi predisporre il regolamento per l'esecuzione della legge, dovrà dare determinati punteggi, in base ai quali i criteri di differenziazione potranno trovare pratica applicazione, e nel regolamento verranno inoltre determinati i comprensori di comuni commerciali poco attrezzati, arriveremo quindi all'autunno comodamente prima che la commissione possa dire: questa è la prima domanda e questa è l'ultima. Direi che con lo stanziamento di quest'anno noi potremo accontentare 170-200 domande; occorrerà un rifinanziamento, se non arriviamo ad ottenerlo entro la fine di quest'anno con una variazione di bilancio, un rifinanziamento nel bilancio 1970, rifinanziamento che deve essere di una certa sostanza per accontentare tutte le domande, pensando che la cifra rimanga quella che è stata chiesta, benché dai primi esami delle pratiche fatti dai geometri risulta che ci sono molte cifre altissime e credo che i 7 miliardi potranno diventare 5, potranno diventare 4 e mezzo anche; comunque occorreranno sicuramente altri 120-130 milioni per accontentare le richieste, sia per gli impegni decennali che per gli impegni quinquennali. Penso che nel bilancio 1970 qualche cosa in più potrà essere predisposto. All'assessorato, alla Giunta, preme di prendere in considerazione le domande presentate dai commercianti sulla 46, perché tutte queste richieste dimostrano che il commercio si poggia ancora su strutture antiquate, che avverte la necessità di una radicale trasformazione per conseguire la quale naturalmente non può fare a meno di un intervento dell'ente pubblico, come ha detto bene il cons. Betta. Il commercio, dobbiamo dirlo, svolge ancora una funzione sociale e merita, secondo noi, tutta la considerazione dell'ente pubblico e della Giunta regionale in particolare, così che tutto quello che sarà possibile fare nel bilancio 1970, forse non occorre neanche pensare ad un rifinanziamento della legge durante il 1969, la Giunta si impegnerà di farlo.

PRESIDENTE: Metto in votazione il capitolo 2820: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Al cap. 3615 la parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident! Über das Thema « Industrialisierung in der Region Trentino - Südtirol » könnten natürlich weitereichende Darlegungen ganz allgemeinen Charakters gemacht werden. Herr Assessor, ich möchte in diesem Zusammenhang zwei Gedanken äußern, und zwar vor allem möchte ich als Vertreter für industrielle Entwicklung an dieser Stelle noch einmal zum Ausdruck bringen, daß für Südtirol in erster Linie eine dezentralisierte Industrialisierung in Frage kommt. Wir wissen aus welchen Erwägungen heraus wir eine solche anstreben und betreiben. Eine wesentliche Voraussetzung für eine derartige Form der Industrialisierung ist die Schaffung eines modern ausgebauten Straßennetzes. Wir können zwar glücklicherweise in den nächsten Jahren mit der Fertigstellung der Brennerautobahn rechnen, das übrige Straßennetz befindet sich jedoch in einem sehr schlechten Zustand. Seitens des Staates, der zuständig ist, wird höchstens ein wenig Flickarbeit geleistet. Herr Assessor, ich erlaube mir auch an dieser Stelle wieder zum Ausdruck zu bringen, daß sich die Südtiroler Bevölkerung in dieser Beziehung wirklich benachteiligt fühlt. Meiner Ansicht nach ist die Art und Weise wie Gelder auf diesem Gebiet ausgegeben werden, geradezu eine Sabotage am nationalen Volkseinkommen. Dies mag hart klingen, doch ich empfinde es so. In Südtirol befinden sich doch internationale Verkehrswege, die sowohl den Touristen, die nach Italien fahren, als auch dem internationalen Handel dienen.

Eine weitere Voraussetzung für eine vernünftige Industrialisierung in Südtirol ist die Aufstellung einer Arbeitsmarktanalyse. Für das Trentino ist dies nicht von so großer Wichtigkeit, aber für uns Südtiroler, als eine ethnische Minderheit, ist es von außerordentlich großer Bedeutung. Wir müssen wissen, wo Industriearbeiter beschäftigt sind, wieviele es ungefähr sind, welche Ausbildung sie besitzen bzw. welche Ausbildungsmöglichkeiten die öffentliche Hand ihnen bieten muß. Das waren zwei Gedanken, die ich kurz darlegen wollte. Ich möchte sie zusammenfassend noch einmal erwähnen: 1. Der Ausbau des Straßennetzes als wesentliche Voraussetzung für eine bessere Industrialisierung in Südtirol, 2. die Schaffung der Voraussetzungen für die Durchführung einer Arbeitsmarktanalyse.

Vor allem aber möchte ich das Kapitel behandeln, das aufgrund des Gesetzes Nr. 11 Zinszuschüsse an die Gemeinden vorsieht. Diese führen den Ankauf und die Erschließung von Industriebauland durch, das sie an die Unternehmer weitergeben. Herr Assessor! Sie wissen aus der verhältnismäßig kurzen Erfahrung genauso wie ich, daß dieses Gesetz mit vielen Komplikationen verbunden ist. Wir sind in unserem Assessorat tagtäglich damit beschäftigt, die Gemeinden anzuschreiben und sie immer wieder zu ermahnen, daß sie uns die Unzahl von Beschlüssen zukommen lassen, die aufeinanderfolgend notwendig sind, um den Nutzen aus diesem Gesetz ziehen zu können. Entweder es ist eine Entbürokratisierung des Gesetzes Nr. 11 möglich — warum sollte es nicht möglich sein — oder es bleibt meines Erachtens in sehr vielen Fällen kein anderer Ausweg, als unseren Provinzen den Ankauf und die Erschließung von Industriebauland zu ermöglichen. Allerdings würde das auch Nachteile mit sich bringen: Die Gemeinden würden an der Beschaffung von Arbeitsplätzen für die ansässige Bevölkerung noch weniger Interesse zeigen, obwohl sie primär dafür zuständig sind. Ferner würden wahrscheinlich beim Ankauf von Industriebauland seitens der Provinz die Grundpreise erhöht werden. Das ist eine Befürchtung, die ich zum Ausdruck bringen muß.

Ich möchte bei dieser Gelegenheit des weiteren darauf hinweisen, daß die Grundstücke, die für eine industrielle Ansiedlung in Frage kommen, in Südtirol viel zu teuer sind. Scheinbar können die Grundstückpreise für Industrieflächen in der Provinz Trient niedriger gehalten werden. Meiner Meinung nach mag das wohl in gewissen Zonen des Trentino der Fall sein, vor den Toren der Stadt Trient ist es jedoch ausgeschlossen, besonders wenn ein Vergleich mit dem entfernten Vinschgau oder Pustertal angestellt wird. Ich wollte das nur sagen, weil die Gemeinde Trient in den letzten Wochen mit meines Erachtens unfairen Methoden versucht hat, Industriebetriebe, die sich bereits provisorisch in Südtirol niedergelassen haben, nach Trient zu ziehen. Es scheint mir, daß hier eine Abwerbung mit Methoden durchgeführt wurde, die ich nicht akzeptieren kann. Es wurden fünf Hektar erschlossener Fläche — ich habe die schriftliche Bestätigung —, in der Nähe von Trient, wenige Kilometer von hier entfernt . . .

EIN REGIONALRAT: Dove?

SPÖGLER (S.V.P.): . . . in Gardolo-Spini, um 400-500 Lire/mq. angeboten. Ich kann mir nicht vorstellen, daß zu einem solchen Preis erschlossene Industriebaugrundstücke angeboten werden können. Ich wollte diesen Fall hier erwähnen, denn es ist nicht das erste Mal, daß dies vorkommt.

Herr Assessor! Ich möchte mir auch erlauben, Sie auf ein anderes Problem aufmerksam zu machen: Die Provinz Bozen hat innerhalb des wirtschaftlichen Entwicklungsprogrammes in der Gemeinde Lana ein Industriegrundstück in der Größe von zirka 35 Hektar vorgesehen. Der Aufbau einer Industrie würde nicht nur für die Gemeinde Lana, sondern auch für ein größeres Einzugsgebiet — für das Ultental, für das Passeiertal und für die Umgebung von Meran — Vorteile bringen. Wie Sie vielleicht wissen, hat die Landesregierung in den letzten Jahren alles unternommen, damit das Militärveto aufgehoben wird. Leider wurde dies bis zum heutigen Tag nicht erreicht. Da die Region für das Industriewesen zuständig ist, möchte ich Sie, Herr Assessor, ersuchen, diesbezüglich bei den zuständigen Stellen zu intervenieren. Es kann nicht immer nur der Provinz Bozen und den zuständigen Stellen mangelndes Interesse an der Industrialisierung vorgeworfen werden, wenn der Staat hemmend dazwischen steht.

Ich möchte anschließend noch kurz zu einem anderen Thema Stellung nehmen. Es handelt sich um den Einbau von Filtern in den Fabriken, die Rauch bzw. Gase ausströmen. Einerseits wird den Kulturen geschadet, andererseits ist es gesundheitsschädigend und beeinträchtigt den Fremdenverkehr. Wir haben im vergangenen Jahr ein Gesetz verabschiedet, aufgrund dessen die Magnesiumwerke in Bozen, meines Wissens, einen Filter einbauen konnten. Das war, glaube ich, der erste Schritt, der diesbezüglich unternommen wurde, doch man sollte es nicht dabei belassen, ansonsten wird auch mit den Mitteln, die aufgrund des Gesetzes vom vergangenen Jahr zur Verfügung stehen, kein großer Erfolg erzielt.

Ich habe noch ein zweites Anliegen, das sich auf die Firma « Elektrisola » in Mühlen bei Sand in Taufers bezieht; dieser Betrieb befindet sich in einer Gegend, in der der Fremdenverkehr in Entwicklung begriffen ist. Der schelchte Geruch, der durch diesen Betrieb verbreitet wird, beeinträchtigt teilweise, zumindest in der näheren Umgebung, den Fremdenverkehr, was der Bevölkerung Sorge bereitet. Die-

se Firma hat Katalyseanlagen gebaut bzw. hat noch welche im Bau. Um diesen unliebsamen Geruch zu beseitigen, sind jedoch 8 bis 10 der kostspieligen Katalyseanlagen notwendig. Sobald die Region über Geldmittel verfügt, sollte sie in diesem, wie auch in anderen Fällen, helfend einspringen.

*(Signor Presidente! Sull'argomento « industrializzazione nella Regione Trentino - Alto Adige », si potrebbe fare naturalmente ampie esposizioni a carattere generale. Personalmente desidero esporre soltanto due concetti. Quale rappresentante per lo sviluppo industriale vorrei cogliere l'occasione per rilevare che in Alto Adige l'industrializzazione dovrebbe svilupparsi in modo decentralizzato. Noi sappiamo perché aspiriamo e lottiamo per una industrializzazione di questo genere. L'insediamento industriale di questo tipo richiede soprattutto una moderna efficiente rete stradale. Nei prossimi anni potremo fortunatamente contare sull'approntamento dell'autostrada del Brennero, ma per quanto riguarda le rimanenti arterie di comunicazione dobbiamo ammettere come la situazione non sia delle migliori. Lo Stato, che ha una specifica competenza in materia, provvede soltanto di aggiunstare alla bell'e meglio le varie arterie stradali. Signor assessore, mi consenta di affermare che nel settore della viabilità la popolazione altoatesina si sente veramente svantaggiata. Oso inoltre dire che il modo con cui si spende il pubblico denaro, destinato al settore della viabilità, rappresenta, a mio avviso, un atto di sabotaggio nei confronti del reddito nazionale della popolazione. Queste parole per quanto dure possano suonare, rispecchiano purtroppo la realtà. In Alto Adige sussistono arterie stradali internazionali che non sono percorse soltanto dai turisti che desiderano visitare l'Italia, ma soprattutto da chi svolge un'attività commerciale internazionale.*

*Per poter realizzare in Alto Adige una ragionevole industrializzazione è necessario provvedere all'attuazione di una precisa analisi del mercato del lavoro, la qual cosa non è forse così importante per il Trentino, quanto per noi sudtirolesi, che costituiamo la minoranza etnica. Dobbiamo infatti sapere dove si trovino gli operai dell'industria, a quanto ammonti circa il loro numero, quale grado di istruzione professionale possiedano, oppure quali possibilità di specializzazione possa loro offrire la pubblica amministrazione. Questi in sostanza sono i concetti che desideravo esporre, ma prima di passare alla trattazione di altri argomenti mi si permetta riassumere brevemente quanto sopra esposto: 1) l'ampiamento della rete stradale, quale premessa per una migliore industrializzazione in Alto Adige; 2) la creazione delle premesse per l'attuazione di una ricerca sul mercato del lavoro.*

*Come secondo argomento desidero trattare il capitolo che prevede la concessione ai Comuni di contributi in conto interessi, di cui alla legge n. 11. I Comuni infatti provvedono all'acquisto ed alla infrastrutturazione delle aree industriali, per consegnarle poi agli imprenditori. Signor assessore! Lei saprà senz'altro, per una relativamente breve esperienza, come sia complicata l'attuazione della presente legge. Il nostro assessorato se ne occupa giornalmente, invitando i Comuni a trasmetterci tutte le delibere necessarie atte a trarre dalla legge in parola la massima utilità. Si dovrebbe dunque snellire la procedura rendendo meno burocratica la legge n. 11, oppure non potremo evitare di affidare alle Province l'acquisto e l'infrastrutturazione delle aree industriali. Anche questa soluzione però comporterebbe degli svantaggi, in quanto i Comuni potrebbero addirittura dimostrare ancor meno interesse per la creazione di nuovi posti di lavoro a favore della popola-*

*zione residente, sebbene essi abbiano a tal proposito competenze primarie. Altro inconveniente potrebbe, fra l'altro, consistere nel fatto che l'amministrazione provinciale provvederebbe, temo, ad aumentare il prezzo dei terreni.*

*Vorrei cogliere l'occasione per fare presente che in Alto Adige i prezzi richiesti per i terreni atti all'insediamento industriale sono troppo alti. Evidentemente in Provincia di Trento si riesce a contenere i prezzi delle aree industriali entro un dato limite. Ritengo che ciò sia possibile in certe zone piuttosto lontane dal capoluogo, quale potrebbero qui da noi essere la Val Venosta e la Val Pusteria. Desidero mettere in rilievo questo particolare, in quanto il Comune di Trento ha tentato in queste settimane di portarsi a Trento, con metodi piuttosto sleali, aziende industriali già insediatesi provvisoriamente in Alto Adige. Mi sembra che tali metodi siano veramente inaccettabili. A tal proposito sono stati infatti offerti a scopo industria 5 ettari di terreno, sito nelle vicinanze di Trento, dunque a pochi km. da qui, circostanza questa di cui sono certo, in quanto possiedo la relativa dichiarazione scritta.*

*UN CONSIGLIERE REGIONALE: Dove?*

*SPÖGLER (S.V.P.): A Gardolo-Spini è stato offerto un terreno a 400-500 lire al mq. Mi sembra pressoché impossibile che si possa offrire delle aree industriali infrastrutturizzate a questo prezzo! Ho ritenuto opportuno citare questo esempio, in quanto non è la prima volta che accadono cose del genere.*

*Signor assessore! Mi permetto richiamare la sua attenzione su un altro problema. Nell'ambito del programma di sviluppo economico della Provincia di Bolzano è prevista a Lana un'area industriale di circa 35 ettari di terreno. La creazione di un complesso industriale non sarebbe soltanto vantaggiosa per il menzionato Comune, ma anche per un comprensorio molto più vasto e precisamente per la Val d'Ultimo, Val Passiria e per i dintorni di Merano. I colleghi qui presenti sapranno che la Giunta provinciale ha in questi ultimi anni, fatto di tutto per ottenere all'uopo il nulla osta da parte dell'autorità militare, senza peraltro riuscirvi. Siccome la Regione ha delle specifiche competenze in materia di industrializzazione, vorrei pregare il signor assessore di voler intervenire presso le competenti autorità. A tal proposito vorrei ancora osservare che è inutile rimproverare la amministrazione provinciale di Bolzano e gli organi competenti di scarso interesse per l'industria, se poi lo Stato ostacola le nostre iniziative in questo settore.*

*Prima di concludere questo mio intervento, desidererei prendere posizione in merito ad un altro argomento. Si tratta soprattutto dell'installazione di filtri nelle fabbriche che emettono fumi venefici a danno delle colture, della salute pubblica e del turismo. Nello scorso anno abbiamo approvato una legge, grazie alla quale lo stabilimento Magnesio di Bolzano ha potuto installare un filtro depuratore. Credo che questo sia stato il primo provvedimento preso a tal proposito, tuttavia tale iniziativa dovrà essere sostenuta anche in futuro, altrimenti con i mezzi previsti dalla legge in parola, non riusciremo a raggiungere alcun risultato positivo.*

*Infine vorrei rivolgere una viva preghiera riguardo la ditta « Elektrisola » di Molini di Tures; questa azienda sorge in una zona che si sta sviluppando turisticamente. L'odore sgradevole diffuso da detta azienda industriale danneggia il turismo delle zone circostanti, la qual cosa preoccupa la popolazione interessata. Il*

*titolare della ditta ha già provveduto a mettere in funzione un impianto di catalizzatori, e se non erro si sta accingendo ad installarne altri. Per ovviare però al succitato problema, si dovrebbe mettere in funzione 8 o 10 impianti. Siccome impianti del genere sono piuttosto costosi, credo sarebbe opportuno che la Regione intervenisse non appena possibile, elargendo a favore della « Elektrisola » come pure a favore di altre industrie analoghe adeguati contributi.)*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e commercio - D.C.): Ringrazio il cons. Spögler per la sua relazione sull'industrializzazione soprattutto dell'Alto Adige e concordo pienamente con Spögler per quanto riguarda il problema della viabilità. Non è un tema che compete al mio assessorato, oltre a tutto poi è un tema che Spögler ha sollevato per quanto riguarda l'ANAS più che per le strade provinciali e comunali. E' esatto che se vogliamo decentrare l'industrializzazione come è previsto sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano, ci deve essere una rete viaria moderna ed efficiente, rete viaria che, dobbiamo dire, ancora non esiste nelle nostre due Province.

Per quanto riguarda invece la difficoltà sollevata da Spögler per la conoscenza del mercato di lavoro, non ho capito molto bene se voleva riferirsi agli uffici del lavoro o se voleva riferirsi alle indagini, alle analisi del mercato che a un certo momento la provincia può fare, indipendentemente da quello che può essere l'ufficio del lavoro; io credo che attraverso i comuni e quelle alcune comunità di valle che voi avete in provincia di Bolzano, e i comprensori che saranno costituiti poi anche in provincia di Trento, il problema dovrebbe poter essere affrontato. E' vero che la procedura della legge 11 è complicata, la legge è delegata alle Province, ma forse si potrebbe tentare nel rifinanziamento di trovare qualche strada che possa sburocratizzarla un po'. Per ciò noi sicuramente proporremo di dare alle Province la possibilità di acquistare direttamente le aree industriali, ma non so se in questo modo si arriverà a sburocratizzare la legge, perché è certo che non possiamo dar solo alla Provincia la possibilità di acquistare i terreni, ma dovremo nella legge permettere di acquistare i terreni anche ai comuni, ai consorzi dei comuni o ai comuni consorziati con le Giunte provinciali.

Prezzi dei terreni: a me non risulta che il comune di Trento abbia usato metodi sleali per portare in Trento o nella provincia di Trento delle industrie che dovevano andare in provincia di Bolzano. Il prezzo del terreno nella zona a cui faceva riferimento il cons. Spögler, nella zona di Spini di Gardolo è sulle 1.500 lire circa; il comune lo cede alle industrie, calcolando il contributo che riceve dalla Provincia, per circa 500 lire. Se qualche industriale è andato a trattare in provincia di Bolzano e poi è passato anche in provincia di Trento e ha trovato che in provincia di Trento il prezzo è più equo, più basso, ciò non significa che il comune di Trento in modo particolare è sleale.

Il problema del comune di Lana, cons. Spögler, lo conosco molto bene, ne ho accennato l'altro ieri a Roma, assieme a qualcun altro, con le autorità militari. Non so se questa è la volontà del comune di Lana della provincia di Bolzano, ma si potrebbe arrivare a smilitarizzare, — la parola precisa non so quale sia —, la metà dei 35 ettari, metà l'autorità militare vorrebbe adoperarla ancora per fare le manovre, soprattutto per il battaglione di cavalleria. Se il comune di Lana e la Provincia dicessero che con la metà si potrebbe già creare una certa

zona industriale credo che si potrebbe arrivare ad una certa soluzione, ad un certo accordo. Sabato prossimo ci sarà un altro incontro, e poi io cercherò di parlare con lei consigliere e col sindaco di Lana per vedere di uscire da queste difficoltà. Nel programma che la provincia di Bolzano ha presentato sulla legge 11 ho visto che son previsti 250 milioni proprio per acquisto di terreni di industrializzazione in quella zona, e noi vorremmo effettivamente poter pensare che quella zona debba essere industrializzata, non solo per il comune di Lana, ma per la Val d'Ultimo e per i dintorni, soprattutto per Merano ed altri comuni. Inoltre mi risulta che c'è già qualche industriale che pensa di portare una industria in quella zona, quando si potrà pensare alla sdemanializzazione.

Il problema dei fumi dovrebbe essere trattato in un altro capitolo del bilancio, ma rispondo a Spögler, così mi esonero di rispondere dopo, che, come ho detto, la Regione ha predisposto l'anno scorso una legge che stanziava 32 milioni all'anno per 10 anni, 32 milioni che sono serviti per risolvere radicalmente il problema della Montecatini. Per quanto riguarda invece l'altra richiesta, io direi che l'industria a cui ha fatto cenno il cons. Spögler potrebbe presentare domanda, per l'acquisto di questi macchinari, sulla legge 10; noi cercheremo di assisterla nel migliore dei modi.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il capitolo 3615: approvato a maggioranza con 8 astensioni.

E' concluso l'esame dei capitoli dell'assessorato industria e commercio.

Domani mattina ci troveremo alle ore 10.

La seduta è tolta.

*(Ore 23.45).*